ANNO XLIX MATTINO — TORINO, *Domenica 4 Luglio 1915* — MATTINO NUM. 189

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	31,50	15,75	7,90	2,65
Estero	55,50	27,75	14,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Franger, non Hector

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted]

Danni rilevanti prodotti dalle nostre artiglierie a posizioni austriache

I nostri fanno 200 prigionieri

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA,,)

Il comunicato ufficiale

Comando Supremo, 3 luglio 1915.

Lungo tutto il fronte la situazione è inalterata. L'azione dell'artiglieria, proseguita con intensità contro le opere di Malborghetto e del Predil, ha prodotto su di esse danni visibilmente assai rilevanti e provocato anche grandi esplosioni.

Contro le nostre posizioni sull'altipiano Carsico il nemico pronunziò nel pomeriggio di ieri un violento contro attacco. Fu respinto e lasciò nelle nostre mani circa duecento prigionieri.

Generale CADORNA.

La fortificazioni di Malborghetto e del Predil costituiscono l'appoggio della destra austriaca sul fronte dell'Isonzo e possono essere considerate nell'insieme come un vasto campo trincerato che il nemico ha creato a cavaliere della sponda dell'Isonzo e dell'alta valle della Sava, per sbarrare la strada della Pontebba e quella dell'Isonzo.

L'azione delle nostre artiglierie continua la lenta demolizione di quel complesso di fortificazioni.

La linea degli Austriaci sull'Isonzo, dopo l'avanzata delle nostre truppe, si presenta ormai in condizioni sfavorevoli agli Austriaci, poichè risulta sfondata in due punti verso il centro, per la nostra occupazione di M. Nero e delle alture ad est di Plava, e minacciata alle ali dopo che abbiamo occupato l'orlo dell'altipiano Carsico a Monfalcone e a Sagrado, e mentre i gravi danni prodotti dai nostri cannoni alle fortificazioni di Malborghetto e di Predil ne hanno diminuita la resistenza.

Ma anche su questo settore gli Austriaci fiutano, a quanto pare, sulla forza di resistenza delle loro fortificazioni permanenti, e mentre questo subiscono i tiri delle nostre artiglierie e ne vengono danneggiate, raramente essi fanno la cosi detta difesa mobile dei forti, lanciando avanti truppe per attaccare e disturbare le nostre batterie. Tale è stata finora la condotta degli austriaci, nella difesa delle loro opere permanenti, sia sul fronte Tremino-Tirolo, che sull'Isonzo, quale l'abbiamo veduto annunciato nei comunicati del nostro Comando Supremo. Tutt'al più dai comunicati stessi è stato più volte segnalato che gli Austriaci completavano con trincee le loro fortificazioni e che le nostre batterie hanno disperso i lavoratori nemici. Si direbbe perciò che i bocconi fortificazioni permanenti inspirino al nemico tale fiducia da permettergli di attendersi alla difesa passiva attorno ad esse. Per contro, dappertutto dove le nostre truppe hanno conquistato terreno, specialmente in Carnia e nel fronte dell'Isonzo, gli Austriaci hanno replicato, nei primi giorni, di energia e di ripredere le posizioni conquistate dai nostri; ma dopo vani tentativi, si rassegnano al fatto compiuto.

Nei primi giorni dell'occupazione di Monte Nero e delle alture di Plava, si ebbero replicatamente violenti attacchi contro le nostre truppe, tutti vigorosamente respinti, con grave perdite del nemico. E i tentativi si ripetevano fino a quando gli Austriaci poterono convincersi che ormai quelle posizioni erano nostre definitivamente. Per contrastarci ancora M. Nero, incominciarono allora a costruire piazzole per grosse artiglierie, nella conca di Plezzo, ma fallito il loro tentativo, causa le batterie nostre portate a dominare Plezzo, dalle alture ad ovest, non impiegarono truppe in assalti che sarebbero certamente falliti contro la nostra completa organizzazione difensiva.

Ora è la volta delle posizioni recentemente occupate dalle nostre truppe sull'orlo dell'altipiano carsico. Il comunicato non dice se l'attacco sia stato diretto in direzione di Castello e Monfalcone, o in direzione di Sagrado. L'attacco violento fu respinto e le nostre truppe, presa l'offensiva, inseguirono il nemico facendo circa duecento prigionieri.

Ciò significa che l'occupazione delle posizioni è assai salda, e che il nemico si trova in condizioni sfavorevoli nell'attacco; ma significa anche che le nostre truppe non si lasciano vincolare dalle posizioni in brisca a appena respinto il nemico, passano il contrattacco e all'inseguimento.

Ed è confortante tale constatazione, poichè significa che lo spirito offensivo delle nostre truppe si mantiene altissimo, e che il pericolo che esse si immobilizzino in una guerra di trincea è ancora lontano. Data la linea della nostra frontiera e i formidabili ostacoli naturali e artificiali che l'esercito nostro deve superare, la guerra nostra dovrà svolgersi in questo primo periodo, su tutto il fronte, come una lenta guerra d'assedio, nella quale è necessario che ogni giorno si faccia un passo avanti, e che si conservi l'attitudine offensiva delle nostre truppe; quando la barriera nemica sarà rotta in più punti, allora sarà venuto il momento della guerra manovrata. Ma già fin d'ora le operazioni iniziate e condotte metodicamente sull'Isonzo, accennano ad una sapiente manovra, contro la quale gli Austriaci si direbbe facciano a fidanza sui loro campi trincerati di Tolmino e di Gorizia, e si preoccupano invece molto del fronte delle Alpi Carniche, da dal temono provenga una nostra offensiva.

Il comunicato del 3 luglio segnala che la situazione è inalterata lungo tutto il fronte; si può dunque ritenere che è continuato il duello delle artiglierie nostre contro i numerosi forti austriaci, senza che si siano verificati movimenti o scontri importanti di truppe.

Z.

Lettera di un domenicano

sergente al fronte

Venezia, 2, sera.

Un sergente di artiglieria così scrive ai suoi confratelli domenicani: « Il posto in cui ora mi trovo è abbastanza al riparo dai proiettili nemici onde alla sera tardi quando si è più tranquilli e non rumba tanto il cannone, mi metto tutto solo in qualche angolo nascosto tra l'erba a far meditazione, e a dire il rosario. Allora rivedo voi tutti, il caro convento, il provinciale, i novizi, la cappellina, la mia cella e piangerei se non mi confortasse il pensiero che questa è la volontà di Dio e che difendere la patria è opera bella, grande e [illegible]

I grandi servizi

resi all'Esercito dall'arma del Genio

Roma, 3, sera.

Grandi servizi ha reso finora all'esercito l'arma del Genio con tutte le sue specialità. La lotta contro un nemico che si è costituita la sua prima linea di difesa su un fiume largo, rapido e profondo, con l'Isonzo, ha specialmente messo alla prova i nostri bravi pontieri, che l'hanno ottimamente superata. Dovunque fu operato il passaggio sull'Isonzo, e cioè a Caporetto, a Plava, a Sagrado, a Pieris, il Genio costruì con perfetta perizia, con bella sollecitudine e con vero valore ponti fissi, ponti di barche e passerelle, lavorando assai spesso sotto il fuoco nemico e malgrado l'impetuosa corrente.

Così fu possibile ai nostri reparti di truppe di passare sulla riva sinistra del fiume, forzando in più punti la linea di difesa nemica.

Ma il Genio ha ancora compiuto una bella opera di carattere stabile: la ricostruzione del ponte in legno di Pieris. Gli austriaci lo avevano bruciato, ritirandosi sulla riva sinistra dell'Isonzo. Perciò i pali delle sfilate erano arsi tutti fino a raso delle chiate e sino all'acqua. Lavorando giorno e notte, disturbati spesso dal fuoco delle artiglierie nemiche, i nostri soldati del Genio, coadiuvati anche da operai borghesi, hanno ricostruito il ponte in venti giorni. Si tratta di un ponte lungo 510 metri, largo sei metri, in cinquanta campate, con travature metalliche.

Il passaggio sul nuovo ponte fu inaugurato da S. M. il Re che ha avuto parole di alto compiacimento per la bella condotta dei reparti del Genio.

E' anche a buon punto, e sarà tra qualche giorno condotta a termine, la riparazione del ponte della ferrovia pure a Pieris, che il nemico aveva gravemente danneggiato facendo saltare una pila e due delle sette travate di 50 metri ognuna. Si è rifatta la pila in muratura, e si sono sostituite le due travate.

Parecchi altri ponti sul territorio nemico da noi occupato, fatti saltare dagli austriaci, sono stati ricostruiti e riparati dal Genio, ristabilendosi dovunque la normale viabilità.

Fu anche costruito dal Genio in appena 16 giorni un nuovo grande ponte sul Tagliamento, lungo 1100 metri, su pile in parte in calcestruzzo ed in parte in palafitte a 15-20 metri di profondità.

Sicchè, anche questa importantissima parte del nostro organismo militare, il Genio si è dimostrato all'altezza del suo arduo compito.

(Ag. Stefani).

"L'alpino d'Italia mantiene la consegna affidatagli,,

Roma, 3, sera.

L'on. Giorgio Guglielmi, segretario della Presidenza della Camera e attualmente inviato del Corpo della Croce Rossa, pubblica di ritorno dal fronte alcuni episodi ignorati del valore delle nostre truppe, esaltando l'eroismo dei nostri soldati. Il marchese Giorgio Guglielmi dice: « Come dimenticare i quattro magnifici reggimenti che soli, di fronte ad un nemico cento volte superiore di numero, preferirono all'arrendersi lasciarsi con un gesto spontaneo nel fondo di un precipizio dove li attendeva la morte? Essi non si parlarono, non si guardarono neppure, ma avevano che l'alpino non si può arrendere e deve morire....

« Ma un altro fatto mi torna in mente che mi fu narrato con voce commossa dal generale X mentre i suoi occhi ad un tempo lampeggiavano di orgoglio e si inondavano di lagrime furtive. Ero a.... Vantaggio alpini all'avanzata di un battaglione [illegible] ebbero l'ordine di impedirgli l'avanzata. L'impresa era audace, ma la consegna doveva essere mantenuta. Gli alpini si trovarono lungo il pendio di un monte, alla stretta di una insenatura, dove solo soltanto potevano sporgersi fuori per contrastare il cammino al nemico. Sette alpini si affacciarono sul ciglio mentre gli altri restavano indietro, pronti a sostituirli. Ad ognuno dei sette che cadeva colpito, il caporale gridava: « tenente, un altro! ».

« Intanto lasciava scivolare il caduto giù nel pendio, con premeditando l'angustia dello spazio di tirarlo indietro. Infine il caporale stesso veniva colpito. Allora, mentre lanciò con voce ugualmente ferma il suo appello: « tenente, un altro! », si lasciò cadere giù abbasso immolandosi vittima oscura e gloriosa per la patria. I nemici così sovverchianti di numero, credettero davvero di trovarsi di fronte ad una forte falange, anzichè ad un manipolo già dimezzato e si ritirarono lasciando il terreno coperto di molti cadaveri ». Il marchese Guglielmi così conclude: « L'alpino d'Italia mantiene la consegna affidatagli ».

Una dimostrazione di simpatia

all'aviatore Andrée

Roma, 2, sera.

Ieri sera al Quirino assisteva alla rappresentazione da un palco l'aviatore francese Andrée. Riconosciuto dal pubblico, l'intrepido è stato salutato fu fatto segno ad una grande dimostrazione. Fra il grido di « Evviva Francia! Evviva l'Italia! », furono l'inno Reale e la Marsigliese. L'Andrée, non tenuta di aviatore militare francese, sul palcoscenico è commosso, ringraziò folla che lo aveva acclamato per oltre dieci minuti. La dimostrazione si rinnovò ancora una volta all'uscita del teatro.

Il ministro Riccio

espone gli inconvenienti ora lamentati sul servizio postale per l'esercito

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, mattino.

Il Ministro delle Poste e Telegrafi, onorevole Riccio, intervistato da un redattore del « Messaggero », ha assicurato che il servizio postale per le truppe oggi procede normalmente, senza più ingombro di corrispondenza arretrato, fino a Bologna, dove si limita l'attività della posta civile.

Per la corrispondenza diretta ai soldati è stato adottato il sistema di fare seguire i pacchi della corrispondenza, divisi arma per arma, reggimento per reggimento, presso le varie stazioni di partenza. Giunti a Bologna, questi pacchi vengono insaccati ed inoltrati in quattro gruppi principali ai quattro sono distinte per conto dell'Intendenza militare che da Bologna in là subentra al servizio civile.

Anche la posta dentro la zona di guerra è in mano di funzionari, ma non sono militarizzati e dipendono dall'Intendenza.

Per spiegare come le disposizioni prese non bastino per troppo ad eliminare ogni e qualunque ritardo, il ministro Riccio ha detto che giungono a Bologna per i soldati circa 600 mila corrispondenze al giorno più di 15 milioni al mese. Oltre all'inevitabile e gravoso lavoro della censura, vi è qualche cosa di più inevitabile: vi è una quantità di Corpi dislocati più o meno lontano dalle rispettive Divisioni e per raggiungerli, lungo vie ardue e ingombre, ci vuole tempo. Di alcuni Corpi l'Intendenza non ha potuto dare che molto tardi, per ragioni politico-militare, la località del bivacco.

« Per l'ultimo Corpo, di cui non conoscevamo ancora l'accantonamento — ha soggiunto l'on. Riccio — abbiamo avuto la relativa notizia appena ieri. Si immagina che, giunti i sacchi alle Divisioni, l'Intendenza li apre ed esamina sui singoli pacchi il cartellino di precisa destinazione: ma alle volte, per necessità imprescindibili, rimangono a giacere finchè non se ne è in grado di inoltrarli.

« Nei territori che abbiamo conquistato si aggiunge ancora molto spie dell'Austria e bisogna evitare che l'opera loro possa riuscire nociva alle nostre operazioni ed ai nostri soldati. Bisogna infine pensare che gli inviati, ai feriti ed a tutti quelli che, per una ragione o l'altra, hanno dovuto lasciare il loro posto, la corrispondenza ad essi diretta, deve essere posta nuovamente in corso.

« Ecco perchè, nonostante il servizio postale con camions, sopra circa 600,000 corrispondenze quotidiane, ve ne potranno essere sempre da 10 a 15 mila che ritardano. Adesso l'ufficio di raccoglimento postale a Bologna è in pari col servizio quotidiano ».

L'on. Riccio poi ha spiegato che l'ingombro dei primi giorni derivò dal fatto che la concentrazione delle truppe, cominciata una quindicina di giorni prima della guerra, non potè essere dichiarata che vari giorni dopo lo scoppio delle ostilità; avvenne così che la massa a parecchi milioni di lettere, cartoline e vaglia affollati a Bologna, ve ne era pure qualche milione per le truppe rimaste di guarnigione nel Regno. La prima cosa che fece il ministro nella sua prima ispezione a Bologna fu appunto quella di far agombrare l'ufficio della corrispondenza per i militari che non si trovavano nella zona di guerra.

Riguardo al personale postale, l'onorevole Riccio ha confermato che esso fu scelto dall'Autorità militare; non un funzionario ed un agente sarebbe stato inviato nella zona di guerra all'infuori di quelli indicati dall'Autorità militare. L'equivoco è stato generato dal fatto che nei paesi redenti è stato attivato il servizio normale di posta con funzionari ed agenti civili. Sono andati ad impiantare il servizio nei vari paesi gli ispettori Calamani e Pascoli.

Anche il trasporto della corrispondenza viene fatto in via civile, con trenini che vanno da Udine nel Friuli e da Verona ad Ala ed oltre. Per la posta civile funzionano due uffici di cernita a Verona e Udine, con trenta cernitori.

La franchigia di cui godono le cartoline inviate dai militari è stata estesa alle note cartoline speciali a tutte indistintamente le cartoline di qualunque specie.

Quanto alle lettere dei militari non affrancate, si è disposto che i riceventi paghino la sola tassa del francobollo, senza la sopratassa di multa.

Il ministro, affinchè il servizio postale proceda sempre più spedito, esorta tutti a servirsi di cartoline brevi e chiare, affinchè il lavoro della censura possa procedere con la massima celerità.

Il ministro ha concluso dicendo che da ora in poi, salvi i ritardi dovuti alle cause speciali, può sperare che tutto procederà normalmente.

Come sapete, il ministro Riccio è tornato dalla zona di guerra dopo aver compiuto una seconda ispezione al servizio postale pei militari.

Duemila richiamati del Sud-America

sbarcati a Napoli

Napoli, 3, mattino.

Ieri sono sbarcati circa duemila richiamati, rimpatriati dal Sud-America per prestare servizio sotto le armi. All'arrivo vi è stata una [illegible]

Gli sleali metodi di guerra

degli austriaci

Roma, 2, sera.

I metodi di guerra degli austriaci si palesano sempre più degni della loro mentalità. Un reparto di truppe nemiche irresistibilmente incalzate dalle nostre valorosissime fanterie, ha, durante un'azione, innalzato le braccia in segno di resa, onde fare avvicinare i nostri e colpirli a tradimento. Ciò che fecero, provocando naturalmente lo sdegno ed un vivacissimo attacco dei nostri soldati.

Un altro reparto austriaco ha sventolato bandiera bianca sempre per ingannare i nostri e farli avanzare allo scoperto, per poi fare scoppiare sotto i loro piedi delle mine. Ma i nostri soldati non si sono lasciati giocare, e dopo poco le mine scoppiavano inutilmente.

Questi metodi di guerra fanno riscontro alle grosse menzogne che il nemico sparge sul conto delle nostre brave truppe, le quali sono insuse sotto ogni punto di vista magnifiche, come dimostrano i fortunati attacchi che si vanno sviluppando contro fortissime posizioni austriache.

(Ag. Stefani).

Lo fandonie austriache

La leva in massa a Trieste

Treviso, 3, mattino.

Narrava ieri una signora, profuga di Trieste, che secondo i bollettini pubblicati dallo Stato Maggiore austriaco, dall'inizio della guerra fino a questi giorni, gli austriaci avrebbero ucciso e fatti prigionieri tanti milioni di russi che a crederci oggi quell'esercito dovrebbe essere quasi totalmente distrutto! Ed è così che in Austria si contano le vittorie!

La profuga, dopo un giro per la Svizzera, giunse a Treviso, egli mi raccontava dello ore in piazza ordinate a Trieste, nella prima quindicina dello scorso maggio, ove che vanno dai 18 ai 50 anni. La Commissione di leva era composta di dentisti i quali poi lasciavano l'incarico della visita ad un caporale e questi dichiarava tutti abili, anche coloro che erano zoppi, monchi o gibbosi: in tal guisa gli abili al servizio militare furono il 98 per cento, e tutti furono mandati a Lubiana e Marburg, senza speranza di ritorno.

Il Papa ama

non solo i cattolici francesi ma la "Francia intera,,

Un'accusa di Benedetto XV al Kaiser

Parigi, 3, notte.

Laudet, direttore della Revue Hebdomadaire, che è stato ricevuto in udienza dal Papa, espone sul Figaro le sue impressioni.

Il Papa gli dichiarò che egli ama la Francia, e non solo la Francia cattolica, ma la Francia intera.

Il Papa ha fatto tutto ciò che era in suo potere: ha fatto una preghiera per la pace, ha chiesto sin dal principio al cardinale arcivescovo di Colonia di domandare all'imperatore di risparmiare gli edifici religiosi, e gli è stato risposto che si sarebbe fatto il possibile. Se questa promessa non è stata mantenuta, egli non può farci nulla.

« Tutti sanno — ha detto il Papa — che i tedeschi hanno commesso delitti, ed egli li condanna; però non può precisare condanne e riprovazioni, perchè manca ancora degli elementi necessari; non avendo, come il suo dire, ascoltato che una campana, non può dare giudizi e emettere sentenze. In ogni modo condanna altamente il martirio inflitto ai poveri preti e laici belgi, e i tanti orrori, ne cui ora si incomincia a fare la luce. Il Papa ha detto, terminando: « Io non attendo che l'occasione per convincere la Francia della mia simpatia ».

(Ag. Stefani).

Congratulazioni di commercianti

per il servizio ferroviario nel porto di Genova

Roma, 3, notte.

Il ministro Ciuffelli ha ricevuto oggi dall'Associazione nazionale fra commercianti di carboni fossile, con sede a Genova, il seguente telegramma che è significativo dal punto di vista del servizio ferroviario nel porto di Genova. Infatti, finora i commercianti accusavano di carboni fossile si erano lagnati sempre del servizio nel porto di Genova. Oggi, invece, telegrafavano al Ministro dei Lavori Pubblici:

« Questa Associazione si compiace di esprimere a V. E. la sua ammirazione per il lodevole servizio prestato dalle Ferrovie dello Stato nel mentre scalo carboniero dalla dichiarazione di guerra ad oggi, lieta di constatare come dal più umile al più alto funzionario delle Ferrovie tutti si siano adoperati per il regolare [illegible] Vostra Eccellenza gradirà, espressione dei sentimenti di che, mentre ha per l'addietro dissimulato il disagio ferroviario, franchezza e lealtà, mezzo e delle Ferrovie dello zionari. Auguriamoci di doorgano sempre plauso alla le Ferrovie e rassegnamoci

[illegible] il vice-presid.: Celle.

Un' intervista con Take Jonesen

" Vogliamo che il sangue rumeno, che sarà sparso, giovi alla terra rumena ,,

(Dal nostro inviato speciale).

BUCAREST, giugno.

Da Atene a Bucarest, passando per Nisch e per Sofia, avendo attraversato in sette giorni i paesi balcanici, questa specie di Messico dell'Europa. Prima di lasciare Atene, credevo di possedere una nozione abbastanza esatta sui tre paesi ancora neutrali dei Balcani. Giungendo a Bucarest, mi riconobbi insufficiente a precisare la situazione dal punto di vista dell'intervento balcanico, tanto confusionarie erano le voci, tanto discordi le recriminazioni reciproche delle quattro capitali rivali, tanto acute le querele dei popoli, tutti e quattro ostili gli uni agli altri per motivi di interesse, per cause d'origine, di lingue, per tradizioni, per religione. Una intervista che cortesemente ha voluto accordarmi Take Ionescu, il capo del partito conservatore democratico, ha potuto opportunamente illuminarmi sulle ragioni della neutralità della Grecia, della Bulgaria e della Rumania. Come si vedrà dalle dichiarazioni dell'eminente uomo di Stato rumeno, tutta la situazione attuale è un risultato della conseguenza dell'eterna questione macedone. La Bulgaria chiede; la Grecia e la Serbia rifiutano. La Rumania sembra attendere la fine delle trattative.

Ecco testualmente le parole di Take Ionescu:

« L'intervento della Grecia, della Bulgaria e della Rumania a favore degli alleati era possibile fin dal mese di novembre. Leopoli era occupata dai russi, i tre neutri balcanici erano pronti a marciare; ma una sola cosa impedì lo svolgimento delle possibili azioni: la tentardaggine serba. La follia di grandezza che invase successivamente Sofia ed Atene, ed un poco, ohimè, anche Bucarest, sembra abbia definitivamente contagiato le menti di Nisch. Esso dirige, un poco, oggi, tutta la politica balcanica dei serbi. E mentre le nazioni della Quadruplice spendono molto denaro e spargono molto sangue, la Serbia rifiuta quelle concessioni che affretterebbero il trionfo finale.

« Non credete che l'intervento italiano sia stato accolto con gioia dalla Serbia, la quale già si duole amaramente che la Triplice Intesa abbia concesso all'Italia tutta della costa dalmata; eppure si trattava per il Governo italiano di un acquisto indispensabile, anche dal punto di vista strategico; ciò che non impedisce, del resto, ai serbi di conseguire il loro sbocco, un po' più in giù, nell'Adriatico.

« L'intervento della Bulgaria, già sin dall'ottobre, fu subordinato, lo sapete, alla restituzione della Macedonia da parte dei serbi. Conosco a fondo la questione, e poichè il mio paese è estraneo all'affare, la mia opinione non può essere sospetta. La Macedonia è bulgara ed è stata sempre bulgara. Quando i serbi sono entrati a Monastir vi erano in questa città solo sei famiglie serbe. Voi vedete, perciò, che Sofia ha ragione di reclamare la Macedonia. Alcuni serbi mi hanno detto: « Preferiamo perdere Belgrado, anzichè dare il Vardar ai bulgari ». In tutto ciò Nisch dovrebbe pensare all'aiuto che un sacrificio nel settore est apporterebbe ai suoi alleati. Intanto, la Serbia può ingrandirsi verso l'ovest, triplicandosi coll'Albania, colla Bosnia e coll'Erzegovina. Il rifiuto serbo riguardo alla Macedonia ricorda precisamente il rifiuto del Banato a favore della Rumania. Nell'attesa delle decisioni, l'intervento dei neutri balcanici ritarda fortemente, la guerra si prolunga, e l'intesa paga, paga sempre.

« Bisogna riconoscere che la Grecia, con Venizelos per primo — per il quale ha viva ammirazione — incoraggiò singolarmente la Serbia nel suo perfetto rifiuto. Ad Atene, come a Nisch, la stessa intransigenza. Sin dal tempo del trattato di Bucarest non mi sono stancato di ripetere alla Grecia: « Perchè non lasciate ai bulgari Cavalla, che è il loro porto naturale? Perchè volete crearvi un pericolo fatidico? » I greci non mi hanno ascoltato. Guardate la carta. Cavalla è il porto geografico della Bulgaria, al quale ha ragione di reclamare come premio del suo intervento, anche perchè quest'intervento darà alla Grecia la calma d'Asia Minore.

« Il ritorno al potere di Venizelos, forse, è un elemento favorevole alla soluzione; egli solleciterà i bulgari, credo. Venizelos comprenderà gli interessi della grande Grecia, e spingerà i suoi compatrioti ad un piccolo sacrificio immediato che avrà un grandissimo compenso futuro. Venizelos, spero, impegnerà la Serbia ad entrare nella via delle concessioni, nell'interesse degli alleati. Ma occorre anche che Pietrogrado persuada Nisch. La Russia, spingendo la Serbia all'intransigenza, spera di preparare così uno sbocco slavo nell'Adriatico. Ma la Russia deve comprendere che un paese soddisfatto non è più docile, e che la Serbia, divenuta la Grande Serbia, sarà tanto altezzosa con Pietrogrado, quanto lo fu già colla Bulgaria.

« In quanto al nostro intervento, esso sarà un grande aiuto per gli alleati sul teatro orientale; ma, secondo il mio parere, l'intervento della Bulgaria è anche più urgente. Esso significa la caduta di Costantinopoli entro qualche settimana; la caduta di Costantinopoli significa un grave colpo morale per la Germania; la guerra sarà vinta soltanto quando sarà infranta la sua resistenza morale, che è ancora intatta. Ma Costantinopoli sarà l'incrinatura della campagna. E perciò, nell'interesse generale di tutti gli alleati, occorre l'intervento bulgaro, a tutti i costi. I bulgari vogliono essere pagati colla Macedonia e con Cavalla. Questo lo sappiamo. Ma vi ho già detto che essi sono logici. Riconosca, però, che essi passano i limiti del possibile quando chiedono l'occupazione immediata di questi territori. L'occupazione non può avere luogo che dopo la guerra, e, tutto via questo dettaglio, tutto sarà possibile. Nell'ottobre gli alleati avrebbero avuto i bulgari a migliori condizioni; oggi costano più caro, perchè hanno compreso la necessità del loro intervento; pertanto credo che la prospettiva di Rodosto sul mar di Marmara affretterebbe il loro intervento. E quest'ultima concessione dipende dalla Russia.

« L'intervento della Rumania sarebbe stato opportunissimo in novembre, al tempo dei successi russi. E voi sapete che il rifiuto serbo alla richiesta del Banato ritardò la nostra entrata in campo. Ora che i russi si ritirano, provvisoriamente, possiamo strategicamente intervenire? Molti strateghi dicono di sì. Per conto mio desidero la guerra e l'avrò. Ma non vogliamo che il sangue rumeno che sarà sparso giovi alla terra rumena. La Russia si mostrerà conciliante riguardo alla Bucovina ed a Czernawitch, la Serbia cesserà, spero, di rifiutarci il Banato.

« Non ho alcun dubbio sul trionfo finale degli alleati. La Quadruplice Intesa trionferà; ma per i vincitori e per i vinti quanti sacrificii! E quanti anni passeranno prima che l'Europa possa rifarsi dei gravissimi danni di questa tragica avventura! ».

E con queste parole presi congedo da Take Ionescu.

FERRI-PISANI.

La lotteria del Quirinale

per la "Croce Rossa,,

Roma, 3, sera.

Stamane nel cortile delle Scuderie reali al palazzo della Daturia al Quirinale, si è inaugurata la Lotteria a favore della Croce Rossa.

Alla organizzazione ha preso attiva parte la Regina Elena, che ha curato per vari giorni la disposizione dei premi, l'ornamento delle sale e del cortile sul motivo dei colori nazionali.

Lungo tutto il cortile sono disposte le urne a ciascuna delle quali sono preposti i Giovani esploratori, che fanno anche servizio d'onore a tutti gli ingressi. L'entrata alla esposizione dei doni è data dall'ingresso principale del Quirinale. Il pubblico attraversando il cortile dell'Orologio e l'ala destra del Palazzo reale, scende per i giardini nel cortile delle scuderie ed a quello del maneggio. Fa servizia la Musica municipale.

Fino dalle 9 di stamane i locali nei quali è fatta l'esposizione dei doni hanno cominciato ad affollarsi di pubblico e lì è subito iniziata attivissima la vendita dei numeri per l'estrazione che è immediata.

I doni sono disposti in tre grandi sale: Sala del gioielli, nel palazzo Daturia; Sala sotto il grande portico dell'Organo, che dà nel cortile delle Scuderie reali e nella quale la Regina ha curato la esposizione dei doni distinguendoli in tre grandi masse: bianca, rossa e verde, corrispondenza ai tre [illegible] del tricolore; la terza [illegible]

[illegible] Sala è quella del maneggio chiuso, tutta decorata a festoni tricolori. I premi sono circa quarantamila.

Alle 10, accolta dal suono della Marcia reale, è giunta la Regina, che è stata ricevuta dalle autorità della Croce Rossa presenti e fatta segno ad una entusiastica dimostrazione da parte del pubblico che gremiva il cortile e le sale. Tutte le signore baciavano la mano alla Regina che, sorridente, si intratteneva tra il pubblico che l'attorniava.

Subito dopo, [illegible] una vettura di Corte, una « port » a giardiniera regalata dalla Corte di Russia, sono giunti il Principe Umberto, la Principessa Giovanna e Jolanda. Nella carrozza vi erano anche altri bambini; ciascuno di loro portava, legato per un nastro tricolore al collo, una piccola cesta di vimini con entro mazzetti di fiori e cartoline con la fotografia di tutti i Principini.

L'arrivo della carrozza gremita di bambini è stato accolto da grandi applausi dal pubblico che si è fatto intorno agli augusti principi.

E' cominciata subito la gara per l'acquisto dei fiori e delle cartoline. Il Principe Umberto, accompagnato dal comandante Bonaldi, circondato dai Giovani esploratori, vendeva cartoline; la Principessina Jolanda e Giovanna vendevano mazzolini di fiori. I Principini erano vivamente ammirati e festeggiatissimi.

Intanto erano giunti anche il Duca di Genova luogotenente [illegible] e il Duca di Oporto, che hanno accompagnato, insieme con le autorità, la Regina nella visita alle sale. La Regina si è intrattenuta oltre un'ora, dalle 11.30 circa, preceduta dal Principini, in [illegible], fra le ilarità e [illegible]

Uno scontro russo-tedesco nelle acque svedesi

Incrociatore germanico perduto - Una squadriglia russa mette in fuga il nemico

Veliero italiano silurato dai tedeschi

(Servizio speciale della "STAMPA")

Il combattimento nel Baltico

Pietrogrado, 2. (ufficiale).

Stamane, all'altezza del faro Estrogarn, nelle coste orientate dell'isola Gotland, i nostri incrociatori si incontrarono, tra la nebbia, con due incrociatori leggeri e una torpediniere nemiche ed impegnarono con essi un combattimento. Alle nove, un incrociatore tedesco, gravemente danneggiato, abbassò bandiera e si arenò sulla costa. Un altro incrociatore si allontanava colle torpediniere. Alle 10 la nostra squadriglia incontrò l'incrociatore corazzato Roon, un incrociatore leggero ed una torpediniere. Il combattimento ricominciò. Alle 10.30 il nemico cominciò ad allontanarsi verso sud. Durante la ritirata il nemico, cui si aggiunse un altro incrociatore leggero, venne attaccato dal nostro incrociatore Rurik, e fuggì. Alle 11.30 il Rurik cessò l'inseguimento. Dopo il combattimento, la nostra squadriglia venne attaccata, senza successo, da sottomarini. Le perdite al nostro incrociatore sono affatto insignificanti.

La nave perduta dai tedeschi

27 morti e 27 feriti

La protesta della Svezia

Stoccolma, 3.

Stamane, alle 11, è stato segnalato dalla costa orientale dell'isola di Gotland un vivo combattimento tra navi da guerra russe e tedesche.

La nave posamine tedesca Albatros, inseguita da quattro incrociatori russi, si è incagliata sulla riva. Essa aveva a bordo 27 morti — un tenente e ventisei uomini — e 27 feriti. Il resto dell'equipaggio è sparegiato. L'Albatros aveva un equipaggio di 225 uomini.

In seguito a questo combattimento nelle acque territoriali svedesi, il ministro di Svezia a Pietrogrado ricevette ordine di protestare contro la violazione della neutralità svedese. Si presero misure per internare la nave tedesca incagliata. Una divisione di cacciatorpediniere fu inviata sul luogo.

(Stefani).

Lo scontro annunciato dai tedeschi

Basilea, 3, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

« Una parte delle nostre forze navali leggere del Baltico, ritornando il 2 corrente verso le 6 del mattino, in ordine sparso, seguendo le istruzioni di crociera e di sicognizione, incontrò tra l'isola di Gotland e Windau, in mezzo alla nebbia incrociatori corazzati russi. Impegnarono combattimenti isolati, in cui le nostre unità navali più deboli cercarono di condurre l'avversario verso le nostre riserve per provocare uno scontro più serio. Durante il combattimento l'Albatros non riuscì a raggiungere le altre unità della squadra, e dopo aver lottato energicamente per due ore contro quattro incrociatori corazzati, che continuarono il fuoco anche nelle acque svedesi, l'Albatros venne colpito parecchie volte e facendo acqua dovette arenarsi sulla costa presso Oesterogn, nell'isola di Gotland: ebbe 27 morti e 27 feriti, che furono benissimo accolti dalle autorità svedesi e dalla popolazione.

« F.to: Il sottocapo di Stato maggiore navale: Benke ».

Il materiale da guerra che conteneva il "Bayern"

Roma, 3.

E' stato ultimato in questi giorni a Napoli lo sgarco completo del vapore tedesco *Bayern* che rimase sequestrato a Napoli fin dall'agosto del 1914, cioè dallo scoppio della guerra. Il materiale da guerra scaricato per ordine del Governo italiano occupa attualmente circa otto mesi quadrati e si calcola che abbia un valore di oltre sei milioni. Vi sono circa cinquecentomila rivoltelle di grosso calibro, centomila fucili, oltre duecentomila casse di cartuccie, due « bangare » e quattro aeroscafi a due posti, mitragliatrici e dieci casse di frecce, mille bombe per aeroplani, quattordici cannoni da campagna con relativi carrozzoni, parecchie tonnellate di cemento per costruzioni in cemento armato, una parte racchiusa in botti di ferro ed una parte in botti di legno; due stazioni radiotelegrafiche complete, circa mille casse di cristallo smerigliato per costruzioni in cemento; altre cinquecento damigiane vuote di varia grandezza provenienti da Rimini, centinaia di tondelloni di lamiera grossa, lamiere di ferro di tutte le dimensioni per costruzioni, cerchioni di ferro speciali per costruzioni in cemento armato.

Si mantiene delle Autorità il più assoluto riserbo sul luogo di destinazione che questo materiale aveva, si sa solo che sono stati rinvenuti documenti e piani importantissimi.

La guerra dei sottomarini

Sei navi distrutte dai sottomarini in 48 ore

Il veliero italiano: due vittime

(Nostro servizio particolare).

Londra, 3, ore 0,57

Fra le ultime vittime dei sottomarini tedeschi figura oggi anche il veliero italiano Sadomene, *di Genova. Esso venne silurato e affondato giovedì, davanti a Berckhaven, sulle coste meridionali dell'Irlanda. Due marinai vi perdettero la vita. Sulla loro morte è stata fatta questa sera una inchiesta giudiziaria a Castletown, e la Giuria nel suo verdetto dichiara che la morte dei due uomini è stata cagionata da un siluramento senza preavviso, « il quale corrisponde — aggiunge il verdetto — ad un assassinio ».*

Il Sardomene fu solamente una delle sei navi che i sottomarini nemici hanno distrutto durante le ultime quarantotto ore. Le altre furono: il piroscafo inglese Causasian, di 4156 tonnellate; l'Inglemoor, di 3431 tonnellate; il Welbury, di 2991 tonnellate; di un quarto vapore non si conosce il nome. Infine venne distrutto anche un veliero canadese, il Tower, di 1500 tonnellate.

Il Caucasian è stato affondato a cannonate, il che dimostra che i sottomarini tedeschi stanno facendo economia di torpedini, mentre dispongono di artiglierie. Pare che il Caucasian sia stato affondato dell'U 39: il quale disloca 1200 tonnellate.

Il capitano di quest'ultima vittima dei sottomarini tedeschi racconta di aver perduto la sua nave a dieci miglia dal Capo Fastneth. Il sottomarino che fece saltare il Tower, dopo avergli intimato l'evacuazione, si era mascherato da piroscafo. Aveva una superstruttura di tela acconciata come i fianchi di una nave ordinaria, e inalzava tra i due alberi due ciminiere, dalle quali si sprigionavano nugoli di fumo.

Un cablogramma del Daily Chronicle *da New York dice che si hanno opinioni piuttosto confuse nella stampa americana sull'affondamento dell'Armenian, con delle ultime americane, che però sembrano essere state dei marinai negri. « La stampa — continua il corrispondente — ha preso nota che l'Armenian era al servizio dell'Ammiragliato, e che si è sforzato di sfuggire al sottomarino. Il Governo aspetterà le risposte ufficiali prima di iniziare qualsiasi azione. Il presidente Wilson, quando venne informato della cosa, non si lasciò sfuggire alcun commento ».* **M. PRATI.**

Le notizie ufficiali sui piroscafi inglesi affondati

Londra, 3, sera.

Il capitano del vapore inglese Rotah *dichiarò che un sottomarino tedesco affondò i vapori inglesi* Caucasian *ed* Inglemoor.

Il Lloyd ha da Dronthend che la goletta inglese Tower *è stata silurata. Un canotto contenente nove uomini è stato raccolto da una barca da pesca e condotto a Crouthaven.*

Si ha da Westhartlepool: Il vapore Welvey, *di 1000 tonnellate, recantesi da Cuba a Queenstown, venne affondato da un sottomarino presso la costa irlandese. L'equipaggio è salvo.*

(Ag. Stefani)

New York, 3.

Gli articoli di fondo dei giornali esprimono la opinione che la situazione fra gli Stati Uniti e la Germania non sarà probabilmente pregiudicata dalla distruzione dell'*Armenian.* (*Ag. Stefani*)

Un tedesco arrestato

ad una nave che batteva bandiera italiana

Roma, 3, sera.

Una torpediniera inglese ha fermato una nave che batteva bandiera italiana in prossimità delle isole egee. A bordo è stato arrestato un tedesco che, naturalmente, spiava sulle nostre isole. Lo spione rivestiva l'abito del Corpo degli infermieri della *Croce Rossa* italiana. Fu tradotto a bordo della torpediniera. La nave fu condotta a Malta.

Nei Dardanelli

Violentissimi attacchi turchi alle trincee degli Alleati

Londra, 3, mattino.

Un comunicato ufficiale dice: Nei Dardanelli, nel pomeriggio del 29 giugno, i turchi che preparavano contrattacchi contro le posizioni da noi occupate il giorno antecedente, inviarono ad ovest colonne provenienti dal nord di Achibaba e dal sud di Kilidbahr in direzione del fianco destro turco.

Alla sera due gallerie di mine di fronte al fianco destro, essendo saltate in seguito ad una esplosione, i turchi sottoposero le nostre trincee per due ore ad un violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria intramezzato da colpi di cannone. Poi, dopo una calma seguita da un nuovo attacco di moschetteria e di mitragliatrici, i turchi attaccarono risolutamente alla baionetta il lato sinistro della posizione, ma furono respinti e subirono grosse perdite.

Sul fronte sud i turchi diressero lungo il litorale un attacco concertato. La nave da guerra Solferino, *facendo uso di proiettori elettrici e di cannoni, inflisse forti perdite al Corpo principale. L'attacco ad est fu pronunciato più da vicino sotto un forte cannoneggiamento e fu finalmente arrestato ad una quarantina di metri dal parapetto britannico. Gli attacchi colle bombe e il bombardamento intermittente continuarono, pur senza che si addivenisse ad un attacco generale.*

I francesi che attaccarono alle 6,30 del mattino erano alle 7,20 padroni di un forte sistema di trincee proprio di fronte al centro della linea da essi chiamata « Quadrilatero ». Numerosi turchi furono scacciati dalle trincee dal bombardamento francese. Subirono durante la ritirata grosse perdite.

Più tardi le trincee lungo il prolungamento del « Quadrilatero » verso sud furono prese dopo un più vivo combattimento. Così era stata conquistata tutta la parte necessaria per arrotondare i guadagni fatti il 21 giugno dai francesi.

Le perdite nemiche su tutti i punti sono state molto gravi. Le posizioni conquistate erano ben fortificate.

La conquista del "Quadrilatero"

Parigi, 3, mattino.

Un comunicato ufficiale dice: Nei Dardanelli, dopo il successo riportato dalle truppe britanniche il 28 giugno, i turchi tentarono parecchi violenti contrattacchi contro le posizioni conquistate, ma furono respinti con considerevoli perdite. Il 30 giugno si impadronimmo di un'opera nemica in forma di quadrilatero che comprendeva sei linee successive. Il terreno era coperto di cadaveri nemici. Non fummo contrattaccati.

I comunicati tedeschi

Basilea, 3.

Si ha da Costantinopoli. Un comunicato del Quartier Generale, dice:

« Sulla fronte del Caucaso, i combattimenti hanno preso una piega favorevole a noi. Nella regione montagnosa della frontiera il nemico ha lasciato sul campo di battaglia durante gli ultimi combattimenti alla destra, oltre seicento morti, fra cui sette ufficiali; inoltre abbiamo fatto prigionieri due ufficiali, fra cui un comandante di battaglione e un certo numero di soldati russi.

« Sulla fronte dei Dardanelli, il 29 giugno, vi fu, a nord di Arbournu, soltanto un reciproco fuoco di fucileria. A sud, presso Sedulbahr, i combattimenti continuarono tutta la giornata. Il nemico tentò di aggirare la nostra ala destra, e intraprese un attacco sotto la protezione di un ininterrotto fuoco di artiglieria, ma sventammo questo tentativo con un nostro contrattacco.

« Nella notte del 1.o luglio respingemmo, con sanguinose perdite, a nord di Arbournu, i tentativi di attacchi nemici contro i nostri trinceramenti del centro. Alla nostra ala destra facemmo un contrattacco, col quale togliemmo al nemico due linee successive di trincee. Durante la stessa notte le nostre truppe operarono, a nord di Sedulbahr, un contrattacco contro l'ala sinistra nemica. Il combattimento durò tutta la notte. Le nostre truppe penetrarono in parecchie trincee nemiche, e continuarono l'attacco con accaniti corpo a corpo. Il combattimento non terminò che all'alba.

« Il 30 giugno i combattimenti alle nostre ali destra e sinistra, nel gruppo a sud di Sedulbahr, durarono dalle sette del mattino a mezzogiorno. Questa battaglia, che era cominciata con attacchi delle nostre truppe, prese una piega favorevolissima per noi. Le nostre batterie costiere dell'Anatolia presero parte con successo al combattimento del gruppo sud, e bombardarono con visibile efficacia un accampamento, nonchè le posizioni dell'artiglieria nemica. Un nostro aeroplano volò al disopra di Sedulbahr gettando bombe.

Perchè i Tedeschi

chiudono la frontiera belgo-olandese

Amsterdam, 3.

Il *Telegraaf* dice che i tedeschi hanno deciso di chiudere la frontiera belgo-olandese essendo contrariati dal fatto che i giornali olandesi riuscivano a procurarsi notizie dal Belgio.

Numerosi vapori e velieri affondati dai Russi nel Mar Nero

Pietrogrado, 2 (ufficiale).

Nel Mar Nero un nostro sottomarino affondò un vapore di duemilacinquecento tonnellate, incendiò ed affondò un veliero di millecinquecento tonnellate, e un vapore di quattrocento tonnellate, presso Keskan, tutti e tre carichi di carbone e di provigioni. Poi cannoneggiò un altro vapore ancorato sulla riva Barche cariche di carbone, rimorchiate da un vapore, si arenarono sulla costa presso il Bosforo.

Un sottomarino impegnò un combattimento di artiglieria con un piccolo schooner, armato di cannoni e di fucili. Dopo una scambio di cannonate e di colpi di mitragliatrici e di fucili, lo schooner arenò sulla costa; due altri schooners del medesimo tipo, che seguivano il primo, arenarono anche essi.

Gli austro-tedeschi in Polonia

impegnati con importanti forze russe

Pietrogrado, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

« Il 3 giugno, a nord di Prasnicz, e la notte seguente nella regione di Chavli, respingemmo attacchi locali tedeschi sulla riva sinistra della Vistola. Il nemico pronunciò il 1.o corrente sterili attacchi sulla fronte Sienno-Iusefoff. In direzione di Dubino, il nemico si trova a contatto con noi lungo i fiumi di Imitza e Por. Tra i fiumi Weprze e Bug il nemico continua a progredire nelle direzioni nord e nord-est.

« Il 1.o corrente, nella regione a nord di Zamostie, ci furono accaniti combattimenti di retroguardia. Un reggimento della guardia prussiana, che si era impadronito del villaggio di Jokoff, ne fu slogiato da un nostro contrattacco. Sulla fronte Sokal-Hulicz il nemico, il 30 e nella prima metà della giornata del 1.o, pronunciò numerosi attacchi, dei quali respingemmo la maggior parte, infliggendo al nemico gravi perdite. Durante i nostri contrattacchi facemmo oltre 2000 prigionieri e ci impadronimmo di parecchie mitragliatrici. Nondimeno, a sud di Rostyme, importanti forze nemiche riuscirono, verso la sera del 1.o, a mantenersi sulla riva sinistra del fiume Gnila-Lipa.

« Sul Dniester nessun cambiamento ».

(Ag. Stefani).

Come fu occupata Tarlow

La presa di Jozefow

Basilea, 3.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del pomeriggio di ieri dice:

« Dopo parecchi giorni di combattimenti ostinati le truppe alleate dell'esercito del generale Linsingen hanno respinto i russi dalla forte posizione di Gnila-Lipa, a valle di Firlejow. Il nemico che si ritira, inseguito, in direzione est, ha subito nuovamente gravi perdite: 7766 uomini sono stati fatti prigionieri in questi combattimenti e diciotto mitragliatrici sono state prese.

« Più a nord i combattimenti continuano sul Dniester nulla di importante da segnalare.

« Nella Polonia russa le truppe alleate combattono fra la Vistola e il Bug contro importanti forze russe. Sul Porbache e in Wygnica i nostri eserciti attaccano dovunque. Ad ovest della Vistola le nostre truppe hanno attaccato le posizioni nemiche presso Turlow.

« Alle 5 del pomeriggio, un punto d'appoggio, a nord di questa località, è stato preso nella serata.

« Sul resto del fronte l'attacco è avvicinato fino alla distanza di assalto, ed è penetrato nella notte nella posizione russa. Il nemico ha indietreggiato. Nell'inseguimento abbiamo preso Jozefow, sulla Vistola. I russi sono stati anche respinti dalle posizioni a sud-est di Sienno ».

(Ag. Stefani).

La rapida avanzata tedesca

agevolata da migliaia di automobili

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, mattino.

Evidentemente la ritirata in Russia non è ancora migliorata e l'esercito russo è ancora obbligato a ritirarsi su più sicure posizioni per cercare di costituire una nuova linea di difesa. Fino ad ora non abbiamo indicazioni circa le località in cui il granduca Nicola ha deciso di riconcentrare l'esercito, ma i critici militari inglesi mostrano molta fiducia nella sua abilità: presto o tardi — dicono — la massa tedesca dovrà piegare sotto la forza russa.

Per altro, il generale von Mackensen, con il suo grande esercito, si è spinto molto innanzi con la maggiore speditezza ed entrando in Polonia ad est della Vistola ha catturato la fortezza russa di Zamosc, a cinquanta miglia a sud-est di Lublino, e a trenta miglia a sud da Cholm, importante centro ferroviario.

Il generale Mackensen ha spinto le sue truppe verso il nord con ogni mezzo: cavalleria, artiglieria e fanteria sono state lanciate nel paese attraverso la campagna col sussidio di migliaia e migliaia di automobili. Se Cholm sarà presa, Varsavia correrà pericolo serio.

Continuando il bel tempo in quelle regioni, l'avanzata tedesca è notevolmente favorita dalle ferrovie; per altro anche il generale Mackensen ha davanti a sè passi pericolosi, dovendo attraversare vaste zone di marcite nella regione di Kowel.

I corrispondenti inglesi da Pietrogrado continuano a dire che la ritirata russa è una manovra strategica per guadagnare tempo e per attirare il nemico in opportuna situazione per dargli battaglia nel momento più opportuno; ed aggiungono che l'esercito russo serba un morale altissimo e magnifico.

MARCELLO PRATI.

I Tedeschi annunciano di aver fatto più di 9000 prigionieri russi

Basilea, 2.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

« A sud-est di Kalwarja una posizione fu tolta al nemico dopo un violento combattimento. Prendemmo prigionieri seicento russi.

« Dopo la presa d'assalto delle alture a sud-est di Kuroszowice (a nord di Halicz) i russi furono costretti a ritirarsi su tutto il fronte nella regione di Mariampol fino a nord del Firlejow. Il generale Linsingen insegue il nemico.

« Fino a ieri sera facemmo 7765 prigionieri di cui 11 ufficiali, e prendemmo 18 mitragliatrici.

« Gli eserciti del generale Mackensen respinsero il nemico ad ovest di Zamosc con combattimenti ininterrotti e lo obbligarono a ritirarsi oltre il settore di Lahunkepor che essi hanno oltrepassato.

« Più ad ovest, delle posizioni nemiche furono raggiunte sulla linea Turobin-Kranik-Josefow (sulla Vistola). Alcune posizioni nemiche furono prese sulle posizioni avanzate verso Sroca e Krasnik, e queste stesse località furono prese ieri sera ed ancora ad ovest fu preso Turlow.

« La riva meridionale della Kamienna fu sgombrata dal nemico. Le truppe del colonnello generale Woyrsch con fortunati combattimenti respinsero i russi sulle loro posizioni a sud-est di Sienno e presso Ilza, facendovi 700 prigionieri del Corpo del granatieri ».

In Francia

Gravissime perdite tedesche sul fronte francese

Stazioni tedesche bombardate con successo

Parigi, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Su tutto il fronte, dall'Yser alle Argonne, non si segnalano che lotte di artiglierie, specialmente nella regione di Quennevières.

« Il nemico, nelle Argonne, dopo un violentissimo bombardamento, ha tentato stamane un nuovo attacco generale fra la strada di Binarville e Bianlieuli. Dopo una lotta particolarmente accanita, che si è seguita su diversi punti, fino a dei corpo a corpo, tutte le nostre posizioni sono state mantenute.

« Nella serata di ieri i tedeschi, dopo una preparazione di artiglierie delle più intense, ha tentato contro le nostre posizioni di Hilgenfirst una serie di attacchi, di cui i due primi sono stati respinti, mentre il terzo era riuscito a fargli mettere il piede nelle nostre opere. Un contrattacco ci ha permesso stamane di riconquistare tutte le nostre posizioni, che il nemico continua a bombardare con accanimento ».

Parigi, 3, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La lotta è continuata tutta la notte nelle Argonne, colla stessa ostinazione. Abbiamo mantenuto le nostre posizioni e inflitto al nemico grossissime perdite. Nella regione di Metzeral due nuovi attacchi contro le nostre posizioni delle creste situate ad est del villaggio, sono stati respinti. Nelle altre parti del fronte il cannoneggiamento fu attivissimo per tutti i calibri. Le granate lanciate su Arras provocarono qualche incendio, che abbiamo domato. I nostri aeroplani hanno bombardato con successo le stazioni di Chaleranges, Zarren e Langemarck, come pure le batterie tedesche di Wimy e di Auraing ».

Il comunicato tedesco

Basilea, 2, sera.

Si ha da Berlino: *Un comunicato ufficiale dice:*

« Un attacco notturno contro le nostre posizioni ad ovest di Souches venne respinto.

« Nella parte occidentale delle Argonne riportammo un successo. Trincee e punti d'appoggio al nemico a nord-ovest del Four de Paris furono presi d'assalto su una larghezza di tre chilometri e una profondità da duecento a trecento metri. Facemmo 23 ufficiali e 1710 soldati prigionieri, e catturammo 18 mitragliatrici, 40 lanciabombe ed un cannone-revolver. Le perdite francesi sono elevate.

« Nei Vosgi prendemmo due opere ad Hilsenfirst. Tentativi del nemico di riprenderle furono respinti. Prendemmo prigionieri tre ufficiali e 140 soldati.

I tedeschi si servono anche dei rottami di vetro

Parigi, 3, sera.

Il *Petit Journal* annuncia che i tedeschi accumulano la vicinanza della fronte una quantità considerevole di rottami di bicchieri e di bottiglie per formare ostacoli alla marcia dei soldati e dei cavalli.

Disposizioni svizzere per la tutela della neutralità

Berna, 3.

Il Consiglio federale delibererà nuove disposizioni relative al mantenimento della neutralità della stampa e del pubblico svizzero. La nuova ordinanza si limita alla repressione degli oltraggi verso le nazioni e i capi di Stato e i Governi esteri, e minaccia i contravventori di pene fino a sei mesi di prigione e a 5000 franchi di ammenda. Il procedimento penale non ha luogo che su decisione del Consiglio federale e il giudizio è emesso dalla Corte penale federale e non più dai tribunali. Le attribuzioni delle censure militare ed amministrativa saranno precisate con ulteriore ordinanza. Il Consiglio federale udrà in proposito il Comitato dell'Associazione della stampa svizzera. (*Ag. Stefani*).

Sulla frontiera svizzero-tedesca

Ginevra, 3, sera

La frontiera tedesca rimarrà chiusa provvisoriamente per tre giorni ancora.

Dal 1.o corrente viene accettato in scambio di vaglia tra la Svizzera ed il Belgio per un certo numero di località.

Appendice della *Stampa* (10)

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÉVACO

Nell'istante medesimo in cui la punta della lama cominciò a penetrare nella carne, emise il grido di Satanas, indietreggiando di un passo, colpito da stupore più immobilizzato, con lo strumento in aria. Una goccia di sangue vermiglia scorse sul petto bianco, simile a un bel rubino tremolante...

Sconvolto, egli contemplò quel fenomeno.

E tre vivi guardavano anch'essi...

— Chi ha gridato?...

Con occhio sospettoso Satanas scrutò i tre, ma a un di bavardi non s'erano affatto mossi. Allora ricondusse lo sguardo sul cadavere e precisamente in quell'istante scorse ancora di un rosso cupo...

E' lei che... Oh, sono che mi guarda!

Il cadavere lo guardava, sì. E subito dopo si sollevò; tese verso di lui una mano contratta, come per scongiurare una apparizione: poi si alzò e scese dalla tavola di marmo!...

— Vive! — mormorò Satanas.

— Vive... — ripetè Hardy dubbioso.

Per tocchi secondi essi rimasero faccia a faccia, silenziosi, pietrificati. Se la sublimata sofferenza per colpo di lama era bastata per strappare Hardy dallo stato in cui, nella morte, aveva vissuto minuti così terrificanti, il suo spirito semplicista vacillava ancora fra il sogno e la realtà. Improvvisamente, come in uno scatto, le forze dell'anima e del corpo si risvegliarono, e avendo scorto sulla tavola l'assurdo degli ordigni del sapiente, allungò la mano e si impadronì di una lama larga e forte come un pugnale.

Satanas non parve essersi accorto di quel gesto: i suoi occhi eran fissi sulla sottile ferita fatta da lui e di dove colava il sangue, tracciando una leggiera linea serpeggiante. Non provava nessun spavento per quella resurrezione, essendo familiarizzato coi morti: non si domandava neppure come mai il suo coltello avesse toccato un vivo credendo di operare su di un cadavere.

Egli guardava quel sangue e trovava in rabbia: il suo tentativo abortiva. Quale tentativo?... Non era più il sapiente implacabile, ma senza rumore: era un avaro rovinato dinanzi a colui che lo ha derubato; era il ricercatore dell'impossibile che con furore, con odio, contempla l'ostacolo imprevedibile.

Hardy e Satanas non si erano mossi dal loro posto e si contemplavano.

Hardy, appoggiato alla tavola di marmo, in assidua d'inaudita meraviglia, la mano alla gola, Satanas, a quattro passi da lui, le braccia [illegible], fosca espressione di rabbia in cui vi era di formidabilmente misterioso in quella parola che scolpisce il Medio Evo: *Stregoneria!*

I tre impallidirono, lividi, guardavano, ed i loro occhi rivolti verso Hardy erano pieni di una speranza frenetica.

In quella sala nuda, fredda, sonnacchiosa, si disegnava uno dei quadri che avrebbero spaventato lo stesso Holbein, il cui pennello non aveva indietreggiare dinanzi alla *Danza Macabra.*

Improvvisamente Hardy il vide e!

Il suo primo movimento fu di fuggibile vigliacco. Poi, quasi subito, indietreggiò, ritrovò il coraggio e la speranza. Egli vide quegli uomini, quegli esseri che [illegible] e gridò:

— Sì, sì, vengo a liberarvi!

Satanas aveva un pugnale urlò:

— Che io mi sfugga è gi[illegible] quanto a questi tre lì, [illegible] sollanto...

Hardy non [illegible], le tre teste pallide, dagli occhi supplichevoli, dai capelli irti, gli apparivano come un prodotto dell'incubo che egli avrebbe portato seco dal suo soggiorno nell'altro mondo.

Si ridestarono in lui i ricordi paurosi di quegli orribili, quali i riti infernali si compivano in tremendo abominevoli. Allora fu trasportato dall'orrore e dal furore insieme. Egli cercò il suo grido di guerra:

— Hardy! Hardy! Passavant de Hardy!

Nell'istante medesimo voltò i suoi due compagni che si trovava più vicino a lui. Il passo di Satanas s'abbattè nel vuoto: Hardy si era gettato carponi sul pavimento e giù, sotto la tavola, andava verso gli altri due condannati; quando si rialzò essi erano liberati: [illegible] orribile, certo, per la sua prontezza non era più orribile ancora che in quel momento il fanciullo pensasse alla [illegible] quegli sconosciuti?

[illegible] per la svelteza, la [illegible] alone di quell'avversario impr[illegible]

[illegible] ti, il fanciullo morto ritorna [illegible] crollo di un sogno sanguinolento, orribile sì, ma sogno [illegible] spirito del sapiente, dovevi alle quali, del principio [illegible] va l'umanità.

[illegible] quella notte doveva ter[illegible] decisiva.

Era da parecchio che egli se preparava gli elementi. Per procurarsi quei tre viventi gli erano abbisognati dei mesi di pazienza, di astuzia, di coraggio.

— Quando potrò ricominciare? — brontolava, tremante di rabbia, di disperazione, di furore. — Se ripasserà mai una occasione così favorevole? Ma che dico! Quei demonio non andrà a denunziarmi come stregone? Se lo muoto fra i supplizi, che ne sarà delle mie scoperte?... Fuggire? Abbandonare tutto quanto ho accumulato in questa casa?

Fosco come un arcangelo dell'inferno, insonnabile come la scienza, egli considerava i tre giovinetti ormai liberi che, ammassati in un angolo della sala, sfregolavano energicamente i loro polsi e le loro caviglie tumefatti. Sbavagliati, essi non pensavano punto a gridare.

I loro occhi soltanto avevano potuto, implorato, gettare imprecazioni. Adesso tacevano perchè le loro mascelle convulsamente serrate non avrebbero potuto lasciar passare alcun suono.

— Quelli là non diranno niente — rifletteva Satanas. — Il terrore ha soppresso in loro la memoria. Domani essi saranno incapaci di rintracciare questa strada, questa casa per denunziarmi. Vi è anche qualche probabilità che non ritorneranno affatto dalla paura e che questa li uccida fra pochi giorni. Sì, quelli là taceranno!...

Ma, ciò dicendo, il suo sguardo fermo, si arrestò su Hardy che, pososi davanti ai tre col coltello alla mano, sembrava proteggerli ancora e sfidare Satanas...

— Questo qui parlerà! Questo qui ha una tale audacia d'animo che seppellisce il terrore... La regina non mi riconoscerà. Nè uno stregone della sua infanzia affretterà il mio supplizio. Dannazione! Che questo fanciullo sveli i miei lavori, e io sarò perduto, a meno che il popolaccio lanciarmi non accenda un fuoco di gioia per arrostirvi lo stregone!... Ah, ah!... Il prevosto di Parigi è un cane da caccia che diventa arrabbiato quando si tratta di uno stregone... Bisogna che quel ragazzo muoia!...

Inesplicabile reazione d'uno stato d'animo. Per breve che sia, essa è spesso troppo lunga: una o due minuti appena erano trascorsi dall'istante in cui Hardy era sceso dalla tavola di marmo.

— Adesso sono quattro. Lui è l'audacia incarnata. Gli altri tre son forti. Se stanno vi saranno battaglia, clamori, vociferazioni... Il vicinato mi tien d'occhio... No, no, qui bisogna essere astuzia, separarli e poi attaccarli il piccolo cavaliere solo...

— Maledetto! che volevi fare di noi? — gridò in quel momento Hardy.

— Maledetto, maledetto, maledetto! — urlarono i tre.

(*Continua*).

Nelle giornate della nostra guerra

Una corsa per le Puglie

(Nostra corrispondenza particolare)

Oltre l'ABRUZZO, giugno

Ma lasciato all'alba l'Adriatico abruzzese, l'ampio calmo ceruleo Adriatico di Vasto e di Termoli. Si era appena rivelato su dalla breve notte estiva, lo liberava dagli ultimi veli delle ombre il chiarore del cielo d'oriente, laggiù, un chiarore diafano, quasi trasparente, senza barbaglio di raggi, senza le immancabili fiamme di nuvolette mattutine vaganti su l'orizzonte, un chiarore cristallino traverso il quale si aveva l'illusione di dover vedere le terre che sono di là, che a occhio nudo non si vedono, le terre che si attendono. E quanti sguardi stanno su quell'orizzonte che si veniva rischiarando! Come mai questo diretto che mi riporta per poco alla mia terra è sveglio stamane così insolitamente presto? I treni all'alba dormono; non li risveglia che il sole, quando è alto; i treni corrono in silenzio a quell'ora: oggi c'è un gran cigolio di voci gommose intorno a me; le carrozze sembrano nidiate che si ridestano. Oggi tutte le teste erano ai finestrini e gli occhi fissi leggiù ad oriente. No, non si vedeva nulla: alcune vele, le salite vele latine, poche, meno del consueto. No, nessuna ombra nera di nave lontana, nessun fumacchio nero di nave più lontana. Il mare era calmo e sereno, e nessuna minaccia lo percorreva. Qualcuno ha creduto di vedere: c'è stata una voce che ha gridato di scorgere non so quante navi, evidentemente corazzate, non meno evidentemente austriache. E' successo un vocio più concitato, poi una pausa, poi un gran ridere s'è sgranato lungo il treno. Ridevano specialmente i vigili: è l'allarme di ogni giorno, quasi ad ogni treno. No, brava gente, le corazzate austriache non torneranno, si può esser sicuri, con molta frequenza, non torneranno certo con la baldanza del primo giorno...

E il treno irrompe sul Tavoliere. Il la vasta pianura bionda di messe e di sole! Qui, quasi dappertutto la mietitura è finita. Non più frumento, ma stoppie e stoppie a perdita d'occhio, senza un'ombra di verde, senza un chiaro corso d'acqua, senza un fragore di macchina. Dov'è più la guerra? Non è provincia d'Italia che più di questa ne sembri lontana. Ampia, piana, equabile, questa lama pugliese sembra appunto creata per le battaglie campali, la pensare a un immenso ordinato agevole spiegamento di eserciti moderni. Il dei Gargano all'Appennino d'Ariano, come un solo braccio, come un sol petto: ed è invece la più ricantata e silenziosa terra d'Italia. Non ha mai sentito lo scalpitio dei cavalli e il fragore dei carriaggi, ignora l'urlo e il lampo dei cannone, le sue zolle arse non inghiottirono mai il umano sangue: Annibale è troppo lontano e passò col suo esercito, stanco di vittorie, per questi campi senza lasciarvi traccia: Canne non è più che una memoria.

La terra sacra del lavoro degli uomini. Armi vi sono la falce e l'aratro. Invece di uno spiegamento di eserciti, si possono ancora vedere alcune « parate » di mietitori qui e là. Le ultime, quelle che falciano il grano tardivo, curve con la faccia arsa su le reste e il dorso al gran sole. E intorno alle fattorie son muraglioni, son piramidi di biche e non cupole blindate e non casematte. Non un culmine, donde si vigili sul piano, non un ponte, ove stia di guardia un soldato: le bianche vie lunghe e dritte sembrano come adagiate su tutto quel giallore di zacce: abbacinano come torrenti al sole, senza quei nuvoloni di polvere che segnano il passaggio di un drappello, la corsa di un'automobile. L'estate qui è immensa.

Ma anche voi lavorate per la patria, per la patria, che è la terra dove affondate i piedi, che è la messe dove affondate le mani e il pelo, ma anche voi combattete per la patria, o buoni e forti uomini, che avete mandato il figlio, molti figli al confine e avete preso il ferro che essi vi han lasciato in custodia e in retaggio, appeso sul capezzale del letto, la sfida a cui le vostre mani armai sono disavvezze! Come quella dei vostri figli è santa la vostra opera, o buoni e forti e deserti vecchi! Mietete e poi trebbiate e poi mandercte il grano al mulino. Pane, pane, pane: pane a forza e vita per voi, per noi, per quelli che combattono. Pane e armi e fede. E si vincerà, per le braccia di chi va a combattere, per le braccia di chi resta a lavorare, col fucile e con la falce.

BARLETTA, giugno

Barletta vide la prima alba della guerra. Alle ore 4 e 15 minuti del 24 maggio, si destò al rombo di una strana sveglia che non conosceva, che non aveva mai immaginato di dover sentire così presto. La guerra è su, molto in su, si pensava; quaggiù non potrà giungerne' che l'eco, quando giungerà, e sarà per molti insensibile. Tutti questi paesi dell'Adriatico inferiore, tutti questi grossi villaggi, che per forza d'industrie e di traffico lontano da un decennio l'avevan versi gli onori e gli agi cittadini, si credevano al sicuro da ogni pericolo della guerra, protetti dalla distanza, immunizzati dalla loro inoffensività. Ma bisognava fare i conti con l'Austria: dimenticavano le abitudini ingenite dei nostri vicini d'oriente, di sfuggire all'avversario più forte per rivolgersi, e con tutte le armi, lecite e illecite, contro l'avversario più debole, contro l'avversario anzi inerme e innocuo. Così la mattina del 24 maggio, mentre i nostri alpini e i nostri bersaglieri valicavano la frontiera a Cormons e a Cervignano, faccia a faccia col nemico, Barletta addormentata raccoglieva sui tegoli dei suoi tetti le prime granate austriache.

Salve soltanto ne furono accertate. Ma prima si pensava che fossero state molte di più. Il numero sette passando per la fantasia esaltata dallo stupore nella lingua dei cento propalatori, divenne facilmente settanta.

Chi mi parla è convinto della verità di questa cifra iperbolica.

— Eh, signore, erano settanta! Un temporale pareva, ma uno di quei temporali che sembrano il finimondo. Sallo sul letto, temporali all'alba di questa stagione? Ho sessant'anni e non ne ho mai visti. A settembre li capirei, ma ora... E mi affaccio alla finestra: perbacco, il cielo è chiaro come un cristallo. E lì, pum, un altro colpo proprio sul capo, che mi parve ne tremasse anche il vecchio Duomo. Allora ho capito: gli Austriaci, figli di mala femmina.

Allora han capito tutti. E, passato l'attonimento del primo giorno, hanno atteso ogni alba con un'ansia che non era certo di panico, ma semplicemente di curiosità. E l'appellativa è stata decisa. Un'altra nave, due altre navi? Sì, molte altre navi, nostre veramente queste, splendidamente nostre, non come quelle altre che sventolavano i tre colori italiani su l'impotenza del loro inganno. Un indizio di forza e di sicurezza anche questo. Niente navi nemiche dopo il 24 maggio, e nemmeno aeroplani. Barletta non ha veduto i nemici che volano: li ha veduti Molfetta, a trenta chilometri, e questo è motivo di gelosia per la città del più forte vino italiano, che si sente diminuita nel suo valore, delusa e offesa nella più giusta stima che il nemico dovrebbe averne. Così la curiosità inappagata è caduta. Si trova ancora chi si sveglia all'alba, ma per attendere, come prima soleva, alle proprie faccende. Bisogna affrettare il lavoro alla vigna, ché le braccia mancano e le piogge son venute giù inutilmente generose. Ma la vite, quest'anno, promette male...

E dunque Barletta è rimasta con le sette granate del primo giorno.

Sette o settanta?

— Ma senta, — chiedo al mio interlocutore che pare ostinato nella sua convinzione su quella solida testa contadina che egli ha su due spalle ben quadre, due spalle che riceiano il lavoro rude della vanga nei primi anni della giovinezza, quando il cervello della vite mancava, e che ora giocano a sostenergli saldamente, senza fatica i suoi sessant'anni. — Ma senta: settanta granate devastano una città. Mi mostri i colossi danni.

Infatti me li mostra: una casa di due piani, presso il castello, ha un angolo smussato tra il tetto e il cornicione di una finestra; un'altra, che ha squarcio nel tetto con la rottura di una mezza dozzina di tegoli; ma ora la ferita è rimarginata. I più dei colpi li raccolse, con domestica ospitalità, il castello sveno. L'antico storico monumento certo ghignò per le nuove ferite un beffardo cachinno verso gl'ingrati ultimi proniposti dei suoi primi signori. E le gloriose memorie dentro le ascoltò memorie di italica forza e cortesia, come balzarono quella mattina nella loro ombra a un così brusco risveglio? O, lasciatevi dormire, piccoli uomini, non ci infastidite coi vostri dispetti. Noi fummo vita una volta e sapemmo vivere la nostra vita e voi rivi vi accontentammo e col vivi contendemmo. Perchè voi turbate le tombe?

Insomma, sì, poco danno alle case, niente agli uomini. Ma il mio uomo ride sornione e trionfante:

— Lei vuol trovare le granate qui? E allora vada a cercar le ranocchie nella gabbia dei cardellini. Ma vede: è assioma di caccia che ogni tre colpi se ne imberci uno. E bisogna esser cacciatore consumato. Cerchi, cerchi nel mare, caro signore, e troverà quel che cerca. Si faccia aiutare da un pescatore e ne troverà, glielo dico io, di pesci grossi.

Ma lo dice lui; e bisogna ben concedere che quest'uomo solido di muscoli e di cervello, abbia la sua parte di ragione. E dimmaglielo. Non saranno state settanta ma certo più di sette furono. Anche perchè le navi erano quattro.

Questo è l'altro punto controverso. Quattro o uno? o due, o tre? Il mio uomo sostiene vigorosamente che fossero quattro; via non manca chi gli oppone con meno vigore ma con uguale ostinazione che fossero meno, che fosse anzi una soltanto. Una, insomma, fece fuoco; le altre lontano, molto lontano, sorreggiavano. Anche qui la verità, come la virtù, è nel mezzo. Più di una dovevano essere se fuggirono ai sopraggiungere delle nostre, in direzioni opposte, verso nord e verso est; ma una più delle altre fu audace se pagò caro il suo ardimento. La discussione, avvenuta di sera, nel cortile dell'amico che mi ospita, intorno a un piatto fragrante di ricci di mare, mi ha rivelato un bel tipo di marinaio, arso dal sole e dalla canicola, quasi imberbe, quasi fanciullo, con certi solchi di uomo temprato alla lotta quotidiana nella fronte bassa e agli angoli della bocca accesa. Gli si illumina tutta di uno strano riso che su quella raggiera di solchi profondi pare la maschera di una sofferenza, e cianciuglia parole inarticolate al ricordo di aver veduto prima che ogni altro la vedesse, la nave nemica abbandonarsi e fuggire a tutto vapore verso il Gargano come un falco ferito nelle ali. Girano verso mezzogiorno un veliero a confermare la notizia, ma egli già sapeva sin dalla mattina perchè aveva veduto coi propri occhi.

Oggi ha avuto uno scatto di fiero orgoglio che mi ha sorpreso e commosso. Il mio ospite mi ha condotto a vedere il suo Bachi, la grande statua di Sant'Eraclio, che si leva altissima su le case della città, enorme tra le statue antiche e moderne, eguale del Colosso di Rodi. Non è stata toccata dal fuoco nemico e molto verosimilmente non lo sarà più, perchè non è facile prenderne il luogo e intenderne il valore che ha per il popolo. Il mio ospite la rimira e ne è commosso. Mi dice:

— Egli ci proteggerà. Finchè lui è in piedi nessun male può venirci dal nemico.

Ma il giovinetto è balzato con impeto fresco:

— Egli ci salverà l'anima, se gli piace, ma questa pelle è il Duce, è il Duce che ce la salverà.

Che sa egli del Duce? Non lo ha mai veduto, non so chi sia, non so che cosa faccia, ma ha ripetuto nel suo istinto ciò che fratello marinaio, che lo ha conosciuto a Taranto, e gliene scrive. Il Duce è il Duce: è quello che ha vinto sempre, dovunque è andato, che è arrivato sempre prima degli altri, dove ha voluto; ed anche questa volta vincerà, ed anche questa volta arriverà dove vorrà.

Il fratello è imbarcato su una nave grande, dal grande nome: Dante Alighieri. Un altro è su un cacciatorpediniere dal nome ardimentoso.

Egli non può seguirli. Segnita il suo mestiere, vende la sera il pesce del giorno, e l'indomani ne manda ai fratelli l'umile guadagno. Poco, ma tutto.

BARI, giugno.

Bari è in festa. Bari, piagne città mercantile, è allegra quest'anno come una sorridente spiaggia. Due grandi avvenimenti han rinnovato la vita quotidiana di questo industre popolo adriatico: l'acquedotto pugliese e la guerra. Da quanti secoli il aspettava l'acqua, da quanti decenni gli la promettevano, da quanti anni si lavorava a cavarla dalle scaturigini dal più alto Appennino, a raccoglierla per vasce e per anfri, ad infrenarla in canali e condotti, ad avviarla per una fitta rete di arterie nelle tre province arse, nelle tre provincie siticulosse? Non ancora s'è diffusa per tutto questo tallone d'Italia, ma ancora ha portato il suo allegro canto di fontanine e di cascatelle giù sino all'estrema punta di Leuca; ma Bari, più prossima, l'ha già avuta. Ecco, una gran fontana ride il suo zampillo luminoso nel sole della piazza, e il popolo la guarda prima attonito, poi contento, alla fine — ed era tempo — indifferente. Il miracolo è compiuto.

Ed ha coinciso con un altro miracolo: la guerra. La fontana in piazza e le bombe sul palazzo dell'onorevole de Tullio: l'acqua dalla terra e il fuoco dal cielo. C'è stata anche una vittima: era un povero ragazzo randagio che pochi ricordano di aver veduto, vivo; che, morto, tutti han dimenticato. Non oblio ingeneroso, ma ricerca calma, ma convinzione che qualche vittima ci doveva pur essere, che altre indubbiamente ce ne saranno. In una città di più che centomila abitanti passa giorno senza una disgrazia.

— Fate conto — mi dice un amico che mi accompagna in rapido giro per la città: è un sottotenente della Territoriale ed è stato fino a ieri professore di filosofia in un liceo della vicina Basilicata: lasciò la scuola a mezzo gli esami e spolverò la sciabola vecchia di quindicinque anni; fu mandato subito qui, a quattro passi da casa sua. — Fate conto — mi dice — che venga un uragano con acqua, fulmini e altra tra di Dio. Intanto se si abbatte su la campagna lo devasta e addio raccolto: è la miseria; se passa su la città sono altre che tre tegoli in frantumi. E dove cade il fulmine, qualcuno ha da rimanere, e se non è un ragazzo randagio sarà un palazzo ancora valido all'articolare, e potrà anche essere un operoso padre di famiglia.

C'è un tantinello di orientalismo in questo discorso dell'ufficiale filosofo, ma c'è pure molta verità, la verità del buon senso di questo popolo meridionale.

Il mio amico seguita, a conchiudere il suo discorso:

— Crede lei che si viveva più sicuri da pericoli prima della guerra? Lo domandi a quattro povere madri che non hanno più i loro figli e glielo sapranno dir qualcosa. Il mare è infido quest'anno ai pescatori, e c'è chi ha dovuto lasciar la reti al sole. Non è facile a un pescatore cambiar mestiere, ma, insomma, si adatteranno. Lì, i più son su le navi. Ma fino a qualche mese a dietro si scendeva in mare la mattina, nel più bel mare che si possa immaginare; guardi, come quello d'oggi — e oggi veramente l'Adriatico è meraviglioso. Questo mare che su questa spiaggia, che si protende giù verso la spiaggia avversa, io ricordo sempre agitato, sempre acciigliato e brontolone, oggi ha spiegato il suo più bello turchino che le gli abbia mai veduto e sorride i suoi piccoli innumerevoli sorrisi di spuma, sommessamente — si scendeva lì in mare la mattina, ma bisognava raccomandar l'anima a Domineddio. I barilotti si trovavano dove meno te li aspettavi.

Il treno per Brindisi parte nel pomeriggio: ho tre ore libere e mi piace conturare nel luogo dove il 27 dello scorso novembre una mina austriaca fece quattro vittime italiane: quei quattro figli a cui il mio amico dianzi accennava. Credevo fosse più vicino, il alle ultime case cittadine e invece ne è distante alcuni chilometri, verso la potentissima stazione radiotelegrafica. Quattro giovani essi erano, quattro operai, ed eran venuti probabilmente nell'ora della siesta — era mezzogiorno — a goderi il mare, un mare quel giorno burrascosissimo. Il barile si avvicinava alla scogliera trasportato a balzi dalle onde; capirono che si trattava di una mina e vollero prenderla; furono avvertiti del pericolo e sperarono di evitarlo. Procedevano cautamente, ma l'impeto dell'acqua frustrava la loro cautela: un cavallone più grosso degli altri li travolse nel suo vortice e scaraventò tutto insieme, mina e uomini, contro la scogliera. Fu un macello. Il muro di cinta della villetta Colaianni che si trova di lì a quattro passi serba ancora le tracce di chiazze bluastre, che sono chiazze di sangue e di grumo: qui e là e rosa, scalfito, lacerato da schegge che non sono più reperibili, ma che il popolo barese non ha dimenticate. E non ha dimenticato nemmeno i vetri rotti, che non li ha rimessi, ma li ha fermati alla meglio con liste di carta, alle finestre circostanti.

Appunto quelle quattro vittime di sette mesi a dietro sono presenti alla memoria di questo popolo. Il danno di ieri è passato per molti inavvertito: il piccolo morto di ieri, il povero relitto che dormiva sotto il pianone di un palazzo e che lo scoppio di una bomba improvvisamente svegliò per addormentarlo di più profondo sonno, è stato pietosamente sepolto, dimenticato no, ma raccolto insieme con le innumerevoli memorie di quest'anno grande. I morti dell'anno scorso sono lì nel pensiero di tutto il popolo, in una concorde volontà di vendetta. Sangue che non doveva essere sparso e che non dà nessun frutto. Quello povero ragazzo di ieri è come caduto in guerra. Mala arme certo usò il nemico per colpirlo. Peggio per il nemico: vuol dire che non ne aveva che non ne ha di migliori.

Un impiegato della stazione ferroviaria con un « meglio così » mi conferma che poteva esser più micidiale. La stazione oggi è semivuota, ma quel giorno, a quell'ora, pienissima di treni e di uomini: soldati che salivano, marinai che scendevano. O, l'aeroplano non viaggiava a caso, e filava dritto al suo scopo. Già, allora c'erano quei quattro feriti?...

Bari è lieta anche di questo: l'aperta guerra l'ha liberata dal nemico interno.

BARI-BRINDISI, giugno.

Mola di Bari, Polignano a mare, Monopoli, città dilette adagiate su la spiaggia, città bianche basse luminose, che annunziano il vicino oriente. Grande distanza dall'una all'altra. E il treno corre tra selve d'ulivi e chiuse di mandorli, prossimi a maturare il piccolo frutto durigno; fin cacciatore, un secondo cacciatore, un terzo cacciatore. O perchè mai? E' stagione di caccia coleste? Il le allodole col ciuffo infestano il raccolto dei baccelli?

A un punto, in aperta campagna, il treno si ferma. Nulla di straordinario: ogni volta che ho viaggiato su questa linea, in aperta campagna, presso l'una o l'altra stazione il treno si è fermato. Ch'un solo binario; due treni, l'uno che sale, l'altro che scende, sono per incontrarsi: perchè l'uno entri prima dell'altro in stazione, occorre che l'altro si fermi fuori, necessariamente.

Che strido di cicale su gli alberi, che fortore di grassa vegetazione riscaldata! Passa su l'Adriatico qualche vela smarrita, le donne risciacquano il bucato tra i ciottoli della spiaggia, un asinello con gli occhi bendati di nero gira gira lento paziente rassegnato a muover la ruota del pozzo. Di là dall'Adriatico, su l'orizzonte turchino, una catena di nuvolette rosee, le montagne dell'Albania. Tra quelle nuvolette rosee, un poco più su, è il covo del nemico, miei buoni cacciatori.

Uno di essi si avvicina, richiamato dal cenno di saluto di un vigile. Scambiano quattro chiacchiere, fermi lì sul passaggio a livello. E sì, gran fucileria quel giorno! Ma disordinata, furono presi alla sprovvista e facevan per ridere. E sì che qui fu costretto ad abbassarsi: c'è forti correnti nell'alto, c'è dei vortici; ma sparavano a cenzo, gente che non ha preso mai il fucile in mano. Simaginì, tiravano a migliarole, come si trattasse di rondoni.

Il cacciatore si cava dalla cintura due cartucce cariche a pallini e le mostra al vigile:

— Buone queste per la volpe. Con questo braccio e con quest'occhio ti rompo un filo di spago a mezzo miglio.

Non so come, mi vien da ridere al pensiero di quell'uomo che vuol trovar la volpe su la spiaggia e ammazzarla a mezzo miglio:

— Quale volpe?

Mi guarda di sotto le gran falde del cappellaccio con occhio sospettoso e mi risponde rivolto nuovamente al suo interlocutore.

— Non quella con la coda certamente: ce ne sono anche le volpi con le ali...

Il treno riparte.

Ho trovato Brindisi irriconoscibile. Quel che a Barletta era una minaccia qui è una rovina compiuta, irreparabile. Il raccolto della vigna, il più grande prodotto, l'unica proficua risorsa di questa terra, è perduto. La peronospora ha distrutto tutto, pampini e grappoli, e minaccia il ceppo: sermenti dappertutto, nient'altro che sermenti, aridi stecchiti bruciati. Brindisi pare non lo sappia, certo non se ne preoccupa. Chi si pensa, quest'anno, alla terra? Non per questo Brindisi era nata, non per coltivar la circostante terra l'avean gli antichi fondata sul mare, non per produrre il buon vino natura l'aveva favorita di un doppio porto meraviglioso, del più sicuro porto adriatico, che l'arte dell'uomo avrebbe potuto fare perfetto e invece abbandonò. Taranto le tolse le navi e Brindisi si diè a coltivar la vite; doveva essere una città marinara e divenne una città agricola. Ora Brindisi risorge: la guerra l'ha riportata su la via del suo destino, e questa piccola antica città è ormai certa di saperla percorrere tutta: di rimpetto c'è Valona, e oltre Valona l'Egeo con le sue isole, e oltre l'Egeo i Dardanelli con l'amore duello che da quattro mesi vi si combatte, l'Asia minore e i suoi ampi orizzonti. Intanto ha sentito i primi danni della guerra e ne ha raccolto i primi trofei: quella mattina che un nostro bello incrociatore venne recando l'L. 32 tolto al nemico, le sue lunghe sicure rive del golfo parvero verdeggiare due braccia tese verso il mare nostro.

Brindisi è lieta del trofeo, com'è lieta dei suoi pochi feriti. Il battesimo della nuova gloria. L'aveva dimenticata, l'avevano abbandonata, l'avean disprezzata. Ora tutti, la Patria e il nemico, riconoscono quanto essa valga. Finalmente!

Verso TARANTO, luglio.

Il sonno per la pianura salentina. Un gran silenzio, un gran raccoglimento. Piccole borgate l'una dietro l'altra, mucchietti di case e di pietre. Quanta festa, gli altri anni, di questi giorni! San Luigi, San Giovanni, San Pietro, ogni villaggio festeggiano di questi giorni il suo protettore. Luminarie ad acetilene, sventolio di bandiere su le piazze, musiche in orchestra e per le vie, baracche di saltimbanchi, tavole di mandorlato rustico, barili di pesce in salsa: a mezzanotte la gloria dei fuochi artificiali. Enormi fuochi artificiali: terra di Otranto ha di questi artefici del fuoco oscuri e prodigiosi. Quest'anno più niente. E come vivono i gremi musicanti, e come vivono gli addobbatori, e come vivono gli artefici del fuoco sapienti e poveri? Non se ne lagnano, perchè non ci sono più: tutti giovani e sani e forti, son tutti di là, sui monti ed oltre i monti. Le borgate deserte. Chi ha potuto vedere la guerra in città? chi ha potuto immaginarla su un tavolino di caffè? Come dalla guerra questi casolari son lontani e come la guerra è qui perennemente presente!

Mi vengono incontro, mi attorniano, mi chiedono: — Vengo di sopra? Che ha visto, che ha saputo? E la guerra, dov'è la guerra, che si fa nella guerra? — O gente mia, ma la guerra è qui, è qui la bella guerra. Non la vedete voi? E' sui vostri campi, è nelle vostre case, è nei vostri cuori. Voi immaginate del sangue. E sì, non è guerra, purtroppo, senza sangue. Ma non è guerra di sangue la nostra, o gente mia, non è guerra di odio. E' guerra d'amore per i nostri fratelli che mai non conobbero amore. E qui si combatte, come su le Alpi, come sui mari. Quanti bambini, quanti bambini! E le scuole sono aperte, ed i buoni maestri pazienti — i più vecchi, quelli che son rimasti — ve li raccolgono...

Sono arrivato a Taranto di sera...

E qui conviene che io mi fermi: non mi è consentito andare innanzi, almeno con la penna. C'è il rischio che questa punta d'acciaio incappi in un paio di taglienti forbici.

E fermiamoci a Taranto. La città forte, la città della vigilia aveva già conosciuto la guerra un'altra volta, tre anni sono: fu quella come la prova generale della tragedia nella quale così gran parte essa è destinata a rappresentare. Vi sono stato due giorni, e molto ho veduto e molto non mi fu permesso vedere. Una serena calma alla superficie: sotto l'ansia, il tumulto, l'energia, la febbre. Quel che ho veduto non si ridice. Posso dire quel che ne ho sentito, quel che ancora ne sento, quel che mi è rimasto dentro, nei nervi e nell'anima: una pienezza di forza e di serenità: una coscienza salda e composta; una sicurezza orgogliosa, una dirilta fede nella vittoria; una gioia che, per esprimersi, avrebbe bisogno del canto.

MICHELE SAPONARO.

Gruppo di alpini austriaci tra le rocce delle vedette Dolomiti.

I nostri valorosi caduti

Il capitano ATTILIO MERIONDO da Canale

La guerra nella caricatura

Parla la Giustizia.

E voi tutti che non protestate contro i metodi di guerra dei barbari, voi siete dei complici! (Dal *Telegraaf*. — Amsterdam. Dis. di Raemaekers).

Terrore a Parigi.

— Sai? Una notizia terrificante!
— Che c'è? Gli Zeppelin su Parigi?...
— No, no! Peggio! Ritornano a Parigi le automobili pubbliche!
(Dal *Rire*. Dis. di L. Malteste).

Considerazioni teologiche.

Francesco Giuseppe: — Dimmi, caro Guglielmo, perchè il vostro popolo dice sempre: Dio punisca l'Inghilterra?
Guglielmo: — Perchè noi non possiamo far nulla contro di lei!
(Dalla *London Opinion*).

L'impresa....

.... non è difficile! Andiamo a punire il fanciullo indisciplinato! (Il vecchio: Il fanciullo è diventato un uomo forte e robusto. — N. d. R.).
(Dai *Lustige Blatter* di Berlino).

Le figlie dei barbari.

— E i nostri aviatori colpiranno certo colle loro bombe la piazza di San Marco...
— Mio Dio! Poveri miei piccoli colombi! Ed ho lavorato tanti pochi mesi!
(Dal *Simplicissimus*, di Monaco di Baviera).

Bollettino Militare

Roma, 3, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, contiene, fra l'altro, le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

Promozioni per merito di guerra

Musi Francesco, sottotenente di complemento, distretto Saluzzo, 2 alpini, è nominato sottotenente servizio attivo permanente stesso reggimento — Carrara Attilio, id. id., id. Torino, 7 id., id. id.

CARABINIERI REALI

Vice-brigadieri a brigadieri: Orsi Raffaello — Vierengo Anselmo — Bussoni Arisalde — Marocco Guglielmo — Folghera Ernesto — Lamarco Gaetano — Calli Donato — Gherardi Cantamessa, id. — Sassone, 12. — Bertotti, id. Giuseppe — Ceccarelli Augusto — Garroni Giovan Antonio — Venturelli Giuseppe — Possetti Egidio — Rinaldi Giovanni — Basili Francesco — Michieli Enrico — Soletta Filippo — Corsi Cesare — Rangi Ettore — Tocci Cesare — Legrenzi Domenico — Allegri Gaetano — Minuia Leone.

Arma a cavallo: — Cazzaniga Giuseppe — Giorda Giovan Battista — Ercole Vittorio — Juvara Vincenzo — Micelli Giuseppe.

Promozione di carabinieri a piedi al grado di vice-brigadieri: — Alessi Giovanni — Pratici Pietro — Comuzzi Giuseppe — Sensini Ettore — Aiotto Nilo — Mella Antonio — Favaro Agostino — Daniela Luigi — Schioppa Mario — Bancili Virgilio — Buonocore Celestino, destinato legione allievi — Visentin Giuseppe, id. id. — Forte Pietro Paolo, id. id. — Cerrato Albino, id. id. — Alberi Giuseppe, id. id. — Romeo Gaetano id. id. — Sanna Vincenzo — Marri Michele destinati legione allievi.

Carabinieri promossi vice-brigadieri: — Poddu, legione Torino, destinato legione allievi — Martino, legione Torino — Fornerone, id. Torino — Pochettini, id. Torino, destinato legione Verona — Belmondo, legione Torino — Nebbie, id. — Lupano, id. — Lanzette, id. — Mandis, id. — Duberti, id. — Beghelli, id. — Grazioli, id. — Montalcone, id. — Puddu Uasi, id. — Gerola, id. — Tigano, id. — Polzito, id. — Deledda, id. — Balbiano id. —

Marescialli di alloggio capi a maresciallo di alloggio maggiore: Castellani Antonio — Ercole Alessio.

Maresciallo di alloggio a maresciallo di alloggio capo: Francesconi Redomiro.

Brigadieri a marescialli di alloggio: Cesso Luigi — Calgaro Pietro.

ARMI DI FANTERIA

Franchi E., 1° capitano in aspettativa per ridurre quadri a Verona, è richiamato in servizio al 3.o fanteria — Mucci Giulio, in aspettativa per infermità temporanea non provenienti da cause di servizio, l'aspettativa è prorogata per sei mesi.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono promossi tenenti nell'Arma stessa con anzianità, continuando nell'attuale destinazione: Caselli Angelo, 5 fanteria — Vecchi Gregorio, 3 alpini — Iacono Francesco, 21 fanteria — Pedersini Egidio, 81 id. — Volpini Alessandro, 3 alpini — Galliani Antonio, 65 fanteria — Luciano Gio Battista, 85 id. — Stranieri Napoleone, 82 id. — Rivelli Enrico, 36 id. — Adinolfi Armando, 20 id. — Rainero Tommaso, 60 id. — Rolla Michele, 80 id. — Perziano Armando, 5 alpini — Brocciano Carlo, 93 fanteria — Gasbarri Pietro, 18 id. — Sarracino Giuseppe, 21 id. — Santia Giovanni, 5 alpini — Parisi Guido, 39 Fanteria — Condò Alberto, 19 id. — Gianari Roberto, 48 id. — Sacco Giuseppe, 60 id. — D'Aquino Armando, 30 id.

I seguenti allievi 2.o anno nostre scuole militare sono nominati al grado di sottotenente, in servizio attivo permanente nell'Arma di fanteria, con destinazione per ognuno indicata, i medesimi seguiranno provvisoriamente nel corpo a fianco di ognuno indicato e si presenteranno il mattino del 10 luglio al deposito del rispettivo reggimento: Sardi Emilio, 49 fanteria, sottotenente Pieri Agostino — Coria Giuseppe, 75 id. id., id. id. Gifuni Nicola.

Enriani Carlo, primo capitano aiutante di campo della Brigata Modena, è esonerato dalla contro indicata carica e trasferito al 43 fanteria — Della Chiesa dei conti di Cervignasco, nominato aiutante di campo della Brigata Modena, cessa di essere fuori quadro — Cosso Antonio, id. 9 bersaglieri, è collocato fuori quadro.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro restando comandati nell'attuale destinazione: Ballerini cav. Giuseppe tenente colonnello 35 fanteria, deposito — Pursi Eugenio, primo capitano 39 fanteria — Caruni Ezio, primo capitano 75 id. — Montanari Salvatorino Pietro, capitano 32 id. — Gastaldi cav. Francesco, maggiore 46 fanteria, collocato fuori quadro dal 27 giugno 1915, restando comandato — Chiricozzi Giuseppe, capitano 61 fanteria, collocato fuori quadro, restando comandato attuale destinazione — Mascelli, id. 8. O., comandato 24 fanteria, cessa essere fuori quadro come contro passa fuori quadro.

I seguenti ufficiali cessano essere collocati fuori quadro: Rodighiero cav. Giovanni, maggiore 76 fanteria — Misurale Achille, capitano 49 fanteria — Rossetti Ulvo, id. 23 fant.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti sottotenenti dell'Arma di cavalleria sono promossi al grado di tenente, continuando nell'attuale loro destinazione: Corsi Corso, reggimento « Savoia cavalleria » 3 — Videtta Pasquale, id. cavalleggeri di « Lodi » 35 — Bellantuomo Ermanno, id. lancieri di « Novara » 5 — Sezanne Giovanni, id. id. di « Novara » 5 — Raggi Menotti, id. cavalleggeri di « Vicenza » 24 — Sciacca Luigi, id. id. di « Foggia » 11 — Bettoni Cazzago conte Francesco, regg. cavalleggeri « Guide » 19 — Giuliana Giuseppe, id. id. di « Monferrato » 3 — Caracciolo Domenico, id. id. di « Aquila » 27 — D'Aquino Giuseppe, id. id. di « Foggia » 11 — Libroia Raffaele, id. id. di « Foggia » 11 — Santagata Filippo, id. id. di « Saluzzo » 12 — Benevantano del Bosco cav. Alfredo, colonnello di cavalleria a disposizione del Ministero della Guerra, comandato al VI Corpo armata, collocato posizione ausiliaria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Gastaldi cav. Attilio, maggiore in aspettativa per infermità temporanee provenienti cause servizio a Napoli, è richiamato per sua domanda in servizio effettivo, è destinato al 18 artiglieria da campagna.

I seguenti sottotenenti di artiglieria sono promossi al grado di tenente continuando nell'attuale loro destinazione: D'Attili Nazzareno, 2 artiglieria campagna — Reposati Giovanni, 22 id. id. — Arcangeli Giuseppe, 2 artiglieria fortezza da costa — Catalano Vincenzo, 4 id. id. id. — Luzzatti Ugo, primo capitano 20 id. id. trasferito 22 artiglieria campagna.

ARMA DEL GENIO

Migliozzi Alessandro, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti cause di servizio, è richiamato in servizio effettivo e destinato all'ufficio fortificazioni a Taranto.

I seguenti sottotenenti del genio sono promossi tenenti:

Binetti Paolo, 1.o genio — Pasino Luigi, 1.o genio — Di Bartolo Fortunato, 5.o genio — Rubelli cav. Egidio, maggiore alla Direzione del genio di Roma, comandato al Ministero della guerra, è incaricato delle funzioni di capo-sezione nel Ministero stesso.

CORPO AERONAUTICO MILITARE.

Prandoni cav. Ettore, capitano battaglione scuola aviatori, promosso maggiore nell'arma del genio, destinato alla Direzione del genio di Torino, comandato al battaglione scuola aviatori; seguirà nel ruolo il maggiore del genio Morisani cav. Rodolfo.

UFFICIALI PERMANENTI DEI DISTRETTI

Payron cav. Stanislao, maggiore, Distretto di Ferrara, collocato fuori quadro — Caruglio Emiliano, capitano, id. Lodi, id. id

CORPO SANITARIO.

Parente Ferdinando, capitano medico Regio Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, a disposizione del Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione come contro e destinato al 18 fanteria — Tapoce Antonio, capitano medico nel R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, è trasferito all'Ospedale succursale di Parma — Rinaldi Giuseppe, id. id. id., id. id. Mantova — Sorbara Emilio, id. id. id., id. id. Spedale Venezia — Cervello Ugo, id. id. id., id. id. Udine — Scaglione Vittorio, id. id. id., id. id. Ravenna.

CORPO VETERINARIO

Preti Luigi, tenente maniscalco nel reggimento « Savoia cavalleria », collocato a disposizione del Ministero delle Colonie dal 2 marzo 1915, destinato a prestare servizio nella Colonia Eritrea.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Arma di fanteria

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria laureati in chimica-farmacia, diplomati in farmacia, restano effettivi nei loro Distretti, e si presenteranno il mattino del 10 luglio 1915 alla Direzione di sanità per assumere servizio: Somigli Gustavo, Distretto Voghera, id. Alessandria; Careau Giuseppe, Torino, id. Torino; Banchio Giuseppe, id. Mondovì, id. Alessandria; Derivi Ermenegildo, id. Vercelli, indisponibile, id. Torino, indisponibile.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti militari sono nominati sottotenenti di complemento del genio (servizi tecnici) e assegnati al Corpo a ciascuno a fianco indicato; compiranno l'intiero servizio di prima nomina e rimarranno effettivi anche in caso di mobilitazione; si presenteranno al Deposito del Corpo assegnato, onde assumere servizio, il mattino del 12 luglio 1915: Congu Raimondo, sergente, Torino, 5 id. — Rizza Alberto, soldato, Torino, Direzione genio Genova — Magni Francesco, id. Torino 3 id. — Marchi Arrigo, id. Genova 8 id. — Perucchini Carlo, id. Vochera 1 id. — Pizzi Carlo, id. Torino 6 id. — Maffei Temistocle, id. Torino, Direzione tecnica di aviazione — Sciacchitano Emanuele, id. Savona 6 genio — Sacerdote Davide, id. Torino, 2 id. — Mazzini Umberto, id. Novara 8 id. — Minerati Fabio Gino, id. Savona 4 id. — Molfese Emilio id. Torino 6 genio.

FARMACISTI MILITARI.

I seguenti sergenti, allievi farmacisti di complemento, sono nominati sottotenenti farmacisti di complemento, restano effettivi nei loro distretti e si presenteranno negli Ospedali sottosegnati per ultimarvi la ferma di leva e si presenteranno il mattino del 10 luglio 1915: Porta Alfredo, distretto Voghera, 4.a compagnia sanità Ospedale Genova — Lomonaco Raffaele, id. Voghera 10 id. id. id. Napoli.

I seguenti militari in congedo, laureati in chimica e farmacia e diplomati in farmacia, nonchè all'esercito permanente della milizia mobile, sono nominati sottotenenti farmacisti di complemento e restano effettivi nel distretto cui si presenteranno il mattino del 10 luglio 1915 alle Direzioni di sanità sottoindicate dalle quali riceveranno la destinazione per prendere servizio: Vusario Giacomo, distretto Ivrea — Treves Arnaldo, id. Ivrea — Monfelino Amedeo, id. Vercelli — Toldi Guido, id. Torino — Agliotta Alberto, distretto Vercelli — Tendvella Carlo, id. Torino — Pastore Mario, id. Torino — Ravera Pietro, distretto Casale — Caldo Giovanni, id. Cuneo — Cova Lorenzo, id. Mondovì — Limbert Gio Batta, id. Alessandria — Milano Desiderio, distretto Casale — Canta Mario, id. Voghera — Piana Giovanni, id. Cuneo — Torre Edoardo, id. Alessandria — Cenni Paolo, distretto Savona — Piano Mario id. Savona — Ayme Gio Batta, distretto Savona.

MILIZIA TERRITORIALE.

I seguenti militari in congedo, iscritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti di milizia della stessa Arma e assegnati al reggimento a ciascuno a fianco indicato e al Deposito al quale si presenteranno il mattino del 12 luglio 1915 per prestare servizio in prima nomina nel Distretto a residenza cui sono assegnati:

Castellino Alberto, soldato, distretto di Savona (fortezza costa): Mazzarello Tommaso, id. id. 3 fortezza; Pellegrini Domenico, id. id. Alessandria, 7 id.; Deviart Assalti Luigi, id. id. Torino 6 id.; Invernardi Ettore, id. Alessandria 7 id.; Visseria Paolo, id. Torino id. id.; Michieli Armando id. Torino 6 id.; Invernardi Renato id. Alessandria 7 id.; Carminagna Guido, id. Torino 6 id.; Danesi Nicola, id. Savona 1 id. (costa); Salvadori id. Wiesenhoff Isidoro id. Torino 6 id.; Ara Guido id. Vercelli 5 id. (costa e fortezza); Borsa Achille id. Alessandria, 7 id.; Ferrero Giovanni id. Casale 8 id.; Ascoli Renzo id. Torino 6 id.; Alberta Giovanni id. Torino 6 id.; Vistarini Carlo id. Torino 6 id. Grecchi Antonio id. Torino, 6 id.; Rocca Gio Battista id. Savona 1 id. (costa); Viano Giovanni id. Vercelli 5 id. (costa e fortezza); Gilolini Mario id. Genova, 1 id. costa; Quadrocolo Simone id. Torino 6 id.; Tallarico Umberto id. Savona, 1 id. (costa); Griffa Mediardo, id. Torino 6 id.; Colombo Carlo id. Genova 1 id. (costa); Bosco Francesco 6 id.

I seguenti militari iscritti nella milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma del genio, ed assegnati al reggimento per ciascuno a fianco indicato, o Deposito, al quale si presenteranno il mattino del 12 luglio 1915 alle Direzioni di sanità sottoindicate dalle quali riceveranno la destinazione per prendere servizio, Vusario Giacomo, distretto Ivrea — Treves Arnaldo, id. Ivrea — Monfelino Amedeo, id. Vercelli — Toldi Guido, id. Torino — Agliotta Alberto, distretto Vercelli — Tendvella Carlo, id. Torino — Pastore Mario, id. Torino — Ravera Pietro, distretto Casale — Caldo Giovanni, id. Cuneo — Cova Lorenzo, id. Mondovì — Limbert Gio Batta, id. Alessandria — Milano Desiderio, distretto Casale — Canta Mario, id. Voghera — Piana Giovanni, id. Cuneo — Torre Edoardo, id. Alessandria — Cenni Paolo, distretto Savona — Piano Mario id. Savona — Ayme Gio Batta, distretto Savona.

I seguenti militari in congedo, laureati in chimica e farmacia e diplomati in farmacia, nonchè all'esercito permanente della milizia mobile, sono nominati sottotenenti farmacisti di complemento e restano effettivi nei distretti cui si presenteranno il mattino del 10

Sulle vie del Trentino

La guerra sotto il temporale

(Da un nostro inviato speciale)

Da un accampamento sul Trentino, giugno.

Una piccola parentesi alla guerra di montagna, che ho seguito nei giorni scorsi...

Temporali terribili, che hanno scalzato sui fragili pendii delle vallate e sugli accampamenti più fragili ancora, dei nostri soldati, le furie di tutti i torrenti, che hanno fatto rotolar macigni dalle vette ed hanno aperto frane nei monti, si sono rovesciati sul Trentino, interrompendo — come ha detto lo stesso comunicato ufficiale — le operazioni militari.

I colpi tremendi del tuono hanno per qualche ora fatto tacere i colpi di cannone; ed i lampi del cielo hanno fatto riposo al fuoco sulla terra. Ora i nostri forti che non hanno cessato ancora, e che non cesseranno tanto presto la gigantesca lotta incominciata, hanno frenato sotto il maltempo la loro bella furia guerresca, e se ne stanno cupi e taciturni, in sella alle montagne colossali, a scrutare il nemico, senza lottatori che vigilino fiato prima di prendere lo slancio un'altra volta.

Un'ora di sosta

Intanto negli accampamenti madidi, gocciolanti, i robusti soldati di montagna, artiglieri ed alpini, dal volto bronzino, che sono rimasti, senza provare la minima fatica, per intere giornate a sparare, che hanno subito, con serenità meravigliosa, l'ira dei forti nemici, approfittano del breve riposo forzato per scrivere alla famiglia, con quel loro semplice stile, che molte volte riesce così squisitamente espressivo, la gesta passata.

Scrivono adagio, colla cannuccia che scricchiola e minaccia di finire schiacciata nelle loro mani pesanti, le più belle parole del mondo: «Cara mamma...» E quei volti ruvidi, che non sono impallidili in faccia alle granate ululanti, s'irradiano ora d'un sorriso di tenerezza e si fanno umidi di qualche lagrima furgitiva. E chi non scrive legge, sdraiato sulla paglia, con una mano che accarezza il fucile e coll'altra che trema, sostenendo una lettera cento volte baciata. E' l'ultima, che ha portato la posta, quella benedetta posta che non arriva mai, e reca la data di quindici giorni fa.

Non siate avari di corrispondenze ai soldati. Bisogna essere qui, accanto a loro, nella solitudine d'un accampamento in montagna, per comprendere che cosa rappresenti per essi «una notizia da casa». Significa tutto: è la ragione per diventare allegri e spensierati, per mangiare con miglior appetito, per combattere con maggior foga, per gridare alla pallottola nemica che arriva col suo miagolio di cattivo augurio: «Va là, ma ne infischio di te, oggi... Ho ricevuto una lettera, e l'ho messa qui, sul cuore, perchè mi faccia da scudo».

Scrivete, scrivete ai soldati: magari una cartolina tutti i giorni. Su dieci ne giungeranno a destinazione due; ma quelle saranno due raggi di sole, che illumineranno la tenda oscura, ora penetrano brividi di temporale e spruzzi di pioggia.

— La zuppa è cotta! La zuppa è cotta...

La tromba del rancio ha suonato. Per tutto l'accampamento si levano colonnine azzurre di fumo, che sembrano altrettanti lembi di sereno nel grigiore della giornata, si mangia con avidità. Il brodo condito di pioggia ha un sapore delizioso... Ma il rancio è ottimo sotto tutti i rapporti. Lo dichiarano i più competenti in materia: i soldati. Per tutto il fronte è un coro di lodi che si leva all'indirizzo del rancio; e nel coro bisogna comprendere anche le voci dei prigionieri austriaci, per i quali il nostro rancio rappresenta un cibo luculliano. Da tanti mesi essi non hanno più assaggiato qualcosa di simile. E' vero che, in compenso, i loro ufficiali pasteggiano a vino del Reno...

Finito il rancio si passa nel *fumoir* — che è la tenda più comoda e la meglio difesa dalla pioggia — e si fanno quattro chiacchiere. E' allora il momento, per noi cronisti, di aguzzare gli orecchi. E' delle quattro chiacchiere dei soldati — quando dopo il rancio, diventano ilari e loquaci — che si può cogliere a volo l'aneddoto più recente, l'atto d'eroismo che, forse, rimarrebbe ignorato per sempre, l'ultima novità sull'avanzata, il nome dell'ultimo forte austriaco crollato. Perchè i forti austriaci crollano tutti, uno dopo l'altro, e quelli che non sono ancora crollati, crolleranno... Lo giurano — sui loro cannoni — i nostri artiglieri. E noi dobbiamo credere, colto loro stessa fede convinta.

Il nemico ci provoca.

Ma frattanto i forti nemici, quelli almeno che sono a guardia della grande strada che conduce a Trento, non si concedono riposo. Dal giorno in cui il nemico iniziò quell'attività, alla quale sembrava aver rinunciato, le granate contro le nostre posizioni arrivano quotidianamente, con regolarità... tedesca. Si cerca di colpire i forti nostri, che hanno fatto più strage tra gli avversari, si mira alle batterie isolate, agli accampamenti, alle salmerie, agli ospedaletti, persino alle automobili che salgono, pei bianchi stradali tortuosi, alle alte valle. Si mira — perchè le spie compiono un ottimo lavoro di segnalazioni — ma si colpisce di rado. Non sappiamo se per errore delle spie o per deficienza di tiro. Ogni tanto le granate austriache prendono simpatia per una data posizione nostra, e allora si pongono a tormentarla con una insistenza disturbante.

Credono, forse, di stancare la pazienza dei nostri soldati e di indurli a sparare per disperazione ed a svelarsi. Ma si sbagliano. Essi se la godono un mondo a quel concerto fragoroso, che hanno imparato a memoria, e salutano le granate con certi nomignoli e certi moccoli in tutti i dialetti d'Italia, che darebbero materia ad un volume.

C'è l'ordine di non rispondere, e si rimane silenziosi a qualunque costo, anche se qualche volta una scheggia maligna manda qualcuno all'ospedale. Calma e pazienza! Domani sorgerà il sole e domani, col sole, una staffetta porterà un ordine: fuoco! Allora succederà, inevitabilmente, ciò che è sempre successo. Un tragico duello di cannonate scuoterà la valle per tutto il giorno: il forte nemico si accanirà a spurare in una rabbia furibonda, il nostro gli regolerà pillole su pillole con una sicurezza serena. La sicurezza di chi presente la vittoria. E alla sera senza fallo, dopo una serie di cazzi finali da parte dell'avversario — gli austriaci sono amanti dei fuochi d'artificio? — i primi a tacere saranno sempre gli altri. E qualcuno di quegli artiglieri se ne dormirà per sempre, andrà a dormire all'addiaccio, poichè qualche cupola del suo forte sarà saltata per aria.

In questo modo sono caduti, uno dopo l'altro, i principali forti austriaci che formavano una prima cortina di difesa di fronte al nostro ormai antico confine, che, ad oriente del Garda, seguiva la linea di Monte Baldo sino alla cima Val Dritta, tagliava l'Adiga tra Borghetto e Ossenigo, si arrampicava a zig-zag per i monti Lessini da Castelbert al passo di Treppo, volgeva a nordest per il monte Obunte ed il Buffelan; attraverso il piano delle Fugazze arrivava sotto il Pasubio, procedeva per il passo della Barcola e la cima Maggio sino a Lastebasse, per volgere poi ancora ad oriente sino a Cesotto, e poi ancora a nord, al di là del sette Comuni, sino alla cima Portule.

La conquista delle vette

Appena messi a tacere i forti col lavoro poderoso delle artiglierie, le fanterie e le truppe alpine, trattenute faticosamente fino a quel momento, davano sfogo al loro impeto e si slanciavano dietro la siepe fulgida delle baionette all'assalto delle cime, ove la voce del cannone nemico non parlava più. Qualcuna di queste vette fortificate cadde in nostre mani senza colpo ferire, qualche altra rispose all'ultimo istante, quando già le avanguardie degli alpini le erano addosso, colla fucileria dei gendarmi e la mitraglia degli alpen-jäger. Ma quelle risposte non valsero che ad aumentare lo zelo dei nostri. Gli alpini, eccitati dall'ebbrezza della salita, dal desiderio della conquista, allo scroscio della fucileria avversa proprio nel punto in cui stavano per metter piede sulla vetta, divenivano «belve». Non esagero; è la parola raccolta cento volte sulla bocca di tutti i prigionieri austriaci tutti in Trentino. E la cima era nostra. Discreto numero di morti e feriti, molti prigionieri austriaci. Pochi morti, qualche ferito, nessun prigioniero nostro. Ecco la cronaca di tutte le occupazioni in Trentino nel primo mese di guerra: cronaca, che è stata tutta fiorita di episodi stupendi, come è risultato — sia pure pallidamente — nelle corrispondenze passate.

La guerra, la grande guerra, quella a cui ci hanno abituati la Francia e la Germania, qui non c'è e non si potrà essere per ora. Qui abbiamo assistito sino ad oggi ad una vera e propria guerriglia, tra alpini e alpenjäger, tra fanteria e tiratori di bersaglio, tra guardie di finanza o gendarmi.

E' la guerriglia di montagna, fatta al cospetto del sole o delle stelle, sulla neve o tra le rocce, sull'orlo dei precipizi o nel fitto delle boscaglie, la guerriglia da contrabbandieri, affidata alla ventura, quella che piace tanto al soldato italiano, perchè non lo stanca nelle necessarie vie di trincee, ma lo stuzzica continuamente lo spirito d'iniziativa, e la facoltà d'improvvisatore, lasciando al suo fato, alla sua fiducia, al suo coraggio la fortuna di ogni impresa. La grande guerra è stata giocata qui, soltanto dalle artiglierie e nei giganteschi duelli tra i forti.

Luserna, Belvedere e Campomolon.

Nella zona che ho indicato, dal Garda al Cadore, il punto ove con maggior furia le artiglierie da fortezza hanno lottato e lottano ancora, è al di sopra della Val d'Astico, lungo il tratto di frontiera che va da Lastebasse a Cesotto. Colà gli austriaci, ai piedi del Monderolo, ove esiste un bivio di notevole importanza, che reca da una parte a Levico in val Sugana, dall'altra a Caldiero in val d'Adige, hanno collocato fortificazioni potentissime, tra le quali — per citare le più importanti — quelle di Luserna e di Belvedere. Luserna più in basso, Belvedere più in alto. Nessuno avrà dimenticato come sia caduto, dopo una lotta accanita di tre giorni, il famoso forte di Luserna, soprannominato dai valligiani, il Padre Eterno, e al quale ho dedicato quasi un'intera corrispondenza. Fu quello ad alzare falsamente bandiera bianca, per lasciare avvicinare le nostre fanterie e poi esporle al fuoco del Belvedere, il quale a sua volta sparava sul Luserna per punirlo d'aver alzato la bandiera, e fu pure quello che non smise di lanciar granate finchè tutte le sue cupole non furono fracassate dai nostri tiri. Caduto esso, vennero ridotti al silenzio i forti della stessa versante del Monderolo, e smantellati quelli di cima Verzena, che fu occupata poco dopo, insieme al paese di Verzena, dalla nostra fanteria.

Ma il frastuono delle artiglierie non è cessato per questo lasso; la Val d'Astico ne è tutta piena, ormai da un mese, e gli abitanti si domandano anzitutto quand'è che potranno andare a rioccupare certi paesini di confine, verso San Pietro e Lastebasse, che furono per prudenza abbandonati dal principio della guerra. Ma quando quella tragica musica quotidiana cesserà, lo sa Iddio soltanto.

Una partita d'onore terribile, la più terribile che si sia impegnata finora tra due forti in Trentino — e forse anche altrove — è in gioco da più settimane tra due colossi: il Belvedere austriaco e il Campomolon italiano, quello stesso Campomolon che un bugiardo comunicato del nemico aveva dichiarato caduto. No: Campomolon non è caduto, e il Belvedere resiste magnificamente. Sono due giganti della stessa misura, decisi a battersi fino all'ultimo per il proprio nome e per la propria bandiera. E nessuno può dire, oggi, quando questo epico duello finirà.

Il settore, in tutta la frontiera trentina, ove si combatte con maggior calore è adunque attualmente quello di Campomolon. Altrove, salvo che al Tonale, il maltempo ha provocato da parte nostra una brevissima sosta, che mi ha permesso di salire sin qui, in questo accampamento inzuppato, ove i soldati si trovan benissimo, coi piedi nel fango e la testa nelle nuvole. Nuvole d'oro, auspicio di vittoria.

C'è un sottotenente, tra gli alpini che si battono in questo settore, che è divenuto popolare per la sua incredibile audacia. E' un atleta, un campione di lotta lombarde, notissimo in tutto il mondo sportivo. Ora egli ha posto i suoi muscoli a servizio della Patria, e non li ha posti invano.

La prima notte di guerra, stanco dell'attesa dei giorni precedenti, egli sconfinò alla testa di una compagnia di alpini, e salì diritto al passo del Bruffione, a 2650 metri, in mezzo alla neve. Lassù erano stati avvistati degli austriaci: bisognava dunque mandar ad annunciar loro gentilmente che la guerra era dichiarata. Quando arrivò lassù, dopo dieci ore di marcia, seguito a cinquanta metri dai suoi alpini, a baionetta inastata, il giovane sottotenente scaricò in aria la sua rivoltella e poi gridò con voce tremenda:

— Fuori, canaglie, se avete coraggio!

Ed a quel grido fece eco, più in là, un urlo formidabile:

— Savoia!

L'aspetto di quell'ufficiale diritto sulla neve scintillante al sole del mattino, che provocava il nemico seguito da un pugno di uomini arditi era così minaccioso che gli austriaci, benchè trincerati solidamente, fuggirono terrorizzati, rinunciando a dar battaglia. Uno di essi, tutto prigioniero più tardi, disse, parlando del sottotenente alpino:

Quello non era un ufficiale: era un diavolo!

GIOVANNI CORVETTO.

La preparazione civile

Palermo, 3.

Ieri la nostra Deputazione Provinciale ha deliberato di stanziare a favore dell'assistenza civile per le famiglie dei richiamati lire settantacinquemila.

La genialità dei nostri soldati pontieri

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 3, mattino.

La *Nazione* pubblica una interessante corrispondenza di un suo inviato speciale al fronte, il quale vi narra il passaggio dell'Isonzo presso Plava.

«A Plava — dice — esisteva un ponte che metteva in comunicazione la via costeggiante il fiume sulla riva sinistra con la strada che scende dalle colline del Coglio e porta alla stazione ferroviaria: esso fu fatto saltare dagli austriaci, rimaneva nel fiume un ammasso di macerie che le acque valevi e irruenti, di un meraviglioso colore di turchese, andavano a poco a poco inghiottendo. I pontieri del genio, costruito nottetempo un ponte di barche, ebbero la brutta sorpresa al mattino, appena fatto giorno, di vedersele distruggere a colpi di granate, prima che la fanteria potesse affettuarne il passaggio. Naturalmente nella notte di poi i pontieri iniziarono nuovamente il loro lavoro sotto il fuoco incessante del nemico, che, aiutato da potenti riflettori a raggi illuminanti, dominava dalle alture, anche la tenebrosa gola di Plava. Per tre volte fu ricostruito il ponte e tre volte le granate nemiche lo distrussero. Finalmente il genio del... genio si manifestò in tutta la sua più alta espressione. I pontieri uscirono di uno, chiamiamolo stratagemma, mentre in realtà è un vero segreto della loro arte di audaci costruttori, e riuscirono a rifare non solo il ponte, ma, quello che più conta, a salvaguardarlo dalle granate nemiche fino al completo passaggio delle truppe.

«Si fecero scoprire dai riflettori nemici e costruire un ponte nella stessa località offrendosi così generosamente come gradito bersaglio agli obici da 305, ma in realtà non costruivano nulla. Il ponte vero stava sorgendo più a valle, intorno al quale il lavoro ferveva febbrile e indisturbato. Ma costruire il ponte, come abbiamo detto, non era una parte dell'azione... geniale; bisognava nascondederlo agli occhi di lince del nemico, perchè all'alba fosse pronto per il passaggio delle truppe. E riuscirono anche in quello. Costruirono un ponte subacqueo a soli trenta centimetri sotto il livello dell'acqua. Esisteva, era solido, saldo, resistente, prontissimo, ma il nemico non lo vedeva... E non lo vide neppure quando le nostre fanterie incominciarono a passarlo. Soltanto le latrine perchè non poteva immaginarsi una seconda edizione del passaggio miracoloso del Mar Rosso».

Lettere da casa

Sono le voci affettuose della casa lontana, le visioni delle umili cose consuete e familiari, quelle che più e meglio riposano e confortano il combattente nell'attesa del cimento, nella stanchezza delle fatiche di guerra, nell'ora del pericolo e del dolore. L'eco delle voci che parlano il dialetto della sua terra gli risuona più distinto nella mente quanto più alto è il fragore infuocato della battaglia, quanto più misterioso incombe il silenzio della notte sulla vedetta; e le dolci visioni del focolare domestico, del villaggio tranquillo, del campo abbandonato, le soavi immagini delle creature amate, che attendono e pregano, gli alleviano il cuore di speranza e di fede. Il soldato che combatte non pensa alla morte, non fa della storia, non considera le ragioni politiche e morali della sua guerra, non si propone ardui problemi di circostanza; ma pur nella ebbrezza della lotta cui lo spinge lo stesso istinto della propria conservazione, vive lunghi momenti di sacra malinconia in cui ogni cosa, ogni pensiero, anche quello della gloria e della grandezza della Patria si attenuano e si allontanano per lasciarlo alla commozione più intima e cara dei ricordi e dei pensieri della casa lontana. In *Guerra e pace* Leone Tolstoj ha reso divinamente questa psicologia del combattente, mettendo negli occhi del principe Andrea, ferito sul campo, la dolce visione della casa e della famiglia: egli, che fino a quel giorno è vissuto di soli ragionamenti, di superbe contemplazioni spirituali, ora, che è caduto e sente dileguarsi la morte, non vede più che suo padre, la sorella, la moglie, il bambino che sta per nascere; e Napoleone — il suo eroe! — che gli sta dinanzi, gli sembra piccolo e meschino. In confronto a quelle imagini soavi, che passano e ripassano tra i suoi occhi velati di febbre e l'immenso cielo azzurro e profondo.

A tutto questo, che è verità semplice d'umanità elementare, deve aver pensato il generale Vittorio Turletti nel compilare il suo nuovo opuscolo per i soldati italiani in campo — *Lettere da casa* — una cinquantina di paginette, che fermano bene al cuore dei più umili fratelli mietei che sono alla guerra. Molto si è raccomandato da più parti di provvedere opportune letture ai soldati; si sono costituiti Comitati appositi per la compilazione e la raccolta di libri da diffondere in mezzo alle truppe combattenti; lo stesso Ministro della Guerra, lodando l'iniziativa dell'Istituto nazionale delle biblioteche dei soldati, esistente a Torino, incoraggiava recentemente a diffondere nel maggior numero possibile gli opuscoli scelti e fogli volanti contenenti scritti brevi, chiari, vibranti di sentimenti patriottici, dovuti alla penna di eminenti scrittori nazionali, e adatti, per gli argomenti scelti e per la forma con la quale questi sono svolti, ai soldati ed anche al popolo». Senonchè ognuno comprende quanto sia difficile raccogliere in poche pagine piane tutte queste virtù necessarie allo scopo cui le pagine stesse sono destinate. Non ci vuole retorica; non bisogna salire in cattedra, non si devono far prediche, nè intrudere dissertazioni politiche; ma parlare al cuore del soldato con semplicità senza pedanteria, con efficacia senza enfasi, con vivacità dilettevole più che esaltante. Perchè ciò che severamente è proibito è di mandare i nostri soldati, che nei momenti di riposo cercano nelle letture uno svago che li conforti. E nemmeno si tratta di accendere l'animo dei combattenti a sentimenti d'odio contro il nemico: ogni soldato italiano, per quanto umile ed illetterato, ne ha sempre abbastanza dell'Austria e del suo passato dominio in Italia, per avere bisogno, ora che la combatte, di letture scelganti a base di esumazioni storiche e di tristi ricordi. Del resto, chi volesse battere questo tasto non dovrebbe scrivere cose nuove: basterebbe diffondere in foglietti staccati le ultime lettere di Oberdan alla madre o qualche passo dei *Ricordi* di Pastro. Infine, non sarebbe meno superfluo parlare a lungo ai nostri soldati, della giustizia della guerra che stanno combattendo: essa è nel cuore e nella mente di tutti, e nell'aria stessa che tutti gli Italiani respirano.

Non questo, no, occorre dire ai combattenti; ma piuttosto giova ravvivare loro affettuosamente le voci e le cose del piccolo mondo che ognuno porta entro di sè col ricordo dei suoi cari, col pensiero della sua casa e del suo paese. E questo ha fatto appunto egregiamente il generale Turletti nel suo opuscolo. L'antico e ammirato scrittore del *Fanfulla*, l'amico devoto di Edmondo De Amicis, sa parlar bene ai soldati che sono al campo. Queste sue *Lettere da casa* hanno la voluta efficacia di ravvivare nell'animo del combattente la dolce rimembranza della famiglia, del focolare, del villaggio lontani. E' la mamma che scrive al suo figliuolo al fronte, al suo Tonino, soldato:

«Ti mando il consueto vaglia di lire cinque e spero ti servirà; ma ti raccomando di non spenderlo a bere, perchè mi dicono sia cattivo il vino di costì; piuttosto compra del pane che tanto volte puoi trovarti ad aver fame. Io le so. Tuo padre manda a dirti di star tranquillo che guarderà pure i tuoi interessi. Ci ha preso il male, il quale tanto ci attanaca nelle nostre fatiche. Povero *Tripoli*! E l'hanno pagato anche bene, per dire. Volendone un altro, però, non si troverebbe senza aggiungere 20 marenghi. Pazienza, serve per la guerra e vedremo di far noi; manovali non se ne trovano. Adelina lavora come un uomo; vuol sempre la zappa grossa; così pure Tommaso è ancor ragazzo ma «sveglio»: figurati con e tutti consigli ho preso botta lire al mercato di sabato ed ora si è messo attorno ai fiori di gran voglia. La lesina tutta bene. Ti raccomando di far il dover tuo sempre da buon soldato».

La notizia del povero *Tripoli* mobilitato anche lui fa una certa impressione a Tonino:

«To, to, to! — disse portandosi alle labbra il foglio e baciandolo ove volle proprio là dove era il nome di sua madre. — Come è buona a scrivere, anche contadina, ma lei fa quel che vuole di sua mani. Oh povero *Tripoli*, hanno chiamato anche lui! Se fosse alla mia Bersagne, come lo vorrei volentieri! Lo riconoscerei tra mille e anche lui, poveretto! Non avrà da far altro che le qui Tracanino schiocca in certo modo la bocca) e lui verrebbe incontro, gli direi: Bada, se tu me lo tratti bene, *Tripoli* è un mocciosone; se lo batti e fai il rozzo, come tutto e scalzavano calci d'asino. Dove essere all'artiglieria di montagna, perchè è un bado come ve ne son pochi...».

Ma la figura riflessione sulla madre e sul mulo è interrotta da un segnale di tromba: era l'adunata.

«E soldato lasciò la lettera a mezzo la corsa, saltando allegramente fossi e riversando grida. Si sentiva bene, svantia, agli inquadrati. L'allegria *pe se re pe* della tromba sembrava l'epoche di sussidi giorni del suo congedo. Poi avviandosi all'accampamento gli sembrò che quella tromba, anzichè suonare, parlasse e che cercasse di parole, e l'udì distintamente: *Fa il dover tuono! Fa il dover tuono!*... Non c'è dubbio: la tromba e la mamma ne dicono la stessa cosa!».

E così la mamma scrivono anche, al loro soldato, e il vecchio maestro di scuola, e la ragazza che lavora al corredo, sicura che se Santi la guerra sarà finita e Tonino sarà il suo sposo, o lo sia Paolo, veterano delle patrie battaglie, e il medico condotto, e perfino il curato. Ognuna di queste lettere sa il buon odore della lavanda di bucato stesa sulla tavola di cucina, odora dello spigo che la fidanzata tiene nel cassetto del suo corredo, risuona del lieto strepito dei bimbi sull'aia, reca l'eco dolce delle campane, che suonano a vespro. E il soldato le legge con gli occhi e col cuore, le passa al compagno, ripete a lui le care parole di conforto, di speranza, di incitamento che la posta gli ha recato di mattino, fa tesoro dei consigli del medico per il caso in cui resti ferito; e quando viene l'ora della battaglia e l'umile figliuolo si lancia al fuoco coi suoi compagni, quelle parole gli tornano a mente, quelle lettere gli si ridistendono tutte dinanzi agli occhi, ed ei si sente più forte e leggero, fa più del suo dovere, si batte da eroe. «Le lettere da casa gli avevano portato fortuna».

Bisogna diffondere a migliaia di copie tra i combattenti queste paginette del generale Turletti. L'opuscolo, edito dalla tipografia Baravalle e Falconieri, di Torino, porta una copertina già affrancata per la spedizione, con l'intestazione al R. Esercito e il posto per l'indirizzo. L'Associazione di signore, domiciliate in varie città d'Italia, che ha avuto l'iniziativa di questa simpatica pubblicazione, invita i cittadini e gli Enti civili e militari a divulgarlo, inviando la loro obbligazione, per quel numero di copie che crederanno, alla tipografia suddetta (via Garibaldi, 53, Torino); cento copie costano 20 lire; quattro soldi ogni copia.

Con quattro soldi qualunque persona può fare opera utile, facendo lieto un soldato con la lettura di queste paginette piene di freschezza e di bontà.

E. P.

Giornali e Riviste

Roland de Marès, l'eminente giornalista belga, segnala all'indignazione pubblica le scuse che uno studioso tedesco, il dottor Ziegelroth va pubblicando nella *Koelnische Zeitung* per difendere le gesta che le truppe tedesche hanno compiuta nel Belgio. Questo dottore germanico è uno dei professori che hanno invaso il Belgio e il nord della Francia al seguito delle truppe imperiali e circolano di città in città sotto l'alta protezione delle Autorità militari, contemplano le rovine accumulate, interrogano i superstiti rimasti nei villaggi, si documentano per le loro inchieste e poi fabbicano con giustificare tutto in nome dell'interesse tedesco e della verità germanica. Le scuse che trova il dottor Ziegelroth sono talvolta assai amene che susciterebbero una certa allegria se non si trattasse di una delle più tragiche storie del mondo. Questo studioso, ad esempio, si espande nel suo giornale a narrare le feste che gli animali domestici abbandonati fanno ai tedeschi. Egli dice che, se questi animali si stringono giocosamente presso i soldati germanici, questo vuol dire che i costumi delle truppe tedesche sono dolci, semplici, tranquilli e che quindi tutte le storie di violazioni di furti, di assassini non sono che fandonie! Ancora un esempio. Si sa che le truppe tedesche nel Belgio e nella Francia hanno invaso le cantine e hanno organizzato abbominevoli orgie nelle piccole città e nei villaggi messi a sacco, orgie che cominciavano e finivano con ripugnanti ubbriacature. Si sa anche che le stesse autorità militari hanno ordinato in alcune città belghe straordinarie requisizioni di vino. Il dottor Ziegelroth assicura che i soldati tedeschi furono costretti a bere tanto vino perchè l'acqua era stata contaminata dai belgi. «Bisognava bene che i soldati tedeschi spegnissero la loro sete, col caffè, col brodo e col vino», esclama lo scrittore tedesco. Naturalmente. Vi sono da deplorare che i soldati tedeschi si siano troppo spesso dimenticati del caffè e del brodo per il vino. Ma il dottor Ziegelroth non si limita ai piccoli episodi. Egli traccia anche grandi quadri politici. Secondo lui da trenta anni il Belgio era stato infranciosato, era diventato una provincia francese e tutto questo per colpa della Chiesa cattolica. «I francesi, dice l'uomo della *Kölner*, hanno posto quasi tutta la chiesa belga al loro servigio, con mezzi che non saranno scoperti che più tardi». Dunque la chiesa belga avrebbe servito con fervore la politica della Francia. E pensare che noi abbiamo sempre creduto che il Governo cattolico belga si appoggiasse — nota Roland de Marès — sull'elemento fiammingo e che questo elemento fiammingo fosse specialmente di tendenze cattoliche! Ma signore. Quasi sappiamo che il clero belga che ha infranciosato il paese, che è col denaro francese che esso ha fondato le sue scuole e che questo denaro francese è stato portato nel Belgio dalle Congregazioni religiose che furono espatriate in seguito alla legge Combes. Come il denaro delle Congregazioni francesi avrebbe potuto determinare il clero belga, essenzialmente fiammingo, a favorire la conquista morale, intellettuale e politica del Belgio a profitto della Francia repubblicana, democratica e anticlericale! E' un problema che potrebbe parere complesso; ma che il dottor Ziegelroth risolve subito per i suoi lettori. Secondo lui, i membri del clero francese sono quasi tutti ardenti realisti che sperano la resurrezione religiosa della Francia sotto la mano energica di un re cattolico. Il re allerto era stato designato da una forte maggioranza di realisti francesi come il futuro sovrano della Francia, alla quale egli avrebbe portato, come dono del suo felice avvento, i suoi sette milioni e mezzo di belgi. Ecco dunque perchè le truppe tedesche hanno avuto perfettamente ragione, secondo il dottor Ziegelroth, di compiere quello che hanno compiuto in terra belga.

***

Il soldato inglese porta per pseudonimo un nome ormai storico, quello di Thomas Atkins; ma è ancora un problema nazionale discusso il sapere chi abbia portato per primo questo nome e se veramente un soldato di questo nome sia esistito in realtà. Da molti anni — ricorda il *Cornhill Magazine* — gli uomini intesi alla ricerca di questo Thomas Atkins si vanno proseguendo. In un breve articolo scritto alcuni anni or sono, lord Dillon pretese di avere scoperto l'originale Thomas Atkins in un soldato del quinto reggimento di fanteria, i cui servizi e le cui vicissitudini erano enumerate in un documento ufficiale datato dal gennaio 1520. Questo pretendente si era arruolato nel 1806, all'età di 17 anni, aveva preso parte attivo alle guerre del tempo ed era rimasto ferito nella battaglia di Waterloo; pur se ne era stato in pensione col grado di sergente nel 1820. Lord Dillon ci teneva ad asicurare che il vero Thomas Atkins era il suo presentato. Ma altri avevano nuovi Thomas da presentare. Alcuni anni fa, il colonnello Newham Davis credette di riconoscere il vero Thomas Atkins in un certo soldato della compagnia di granatieri del 33° reggimento «Duca di Wellington» - e giunse a dire che lo stesso Duca di Wellington aveva scelto lui questo soldato nel 1845, un giorno in cui il grande generale si trovò a dover cercare un nome per siempre un nuovo modulo di registro per conservare i conti del soldati. Nel 1908 si presentò un nuovo pretendente, un fuciliere, e si cercò di dimostrare, con i fatti alla mano, che il nuovo modulo di registrazione dei conti militari pel quale Thomas Atkins porta molto vanto, era antecedente all'epoca indicata dal colonnello Davis. Quello che è certo è che il nome di Thomas Atkins lo si trova per la prima volta nella firma di un semplice soldato su un modulo ufficiale di registrazione per i conti dei soldati. Nel tempo in cui Giorgio III era re, la vita nelle file dell'esercito inglese era molto difficile perchè gli uomini erano pagati assai di rado. Sembra che il vero Thomas Atkins fosse proprio in quel tempo. Era un uomo che sapeva fare i suoi conti e doveva avere certo una buona istruzione, cosa assai rara in quei giorni in cui i soldati non sapevano quasi mai di leggere, se scrivere e rimanevano spesso e volentieri imbrogliati dagli ufficiali pagatori che se ne approfittavano. Egli divenne presto un oggetto di ammirazione per i suoi camerati e, a causa delle sue cognizioni aritmetiche, un oggetto di terrore da parte dei sergenti pagatori. Si dice che fosse guardato con rispetto anche da qualche ufficiale. Però il caporale Atkins non era soltanto un uomo di cultura, ma anche un bravo soldato in campo aperto e doveva dare molte prove di valore. Ma la migliore prova della sua abilità egli la diede semplicemente un libro in cui pose a segnare le entrate e le uscite del suo bilancio mensile, un libro che divenne poi celebre e che fu chiamato da allora in poi generalmente il libro di Thomas Atkins. E' inutile dire che la cortezza assoluta sulla identità vera di Thomas Atkins non si ha ancora e forse non si avrà mai.

***

Pochi esperimenti riescono meglio di quello del nuovo ospedale a Cambridge, *First Eastern General Hospital*. Il *Secolo*, in una corrispondenza da Londra, dice che si potrebbe ritenere questo ospedale come un tentativo di arruolare le forze ristoratrici della natura, la luce del sole, l'aria fresca, nella lotta contro l'infezione. Le corsie, rimaste senza pareti dal lato sud, sono completamente aperte ai venti e al sole. L'ospedale a Cambridge, è uno specimento avventuroso; poichè a Cambridge si è riconosciuto prima quello che appena ora diventa evidente alla più parte della gente, che cioè non sono le ferite che uccidono, bensì i germi che entrano nelle ferite. Il primo ferito è entrato il 16 agosto 1914. Da allora in poi sono stati ammessi all'ospedale 5925 soldati e 6 ufficiali del Corpo di spedizione; 4634 soldati e 28 ufficiali delle Forze territoriali (Home Forces), e 361 soldati belgi: in tutto circa 10.994 ammalati. I decessi tra i membri del Corpo di spedizione sono stati 39, o il 6 per cento; tra i territoriali 42, o il 9 per cento; e tra i belgi 4, o l'1 per cento. Così il totale dei decessi è stato 85, o il 7 per cento; un risultato stupefacente, quando si consideri che furono curate ogni specie di ferita — le ferite settiche, terribili dei campi di battaglia delle Fiandre, fra le altre, e che pure le malattie, *tetano, gelonnite, febbre tifoide*, e meningite cerebro-spinale nella forma epidemica, furono curate in numero ragguardevole. Le statistiche di queste malattie meritano di essere riportate. Otto casi di tetano furono ammessi, e di questi tre sono guariti. Vi furono dieci casi di gelonnite del Corpo di spedizione, e 65 dalle forze territoriali. Dei primi nessun decesso; tra i secondi, quattro, cioè il 6 per cento, ovvero, sul totale dei casi, il 3 per cento.

Un sindaco clericale sospeso dalla carica

Udine, 3, sera.

Un decreto prefettizio ha sospeso dalla carica il sindaco del Comune di Faedis, il signor G. B. Pelizzo, clericale intransigente, allorchè scoppiò la guerra aveva deplorato con apprezzamenti antipatriottici l'entrata in campagna dell'Italia. Di qui la ragioni del decreto. Il Pelizzo è fratello del canonico di Padova.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarelli) — (Compagnia Cooperativa di spettacoli lirici) — Ore 20,45: *La Bohème*, opera in 4 atti di G. Puccini. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casalinglo). — Ore 16 ed ore 21: *La Nuova Margherita* - *Seguita nel*, rivista di Demaria, Corvello e Colombino.

CINEMA SPLENDOR. — *Bollettino della Guerra* (N. 9); *Sulle vie dell'Yser*, film Pathé, in tre parti; *L'asino al Giorgella*, comica.

VARIETÀ' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GIARDINO ROMANO — Spettacolo di varietà.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Remeno - Ristorante - Lagiardi II. e frère. - Biocciato - Estaminet.

CHALET VALENTINO - Ore 16 e 21: Concerto orchestr.

IL SUCCESSO del prestito nazionale sarà davanti al mondo affermazione solenne della fede, del coraggio, del risoluto proposito d'Italia. Spetta ai cittadini non combattenti vincere questa grande battaglia morale, che contribuirà quanto le altre ad assicurare ed affrettare la vittoria.

VIAREGGIO La spiaggia più tranquilla e sicura
HOTEL REGINA
Prim'ordine — Sul mare
Facilitazioni speciali sui prezzi
Cav. UF. P. PERONI, propr. - S. GOGGIOLI, mgr.

GRAGLIA
BAGNI - Luogo assolutamente tranquillo
250 metri sul mare, presso BIELLA
CURE FISICHE COMPLETE — CURE SPECIALI
Stabilimento aperto dal 15 Settembre
Comm. Dr. L. C. BURGONZIO, Med. Dirett.
V. MIGLIA, Amministratore

CHATILLON S.t VINCENT — Valle d'Aosta —
Stabilimento Gaya Grand Hôtel
Stazione climatica e di cura estiva e climatica
Prospetti gratis la Direzione Chatillon-Torino

DELIZIOSO SOGGIORNO
LIVORNO Stazione balneare perfettamente sicura Palace Hôtel
e tranquilla in riva al mare. Confort moderno. Giardino e parco. Arrangiamenti convenienti. Automobile stazione.

A BOGNANCO (Domodossola)
cura locale: maggio-settembre
colla SORGENTE S. LORENZO (antiurica)
infallibile nelle malattie dei reni, degli urinari, dell'artritismo e della stitichezza.

Istituto VOLTA
Via Bardia, 18 - TORINO - Telef. 38-89
Preparazione agli esami di Ottobre per tutte le classi - Chiedere Programmi
Preferiti grande luogo ottimamente istruzione quadrupede materia
SCRIVERE ALLA DIREZIONE

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
Direttore di Policlinico Generale e ad Honorem Città Nazionale
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
E CURE FISICHE RELATIVE
Corso Duca di Genova, 2, p. 2° - Ore 8-10 - 13-14 - 18-20

Dott. Prof. ORRICO Cav. GIOVANNI
(SPECIALISTA)
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito Via Nizza, n. 18, piano nobile. — Dalle ore 10 alle 12 e 15 alle 16, festivi — 10 a 12, fermo.

I PELI DEL VOLTO
(nei genitali, gli angioni), le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metod

Cronaca Cittadina

Una colazione a Mascagni

Gli organizzatori dello spettacolo di beneficenza al Regio hanno offerto ieri a Pietro Mascagni, al Ristorante del Cambio, una colazione, che è riuscita una festosa ed intima manifestazione di simpatia verso l'illustre Maestro. E con lui, che tanto entusiasmo aveva destato la sera prima nel magnifico pubblico del nostro maggiore teatro, furono festeggiati il M.o Veneziani, la signora Graziella Pareto, Rinaldo Grassi, il tenore Dolci, il cav. Pessina. La signorina Besanzoni, che non potè tenere l'invito, fu anch'essa ricordata dai [illegible]. Depanis, che seppe esprimere molto graziosamente la comune gratitudine al trionfatore della serata, Pietro Mascagni, e a tutti gli artisti degni di lui che recarono il loro contributo prezioso al successo del [illegible] memorabile. E nel nome del Maestro e dei generosi artisti, il comm. Depanis fra[illegible] l'augurio di una nuova e alta celebrazione artistica in Torino nel giorno della vittoria. Non vi furono altri discorsi, ma una divertente esecuzione del cav. Rinaldo Grassi, che fece seguire ai commensali, stringendosi il naso, un pezzo di Caruso al grammofono. Il successo fu tale che il cantino del M.o Mascagni abbiò ripetutamente, certo per protestare contro il cattivo servizio che i grammofoni rendono alla voce dei grandi cantanti.

Assistevano alla colazione — oltre agli ospiti, tra i quali la gentile signora del Maestro e i suoi due simpatici figli soldati — i rappresentanti dell'Associazione della Stampa, Pestelli e Casalini, il comm. Useglio in rappresentanza del sindaco, il comm. Depanis presidente della Società di concerti, il comm. Coriasa dell'Automobile Club, il M.o Cantù, il comm. Canonica, l'avv. Ferrattini, il M.o Contesso, il prof. Pogliani, il conte Di Groppello, il conte Arnaldi, il barone Casana, il M.o Brusa, i signori Bosso, Dagosso, Musso, Borini, Di Lesegno, il capitano Cobianchi, Grossi, Gentili, Calrano, Gotteland, Rossi, Gamba, Negri, E. Sacerdote, Tolfucini.

***

Il Comitato, [illegible] dall'Associazione della Stampa, dall'Automobile Club e dalla Società dei concerti, sotto l'alta presidenza del commendatore Depanis, del concerto del teatro Regio, a favore della famiglia del soldato, mentre si riserva di presentare i conti della propria gestione, sente il dovere di ringraziare vivamente sulito quanti cooperarono al trionfale successo artistico e finanziario: primo di tutti il maestro Pietro Mascagni, che con ammirevole spontaneità ed [illegible] prestò l'opera sua insuperabile di direttore, di compositore e di organizzatore; qualunque altra parola sarebbe superflua di fronte all'entusiastica dimostrazione di plauso che l'imponente pubblico di venerdì sera ha tributato al grande Maestro; la signora Graziella Pareto, la signorina Gabriella Besanzoni, il cav. Rinaldo Grassi, il cav. Arturo Pessina, il signor Alessandro Dolci, che generosamente offrirono al Comitato la loro squisita arte di canto, contribuendo potentemente al successo; il maestro Vittore Veneziani, la Scuola di canto corale municipale, da lui così egregiamente diretta, e gli allievi del Liceo musicale, che prestarono gratuitamente la loro efficace cooperazione; gli editori G. Ricordi, Edoardo Sonzogno, Renzo Sonzogno, che pure gratuitamente concessero la musica; la Società del teatro Regio, ed in particolare il rag. Ferroglio, larghi di consiglio e di aiuto.

All'infuori del campo artistico, il Comitato esprime la sua profonda riconoscenza al Municipio, che ha validamente aiutato il suo compito, all'Azienda Elettrica Municipale, che ha concesso la luce senza corrispettivo, all'[illegible] del teatro, signor Francesco Gatti, ai fratelli Chiarella ed alla Società Imprese Teatrali, che cortesemente avevano messo a disposizione il teatro Vittorio, alla *Stein*, che ha stampato gratuitamente l'elegante programma, compilato da don Resigno.

Infine il Comitato è lieto di segnalare le generose elargizioni di L. 250 dello I.I. AA. RR. i Duchi di Genova; di L. 100 del prefetto, commendatore Verdinois, e del consigliere comunale cav. Irone Sacerdote.

Il saluto ai congedo dei volontari ciclisti

I volontari ciclisti hanno preso ieri congedo dal 4.o regg. bersaglieri, cui erano aggregati, e dalla caserma del 43.o fanteria, che era orgogliosa di ospitarli.

Il maggiore dei bersaglieri cav. Orazio [illegible], che ha rivolto ai giovani animosi un [illegible] discorso, esaltando l'abnegazione ed il sacrificio di chi — in questa ora critica — oltre tutto si stesso alla gran madre Italia.

Al maggiore Tinchi risposero i tenenti Bona e Banti porgendo il grazie dei loro subalterni e riaffermando gli incrollabili propositi di quanti anelano il giorno del supremo cimento.

L'entusiasmo vivissimo della truppa è indicibile pegno di amore alla causa che [illegible] affratella!

L'esempio di questi valorosi, che al primo squillo di guerra si sono raccolti — volontariamente — sotto le sacre insegne, è degno delle nostre tradizioni gloriose e delle nostre superbe, indefettibili speranze. Là, sul fronte. là, nelle nuove terre riconquiste alla Patria, i volontari ciclisti hanno da compiere un'arduo, nobile missione. La fortuna li assista!

Saluto di combattenti al fronte

I sottoscritti Volontari ciclisti e motociclisti inviano a mezzo della «Stampa» i migliori saluti a tutti i parenti, amici e conoscenti:

Caporale motociclista Guglielminetti Francesco; Rossi Clodomiro volontario id.; Caporali ciclisti: Grebono Giovanni, Savio Pietro; Trombettiere id.: Cellerino Luigi, Volontari id.: Breaso Bernardo, Frascarelli Dario.

***

I seguenti militari di artiglieria da campagna: Piero Carnoni, caporal maggiore; De Carlo Giuseppe, sergente; Zoppero Carlo e Margiglio Paolo, caporali maggiori; [illegible] del proprio dovere, godendo una buona salute, rivolgono il pensiero alla loro bella Torino mandando un affettuoso saluto a parenti ed amici, speranzosi che giungano ad essi graditi e se ne ricordino.

***

I sottoindicati caporali e soldati che trovansi al fronte, inviano i più cordiali ed affettuosi saluti ai parenti, amici e conoscenti:

Aghetta Vittorio, Tomatis Giovanni, Pivano Riccardo, Fenoglio Luigi, Magnoni Giovanni, Fauda Mario, Bonavia Battista, Stachetta Pio, Bosso, Cinquino, Manfotti, Tinelli, Leonardo Pietro, Gravero, Lesaico, Stobin.

Ringraziando per ora sentitamente di cuore colesti Direzione, verremo di poi personalmente a salutarla arrivando a Torino dopo la nostra visita a Vienna!

***

«I sottonotati militari di Sanità e automobilisti mandano dalla trincea un affettuoso saluto alle Famiglie ed agli amici tornesi, fra le grida nazionali di «Evviva l'Italia!»:

«Cap.-magg. Oppedisano Alessandro — Bottini Giovanni — Sold. Gnida Pietro — Turra Paolo — Gamberutto Mariagiorgio — Cap. magg. Piccatti Michele — Sergente Becca Mario — Sold. Monticucco Giuseppe — Cap. magg. Bonino Domenico».

Le rivendite di pane municipale

A partire da oggi, 1 corrente, verranno aperti i seguenti altri locali per la vendita del pane municipale a [illegible] centesimi il chilogrammo: 1. Nel Mercato Mondovì — 2. Nella stalla mercato di Piazza Bodoni — 3. Nella stalla a ponente di Piazza Emanuele Filiberto (Mercato del pesce).

Note spicciole

Società La Libertà — Mercoledì, 7 corr., alle ore 21, importante seduta straordinaria per i provvedimenti a favore delle famiglie dei soci militari. — **La Direzione.**

La Sottoscrizione di Torino

Totale elenchi precedenti L. 1.184.750,52

Circolo e Comitato Madonna di Campagna (1)	L. 3018 —
Comitato profamiglie richiamati - Barriera di Milano (2)	» 700 —
Ditta Colongo - Lanificio	» 2000 —
G. e V. Marocco, quota bimestre giugno e luglio	» 20 —
Professori ordinari e straordinari del R. Politecnico di Torino, quota mensile per [illegible] la durata della guerra (3)	» 257 50
Dottor Adolfo Fubini	» 10 —
L. T.	» 20 —
Oreste Ramella e avv. Umberto Ramella	» 2000 —
Amorito e Baldioli	» 15 —
Pierina Pomba	» 5 —
Barutta rag. Alberto, quota mensile per la durata della guerra	» 10 —
Ing. Luigi Bologna	» 50 —
Avv. Casimiro Dagliotti	» 50 —
Ditta Tabusso, Bocelo e C.	» 1000 —
Pagliero Baldassarre	» 15 —
Geom. Mansa Ferdinando	» 5 —
Annetta ed Ottavio N. N.	» 2 —
Raccolte dal giornale *La Stampa*: Le macchiniste della Ditta Società An. Bauchiero (sezione selleria) L. 52 — Maccagno Giuseppe 5 — Cav. Carlo Porinelli 50 — Toto Oliveri (ricevuto in premio per i suoi esami) 10 — Ing. Iurrer lt. 5 — Arturo Diena 100	» 222 —
Raccolte dal giornale *Il Momento*: N. N., L. 10 — Dino Sincero 10 — M. G. B. 10 — M.me Pauline Spanligati 200	» 230 —
Totale generale L.	**1.184.418,42**

(1) Sig. Bocca cav. Guglielmo, L. 3000 — Signora Carmela Bocca, 500 — Signorina Franca, Bianca e Fernanda Bocca, 500 — Signor Paolo Ernesto W. d'Italia, 40 — Signor Mammoni prof. Leonardo, 20 — Signor Brunero Giuseppe, 5 — Signor Tavella avv. Ugo Marcello, 50 — Sig. Mao, 5 — Signor De Gaudenzi Gaspare, 100 — Signor Brunero Giacomo, 10 — Signor Golzio Federico, 5 — Signorina Tina Fontana, 20 — Signor Borgna Pietro, 30 — Signor Musso Luigi, 10 — Signor Falchero Giovanni, 5 — Signor Verra Antonio, 3 — Signora Alberstelli Caire Corinna, 100 — Signor Bertone rag. Ettore, 10 — Signora Ortalda Elisabetta ved. Bosia, 25 — Signorine sorelle De Gani, 10 — Signor Chiesa Francesco, 5 — Signorina De-Carli Angiolina, 5 — Signor Maffei, G. A. 10.

Bocca cav. Guglielmo (quota mensile) L. 100 — Cucciolero prof. Giuseppe (id.), 30 — Schiaparelli dottor Cesare, (id.), 150 — Corrocenio Salvatore, (id.), 10 — Ostano geom. Antonio, 10, 10 — Fiacchini ing. Giovanni, (id.), 50 — Pollone Carlo, (id.) 50 — Locchi dott. Eugenio, (id.) 100 — Caudo donor Carlo Luigi, (id.), 50 — Becchis Osirite, (id.), 50 — Ingegneri Pericli Musso, (id.), 50 — Sacco donor Giuseppe (id.), 10 — Chiambretti Celestino, (id.), 5 — Tedeschi ing. Virgilio e C., (id.), 50 — Avanzi Giovanni (id.), 10 — Brunero Francesco, (id.), 1 — Valtorta Cesare, (id.), 5 — Conterno Giuseppe, (id.), 5 — Mercoli Santo, (id.), 5 — Perino Carlo, (id.), 5 — Foschi Bruno, (id.), 1,50 — Bruno Pietro (id.), 5 — A. A., (id.), 2 — A. A. R., (id.), 3,50 — N. N., (id.) 2.

(2) Donor Golzio A., presidente, L. 10 — Prof. Gem A., vice-presidente, 10 — Dottor Rubin Barraza con la signora Ines Rubin, 200 — Vagnilur, 10 — Viale Francesco, 10 — Dottor Combe Ternex, 10 — Castellenaco, 10 — Bonifio Frutelli, 10 — Colaghin, 10 — Tabacchi Pasquale, 10 — Olivo, 10 — Dutto Michele, 10 — Prof. Berthotty G. B. 10 — Antonio Giacomo, 10 — Cadorio comingi, 20 — Tabacchi Paolo, 20 — Riccadonna, 5 — Riva, 5 — Pio, 5 — Camussone, 5 — Viale P. Francesco, 5 — Bersanti Luigi e Attilio, 5 — Pomi, 5 — Guazzo, 5 — Castelfranco Elvira, 5 — Nicola comingi, 5 — Sola Riccardi, 5 — Raccolte in una colletta fatta dalle signore Golzio, Catario, Marazzano, Satta, Silvestro, Castelfranco, Bertinotty, Nicola, Basilio, Sloppel, Viale Reggiani, 237,40 — Raccolte nelle Scuole Pestalozzi fra gli insegnanti, 27,60 — Versate L. 700.

(3) Prof. Luigi Balbiano, L. 20 — Prof. Camillo Guidi, 27,50 — Prof. Giovanni Vacchetta, 24,50 — Prof. Angelo Battelli 25 — Prof. Vittorio Bucci, 25,75 — Prof. Modesto Panetti, 22,50 — Prof. Alfredo Gabrielli, 20,75 — Prof. Guido Fubini, 18,85 — Prof. Nicodemo Jadanza, 25, 7,25 — Prof. Enrico Bonelli, 15 — Prof. Benedetto Luigi Montel, 11,05 — Prof. Euclide Silvestri, 14,65 — Senatore Enrico D'Ovidio, rettore, 50.

Le offerte di cannocchiali per i combattenti

Ci sono pervenute queste altre offerte e ringraziamo cordialmente i generosi donatori, augurando che il loro esempio sia largamente imitato:

Dichiarazza Parecchio Scolastica — Cav. Luigi Scannagatti (Valfenera) — Rainero — N. I. P. — Ing. Carlo Lambert — Mauro e Giovanni A. — Zanio — N. N. — Francesca Panera vedova Viglione.

I tramvieri cattolici per i colleghi richiamati

Nella loro sede in c.so Roma, si adunarono numerosi tramvieri aderenti all'Unione Cattolica. Presiedeva il sig. Biasin e assisteva il segretario Cerrato.

Dopo varie discussioni su proposte d'indole economica, venne proposto e approvato all'unanimità anche questa patriottico ordine del giorno: «L'U. T. C. di Torino, nella sua prima adunanza generale dopo la dichiarazione di guerra, si unisce cordialmente a tutti i cattolici nelle preghiere invocanti l'aiuto divino alle nostre armi; saluta con affetto i numerosi colleghi partiti pel campo dell'onore, e [illegible] la Direzione dell'Azienda tramviaria per la copertura somma da essa destinata a sussidio delle famiglie dei richiamati; approva e plaude la proposta della Direzione stessa di versare individualmente il 2 per cento della paga per lo stesso scopo buono».

L'Arcivescovo visita i soldati malati e feriti

Nel pomeriggio di ieri S. E. il cardinale Richelmy, accompagnato dal teologo don Pons e dal cav. Cavalletti, si è recato a visitare nel nuovo Padiglione San Marino al Cottolengo il gruppo di soldati malati e feriti che sono colà ricoverati. L'arcivescovo fu ricevuto dal comm. Andreis, dal tenente medico commendatore Rossi, della *Croce Rossa*, dal maggiore prof. Ferrio, direttore degli Ospedali territoriali di medicina, dal comm. Adorni, direttore sanitario del Cottolengo, dai medici del reparto, dottori Luciano Forni e Vincenzo Rossi, dall'ave. Bastefanis, dai signori Nicolotti, Mariano e Re, dai reverendi don Ribero e don Bacchietti, e dalla Superiora generale delle suore. Sua Eminenza si trattenne tra i malati ed i feriti, confortandoli e regalando distribuire libri, confetti, ecc. Visitò in seguito la Cappella del nuovo Padiglione.

Alla società di cultura

Domani, lunedì, alle ore 21, nel salone sociale in via Santa Teresa N. 3, il prof. Cosimo Bertacchi della Regia Università, terrà una conferenza sul: *La nostra guerra e le sue cagioni storiche ed etniche*.

L'ottimo che il chiaro oratore avrà un pubblico numeroso.

Duraffour e Destrée

Era annunciata una conferenza degli on. Duraffour e Colart, ma in seguito alla sua nomina a Ministro delle Belle Arti, l'on. Godart ha dovuto rinunciare al suo viaggio.

L'on. Destrée, giunto l'altro giorno a Torino, prenderà il suo posto e questa mattina parlerà con l'on. Duraffour nel Teatro «Vittoria» in via Roma.

Abbonamenti alla "Stampa,,

Un mese

Italia e Colonie L. 1,50 (estero L. 3,25)

Tre mesi

Italia e Colonie L. 4,25 (estero L. 9)

Sei mesi

Italia e Colonie L. 8,25 (estero L. 17,75)

Un anno

Italia e Colonie L. 16,50 (estero L. 35,50)

Abbonamento speciale

dal 1° Luglio al 31 Dicembre 1915

L. 8,25

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Abbonamenti straordinari pei nostri soldati

Poichè non è permesso alle famiglie di spedire direttamente il giornale ai loro congiunti combattenti, «La Stampa» apre degli

Abbonamenti straordinari mensili a L. 1,35

che possono decorrere da qualunque giorno.

Le dichiarazioni di soggiorno

In osservanza delle recenti disposizioni, gli stranieri residenti in Italia hanno l'obbligo di fare alle Autorità di P. S. la loro dichiarazione di soggiorno portante le indicazioni del domicilio, della professione e dello condizione civile propria.

Secondo gli ufficii della legislazione attuale anche i tedeschi ed i trentini sono considerati sudditi austriaci, benchè di nazionalità italiana, e perciò tenuti alla dichiarazione suddetta. L'Ufficio di informazioni pei profughi e combattenti della Stazione di Porta Nuova si è adoperato anche i profughi che sono giunti nei passati giorni nella città vanno adempiere questa formalità, evitando che l'inosservanza alla stessa potesse essere causa per loro di malumori[illegible] disturbi.

A tale scopo per tutti quei profughi che arrivano alla spicciolata e che a cura dell'Ufficio vennero alloggiati al Ricovero municipale di via Cavoretto o presso privati venne provveduto alla compilazione delle dichiarazioni conducendo in ciò l'Autorità di pubblica sicurezza.

Per quei profughi giunti in comitiva e ricoverati dal Comune all'Istituto professionale operaio ed alla Scuola Michele Fodanza in Vanchiglia, la Prefettura ha fatto sapere bastare l'elenco ufficiale che dei profughi stessi il Municipio va redigendo.

Corsi accelerati alle Scuole Officine serali

La Direzione delle Scuole officine serali ha aperto da giugno a settembre nei suoi locali di via Ormea, 64, una serie di corsi accelerati per la formazione di squadre di torniteri meccanici. L'apertura di tali corsi speciali è dovuta alla benemerita iniziativa del socio cav. ingegnere Vittorio Disito, il quale, convinto della necessità di intensificare la produzione delle munizioni e di aumentare il numero degli operai addetti a tale lavorazione, con alto senso di patriottismo provvede in proprio al [illegible] ed alle spese occorrenti. A questa sua generosa iniziativa ha fatto eco la Società Elettrica Alta Italia, concedendo l'uso gratuito dell'energia e della luce. Contemporaneamente la Direzione delle Scuole officine, assecondando l'invito dell'on. Montù, comandante il battaglione scuole, ha disposto di altra parte dei suoi locali per un corso d'insegnamento ai motoristi per veicoli. Tale insegnamento venne inaugurato l'altro giorno, e vi attende l'egregio ing. Casimiro Basile, coadiuvato dal direttore delle officine, cav. Gay.

Se è compito difficile il volare, e se è mansione difficilissima l'insegnare il pilotaggio, non è mansione meno grave ed importante il formare dei buoni e coscienziosi motoristi, che possano, per la loro capacità garantire in ogni momento della più stessa e sicura efficienza delle macchine volanti. Una squadra di oltre 50 allievi militari volontari è iscritta a tale corso. Noi siamo lieti di rilevare che per tal modo le Scuole officine serali, concorrendo del loro meglio e nella misura più ampia che loro è dato, alle [illegible] necessità della difesa del Paese, si rendono meritevoli della simpatia e dell'appoggio degli Enti pubblici e privati.

A proposito di un suicidio

Nel [illegible] notizia del suicidio di certo Mesa, quarantenne, di Alessandria, il nostro corrispondente da Novi Ligure ha segnalato il particolare che il gramma fosse dovuto a dissesti finanziari. E' risultato, invece, che il suicidio fu provocato da una malattia incurabile di cui il Mesa soffriva da tempo.

Il seguito di una scena disgustosa

Abbiamo narrato ieri la spiacevole avventura toccata l'altra notte all'attore drammatico signor Mario Ferraro-Danco, il quale per avere voluto difendere una donna che era spietatamente percossa da un individuo, subito le tre dell'uno e dell'altro e fu compensato con una scarica di busse che gli produssero delle lesioni giudicate guaribili in dieci giorni. Orbene, la scena ebbe un seguito sotto i portici di piazza Castello per iniziativa dello stesso [illegible] persecutore. Costui vedendo passare tra la folla il signor Moro l'attore drammatico dalla bella voce particolare appartenente alla compagnia di Mario Casaleggio, gli si avvicinò in atteggiamento minaccioso indirizzandogli le seguenti parole: Era anche tu la scorsa notte con quell'altro. Dobbiamo aggiustare i conti!

In risposta a tale provocazione il Moro lo percosse con uno schiaffone. Inferocito da tale atto l'ignoto si allontanò di un passo e visto passare un sergente gli tolse con gesto rapido la daga, e con la terribile arma tentò di sferrare sull'avversario. Fortunatamente però il signor Francesco Casaleggio il quale era vicino al collega Moro, fu rapido a scagliarsi sull'aggressore e dopo di averlo disarmato con vigorosa mano, lo percosse con un pesantissimo pugno sul naso. Storcendo e [illegible] di portarsi sul [illegible] ignoto allora fuggì col viatico di un [illegible] calcio in quella parte in cui le [illegible] si attaccano alla parte superiore del corpo. Data l'ora e il luogo in scena fece accorrere un [illegible] di gente, e anche un'[illegible] di curiosità.

La disgrazia d'un operaio

Dai militi della *Croce Verde* in trasportato ieri sera al San Giovanni l'operaio Giovanni Battista Fernando, di anni 15, da Rocca Canavese, il quale, nelle officine Audi a Corso, mentre lavorava, era stato afferrato da una cinghia di trasmissione e sbattuto in modo da riportare la frattura complicata del braccio destro ed una ferita alla fronte. Venne [illegible] immediatamente.

Il brutto risveglio d'un abitante in via Gaeta

Alla palazzina distinta col N. 16 di via Gaeta — via trasversale al corso Vittorio, oltre Po — si stanno eseguendo delle riparazioni murarie esterne, per la cui esecuzione fu necessaria l'elevazione di un ponte in [illegible].

La scorsa notte un ignoto pensò di valersi di quel comodo mezzo per arrampicarsi fino all'altezza del primo piano per fare una visita nell'interno dell'alloggio corrispondente. Il progetto però non potè giungere a compimento perchè giunto all'altezza voluta, il locatario dell'alloggio, che è il tenente generale Ghiglietti, risvegliato dai rumori prodotti dallo sforzamento della finestra che l'ignoto stava eseguendo, fu lesto ad alzarsi e impugnata una rivoltella sparò due colpi. Tanto bastò perchè l'ignoto abbandonasse il campo con la maggiore sollecitudine onde evitare più gravi guai.

Ragazzo dodicenne fuggito col fratellino di diciannove mesi!

Un caso curioso e pietosissimo è toccato ad una famiglia abitante in via del Carmine, 4, dove esercisce un negozio di mercerie: un ragazzo di dodici anni — Vincenzo Fantozzi — è fuggito di casa, conducendo seco un fratellino di diciannove mesi! Il ragazzo lasciò scritto che non poteva più vivere in casa! Egli è bruno, [illegible] di statura color nocciuola, con cappello di paglia, ed il fratellino porta un grembiule azzurro scuro, con guarnizione [illegible]. Facebe opera generosa chi potesse fornire qualche notizia alla famiglia Fantozzi, che è nella desolazione.

Investimenti

All'Ospedale di San Giovanni furono medicati: Lucia Calcagno Zacchetti, d'anni 30, abitante in via Moncalieri, investita da un'[illegible] con tale violenza da riportare la frattura di costole; il ragazzo Giuseppe Graziano, d'anni 8, abitante in via Maloco, 31, che, travolto da un'automobile, riportò la frattura della tibia destra; il bambino di due anni Silvio Torta, che in via Asti fu travolto da un carro da mercato e riportò una contusione al piede sinistro. Il prof. Debernardi ed il dottor Quarello giudicarono la donna guaribile in 25 giorni, ed i due piccini in 30 e in 15 giorni.

Incendio

Nella drogheria del signor Montanera Lorenzo, sita nella casa N. 7 di corso Duca di Genova, per causa ignota, si manifestò un incendio. Accortosene il «cittadino dell'ordine» Ferrero Augusto, servendosi di una vicina cassetta telefonica d'allarme, ne diede avviso ai pompieri. Questi accorsero prontamente agli ordini di un loro ufficiale, ed in breve direzione il lavoro riuscirono a spegnere ogni cosa. Andò distrutto un scaffale, nonchè molta merce, il cui danno, che non è precisato, ma è da ritenersi rilevante, è coperto da assicurazione.

Seguendo la Cronaca

Il grande entusiasmo suscitato dall'Esposizione del Salone della Moda

Malgrado le preoccupazioni che [illegible] in questi tutte le famiglie delle allieve di questa scuola, dati gli attuali momenti, l'*Esposizione del Salone della Moda* ha, come sempre, brillato fra tutte per la sua superiorità, malgrado che moltissime signorine non abbiano potuto, per i motivi sopradetti, terminare i loro esami. L'*Esposizione* è stata una vera sorpresa per i visitatori che si profusero in sinceri complimenti all'*egregia insegnante e direttrice signorina Albertina Bertozzi*, ammirando i lavori esposti veramente sorprendenti per delle principianti. L'incontestabile affermazione della superiorità della scuola è data da quelle allieve, che avendo frequentato senza alcun profitto altre scuole, al *Salone della Moda* in meno di tre mesi furono diplomate ese abili [illegible] e confezionatrici, e ciò nei rapporti ai metodi speciali di insegnamento. Degni di nota sono i lavori, guarnizioni, esposti dalla signorina *Tani Peluzzi*, che merita una raccomandazione speciale presso le signore in cerca di una buona sarta. I corsi del *Salone della Moda* (via *Garibaldi, 9, Torino*), si dividono in due: *Professionale* e *Magistrale*, a lire 250 a *forfait*, con inizio in qualsiasi giorno, [illegible] insegnamento individuale senza limite di tempo; *Collettivo* a lire 10 mensili, della durata di 3 mesi con inizio a luglio, ottobre, gennaio, aprile. La scuola è specializzata in modelli. L'*Esposizione*, con entrata libera, si chiude giovedì 8 luglio.

American "Numero 80,,

Novello Colombo, il brillante giornale umoristico *Numero* ha varcato l'Oceano e avvia agli italiani, l'America, gli americani, le novità pagate, gli altri proficui, ecc. Con 10 centesimi vi divertirete un'ora e penserete piacevolmente a cose serie. Rammentatevi di cercare *Numero* a teatro, in treno, nelle edicole o nelle librerie.

La terza mobilitazione....

Dopo la mobilitazione militare, è stato un grido solo per l'Inghilterra, per la Francia e per la Russia, che ha invocato la mobilitazione industriale per la fornitura dei proiettili. Dalle balze nevose del Trentino è un altro grido che ci chiama alla terza mobilitazione: quella delle maglierie per ripararsi dal freddo acutissimo di quelle aspre montagne. La Ditta *O. Rodi & Figli* ha risposto con prontezza ed entusiasmo, mettendo a disposizione la sua merce per militari a prezzi oltremodo convenienti.

I divertimenti

"I Mille,,

Tempi e uomini si avvicendano in una successione fatale, ma così. I *Mille*, rimangono indimenticabili ed immortali, vivono nutriti dallo stesso respiro della Patria, di quella bella Italia, che si protende coronata d'ulivi dallo scoglio di Quarto verso il mare navigato dalle due prore garibaldine, verso il mare che circonfuma della Sicilia da essi liberata!

Questo capolavoro «Serie d'oro» della *Casa Ambrosio*, in nuova edizione, a generale richiesta si proietta da domani, lunedì, al *Cinema Ambrosio*.

Cinema Ambrosio

Domani, lunedì, apertura dell'elegante *Jardin d'été* con danze ed attrazioni, scelta orchestra: la consumazione non è obbligatoria, prezzi [illegible]. Programma eccezionale: una brillante commedia: *Gli ospiti di Maddalena*, del «Eclipse»; *Il bollettino numero 20 della Public Gherra europea*; *I Mille*, a generale richiesta in questo periodo di grande e giusto fervore patriottico.

Oggi, domenica, ultime definitive repliche della tanto applaudita ed applaudita *pièce La grande guerra europea*.

Le ultime del "Jockey della morte,,

Questa eccezionale pellicola di avventure, sempre in pieno successo, sarà oggi rappresentata per l'ultima volta al *Cinema Teatro Vittoria*.

Domani, lunedì, la *première* di

Serpo contro serpo

sensazionale dramma della «Bonnard film e C.», interprete principale *Mario Bonnard*.

"Sulle rive dell'Yser,,

Oggi ultime repliche al *Cinema Splendor* di questo commovente episodio dell'attuale guerra. E' fissata per domani la *première* del dramma passionale *Passa l'amore*, della «Savoia film», interpretato dalla signorina *Helios*.

Stato Civile di Torino

3 luglio 1915.

NASCITE: M. cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Assente Michele con Albera Ernestina — Cerosa Carlo con Falcetto Clara — Cichero Giovanni con Offredi Maria — Durieo Domenico con Graglia Ugolina — Riccio Antonio con Rosso Carolina — Merci Orazio con Arlaudo Maria — Morello Cesare con Giordano Giulia — Stato Pietro con Minassi Giuseppina.

MORTI: Gionoli Felice, d'anni 23, di Airaso, manovale — Maddalena ved. Berardo, d'anni 73, di Orsogna — Favallo, negoziante, via Torquato Tasso, 11 — Bima Lorenzo, d'anni 12, di Torino, meccanico — Oprandi Angela, d'anni 70, di Cremona, vetturina — Stelloni Angelo in Gio. Battista, d'anni 78, di Annone di Brianza, pensionato, via San Secondo, 31 — Mandino Ignazio, d'anni 72, di Rubiana, contadino — Borgo Giuseppe, d'anni 38, di Volpiano, contadino — Assaldi Orsola in Cassan, d'anni 42, di Stazzano, casalinga, corso Valentino, 31 bis — Romero Maddalena ved. Negro, d'anni 86, di Bernezzo, domestica — Begliè Amelia, d'anni 18, di San Sebastiano Po, sarta — Figli 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 8 domiciliati, degli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 8.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Volpatto Emilio, chauffeur, con Bernino Carolina — Buggelli Giovanni falegname con Demichelis Margherita sarta — Tinaglino Lazzaro ligniorista con Garavoglio Caterina ved. Barretti — Trogia Alessandro ingegnere con Gallo Luigia — Marrassino Giuseppe falegname con Giordanino Cristina operaia — Borra Mario elettricista con Bodello Martina sarta — Enno Bernardo rocciatore con Bersello Maria operaia — Ballor Giuseppe macellaio con Rosio Domenica — Bottero Giuseppe fornitore meccanico con Castelli Margherita sarta — Cardellino Antonio calzolaio con Piazza Caterina — Actis Giovanni meccanico con Perrone Ornella — Volpatto Eligio sellaio con Andreolo Pierina cameriera — Bertrand Ernesto capitano con Pochettino Anna vedova Piazza — Projetti Pasqualino con Gerardin Enrichetta sarta — Varchetti Filippo pittore con Bonaiugura Caterina — Trabucco Paola cameriera con Alvigini Teresa cameriera — Strabia Giuseppe Maria con Elia Maria Anna — Gabellanca Giuseppe, vice-brigadiere dei carabinieri, con Lolli Livorno maestra — Montanesi Luigi operaio con Peretti Luisa — Giuntero Giovanni meccanico con Olella Maddalena — Rabaudi Arturo impiegato con Ferrati Luigia — Bianella Luigi meccanico con Bellino Adele sarta — Orlotta Gaetano meccanico con Garzetto Carolina operaia — Martinotti Massimo impiegato con Caretta Maria lavorante in maglie — Testa Giuseppe, operaio Arsenale artiglieria, con Rolfo Margherita operaia Manifattura tabacchi — Giuliano Pietro operaio con Rolfo Giuseppina cameriera.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 Luglio 1915

TORINO	61	65	70	35	63
BARI	4	25	23	86	68
FIRENZE	58	85	44	51	11
MILANO	71	16	65	81	50
NAPOLI	40	30	70	65	1
PALERMO	62	68	34	29	30
ROMA	72	10	52	60	43
VENEZIA	27	79	29	80	39

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle lane gli Borgaro e S.

Operazioni del 3 Luglio 1915.

Organzini	Colli 16	Cgr.	951,16
Trame	» —	» —	— —
Greggie	» —	» —	— —
Lane	» 8	» —	1074,40
Articoli diversi	» —	» —	— —
Totale	Colli 24	Cgr.	2025,56
Sete pesate	» —	» —	— —
Lane pesate	» —	» —	— —
Totale	Colli —	Cgr.	— —

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 20	Cgr.	3602,93
Pesati	» 2	»	60,32

Mercati dei bozzoli

(Camera di Commercio e Industria di Torino)

3 Luglio 1915

Alba. — Gialli indigeni puri, Mg. 630, da L. 32 a 33 75 — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 33 a 34. — Totale Mg. 930.

Asti. — Gialli indigeni puri, Mg. 600, da L. 32 a 33 50.

Cuneo. — Incrociati chinesi, Mg. 20, da L. 32 50 a 33 50.

Cosa. — Gialli indigeni puri, Mg. 60, da L. 31 a 32 50 — Incrociati chinesi, Mg. 870, da L. 32 a 33 75. — Totale Mg. 930.

Cuneo. — Gialli indigeni puri, Mg. 10, da L. 30 a 32 — Incrociati chinesi, Mg. 2975, da L. 33/33 75 a 34/35 25 — Incrociati giapponesi, Mg. 565, da L. 27/29 a 30/32. — Totale Mg. 3550.

Dogliani. — Gialli indigeni puri, Mg. 150, da L. 28 a 33 75.

Fossano. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 32 a 34.

Pinerolo. — Incrociati chinesi, Mg. 170, da L. 33 50 a 34 25.

Racconigi. — Incrociati chinesi, Mg. 40, da L. 30 a 34 75.

Saluzzo. — Incrociati chinesi, Mg. 130, da L. 33 50 a 35.

TORINO. — Gialli indigeni superiori, Mg. 100, da L. 31 a 33 75 — Id. comuni, Mg. 100, da L. 26 a 30 50 — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 70, da L. 31 a 33 50. — Totale Mg. 270.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 3 Luglio 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 27,50 a 28,50 — Id. mercantile 26,— a 27,50 — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile —,— a —,— — Estero di forza 40,— a 41,— — Id. comune 38,50 a 39,50.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 30,— a 31,— — Id. comune 29,50 a 29,— — Id altra provenienza nazionale 27,50 a 29,— — Estero rosso 28,— a 28,50 — Id. giallo 25,— a 26,50.

Segala — Nazionale L. —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Farine, semole e cruscami — Marca 00 L. 57,— a 58,— — Id. 0 53,— a 54,— — Id. 0 granito 51,— a 52,— — Id. 1 —,— a —,— — Id. 2 46,— a 49,— — Id. 3 —,— a —,— — Id. 0 —,— a —,— — Farine tipo governativo 50 0/0 46,— a 48,— — Segala 52 50,— a 57,— — Farinetta ribattuta 44,— a 45,— — Id. scanata 42,— a 43,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 14,— a 15,— — Cruschello 13,— a 14,— — Semolli di grosso 33,— a 33 50 — Farine di grosso 31,— a 32,— — Id. di mezzo —,— a —,— — Id. di fino —,— a —,—.

Risi — Fiocco L. —,— a —,— — Canaiuolo Ostiglia 42,— a 44

ULTIME NOTIZIE

Il pacifismo tedesco emigra in Isvizzera

Le autorità germaniche permettono la pubblicazione del " Vorwaerts „
I socialisti belgo-francesi sempre favorevoli alla guerra.

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 3, notte.
(Ritardo).

Dopo vari giorni di sospensione, ecco la pubblicazione dell'appello socialista per la pace, le autorità militari tedesche hanno tolto la proibizione alla pubblicazione del *Vorwaerts* che ha incominciato a ripubblicarsi.

Il giornale non è ancora giunto a Zurigo poichè continua la chiusura del confine tedesco svizzero, ma a un giornale di Monaco telegrafano da Berlino che nello stesso numero di ieri il giornale pubblicava un lungo articolo sulle divergenze in seno al partito schierandosi alla fine dalla parte del deputato Haase, contro la presidenza del partito. Come sapete, il deputato Haase appartiene all'ala estrema del partito, a quella che ha iniziato il movimento socialista pacifista. E' quindi da prevedere che il giornale verrà nuovamente sospeso dal comando per la sua propaganda ritenuta dannosa agli interessi del paese.

Sembra però che i socialisti non vogliano dare tregua alla loro azione. Se la Germania non è un terreno propizio per il movimento pacifista, nella Svizzera neutrale cercano attualmente di spiegare la loro influenza internazionalista. I compagni dei vari paesi svizzeri, russi, polacchi, italiani, tedeschi, austriaci e ungheresi si sono qui uniti e hanno redatto il seguente programma di lavoro pacifista:

1) Contrapporre alla influenza nazionalista che la stampa borghese di tutti i paesi cerca di esercitare nelle classi operaie una propaganda organizzata socialista per una associazione internazionale della classe proletaria e ciò con pubblicazioni sulla stampa socialista operaia e con conferenze;

2) Radunare tutto il materiale che si riferisce alla opposizione del proletariato contro la guerra e diramarlo, per quanto è possibile, nei paesi neutrali e belligeranti; curare la pubblicazione di tutti i documenti che riguardano l'atteggiamento del partito socialista nei paesi neutrali e belligeranti e la loro spedizione nella lingua corrispondente ai giornali del partito e alle organizzazioni operaie dei vari paesi;

3) Mettersi a disposizione del partito per tutto quanto possa influire sulla ripresa delle attività internazionali.

Fu quindi eletto un comitato esecutivo di cinque compagni il quale fu incaricato di redigere un appello agli operai di tutti i paesi che si trovano ora in Svizzera.

Il comitato invita i compagni e le sezioni del partito a entrare a far parte dell'associazione che ha lo scopo di divulgare l'internazionalismo nelle masse.

Per coprire le spese di organizzazione e di propaganda viene pure aperta una sottoscrizione e l'appello ai lavoratori è oggi pubblicato dai giornali socialisti svizzeri.

Dopo avere accennato alla politica imperialista che minaccia di continuare la guerra sino al completo esaurimento di tutti i popoli, l'appello continua:

« Allo scoppio della guerra i nostri nemici mortali affermavano di agire nel nostro interesse, salvare la nostra patria, la nostra civiltà, la nostra libertà dallo zarismo russo, dal militarismo prussiano, dall'imperialismo inglese. Ora non possono nascondere che la guerra, nella loro mente intenzione, ha assunto carattere decisamente imperialista, il carattere di una guerra di conquista. La guerra di difesa e di liberazione si è mutata in guerra di conquista e di oppressione ».

L'appello afferma quindi che anche nei paesi dove gli spiriti parevano turbati dalle menzogne e dalle esaltazioni demagogiche del nazionalismo il proletariato comincia a comprendere che solo mercè l'unione dei lavoratori di tutti i paesi si può combattere l'opera distruttrice dell'imperialismo.

L'appello si rivolge poi agli operai svizzeri o a qualunque paese appartengano perchè si uniscano oggi per l'opposizione alla guerra e domani per riprendere con maggiore energia la battaglia per la liberazione del proletariato.

L'appello del comitato esecutivo termina: « Abbasso la guerra! Viva l'Internazionale socialista! ».

Il programma dei socialisti indubbiamente da questo primo passo dei socialisti che si trovano attualmente in Svizzera preludia a un più vasto movimento internazionale diretto ad esercitare una forte pressione sui vari Governi dei paesi belligeranti allo scopo di rendere possibile la conclusione della pace.

Il *Vorwaerts* nel suo articolo difende sovratutto il deputato Haase di fronte ai rimproveri sollevati contro di lui per il suo attacco contro la Direzione del partito. All'appello del deputato Haase pubblicato insieme col Ledebour e col Kautzki nel quale si chiede il mutamento del contegno della frazione del Reichstag hanno risposto i membri della Presidenza del partito socialista e della frazione del Reichstag affermando che Haase, vicepresidente del partito della frazione del Reichstag, non fece alcun accenno ai due enti riguardo alla internazionale.

Il *Vorwaerts* ribatte questa accusa affermando che tale pretesa non corrisponde ai principii fondamentali del socialismo, ma al pensiero fondamentale del diritto elettorale prussiano.

La pretesa burocratica che soltanto le istanze possano decidere sulle direttive di un partito e sulla sua tattica non andrebbe d'accordo collo spirito del socialismo e con la vera democrazia.

Il giornale di Chemnitz, la *Volkerstimme*, giunto infine che l'appello perdette della rappresentanza del partito socialista tedesco non ha destato all'estero l'eco desiderata e così spiega il suo pessimismo sull'internazionalismo.

« Gli sforzi della Inghilterra mostrano che essa è decisa a continuare la guerra sino all'estremo. Dalla Francia si viene a sapere che tutti i partiti sono concordi nel volere continuare la guerra sino alla vittoria. Allora non basta ricacciare l'esercito tedesco oltre il confine. Il Governo belga ha dichiarato che è necessario un indebolimento della Germania togliendole dei territori. Anche Vandervelde è ben deciso a chiudersi gli orecchi per non udire parlare di pace sinchè il Belgio non sia sgombrato dalle truppe tedesche. I socialisti francesi pensano che la restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia non significa una lesione. Si ritiene quindi in Francia che la guerra deve essere continuata come guerra di difesa anche dopo la cacciata dei tedeschi oltre confine (il che sarà difficile) poichè senza la restituzione dell'Alsazia-Lorena la pace non sarebbe possibile. Questa sono dunque le risposte che non dai circoli ufficiali ma anche i socialisti di tutti i paesi fanno all'appello pacifista della presidenza del nostro partito. Tuttavia non disperiamo. Con troppa certezza Haase Bernstein e Kautski ci hanno predetto il successo della manifestazione socialista in Germania perchè si possa dubitare che dai paesi nemici non ci giungano delle risposte più simpatiche ».

La *Neue Zurcher Zeitung* annunzia che da qualche tempo riceve lettere da tutte le parti della Svizzera, in cui si scongiura di lavorare per la pace. Da Losanna ha ricevuto una lettera, in cui l'autore dice che è disposto a dare un alto premio per il migliore articolo in favore della pace. Il giornale aggiunge che la situazione economica della Svizzera peggiora di mese in mese.

« Un fatto — dice il giornale — fummo avvisati da altissimo luogo della gravità della situazione in cui ci troviamo. Noi discutiamo e costringiamo il Governo ad occuparsi della situazione interna in un tempo in cui tutte le energie dovrebbero essere rivolte all'estero, appoggiate dal popolo concorde. Con tutti i mezzi noi procuriamo che la nostra vita nazionale e politica abbia nuovamente maggiore contenuto. L'inerzia, lo stare in guardia, l'attendere rovinano i nervi e le energie. E' quindi meglio assumere con risolutezza il compito che da lungo tempo ci è imposto: riprendere il lavoro, che mantiene vive le forze economiche. Al lavoro! ».

F. ROSINA.

L'Arciduca Ereditario d'Austria
visita le alte posizioni tirolesi
16 gradi sotto zero?

Zurigo, 3, notte.

Mandano da Innsbruk che l'Arciduca ereditario nell'ultimo viaggio al Tirolo ha visitato anche le posizioni delle truppe tirolesi. In alta montagna il clima era aspro: vi era neve, nebbia e circa 16 gradi sotto zero. Alcuni soldati austriaci sono morti gelati. Il trasporto dei feriti è molto difficile.

F. R.

I successi italiani tra Plava e Gradisca
annunciati dalla stampa svizzera

Lugano, 3, notte.
(Ritardo).

Mandano da Lugano alla Tribune de Genève, che gli italiani hanno arrestato l'offensiva austriaca sul fronte di Plava e Gradisca.

E' la prima volta che grandi effettivi erano impegnati, e, salvo qualche piccolo successo in località senza importanza, gli austriaci sono stati ovunque respinti. Essi perdettero forti posizioni a Plava, e soprattutto ad est di Sagrado, sulla strada che conduce a Gorizia. Gli italiani hanno fatto numerosi prigionieri. Forti masse di italiani avanzano da Plava su Gorizia. Mandano poi da Villach, che sulla frontiera trentina gli italiani hanno fatto saltare un convoglio, causando il panico tra le truppe in marcia.

G. A. B.

Tragiche notizie da Rovereto

(Dal nostro inviato speciale).

Verona, luglio.

Ho potuto avere, per una fortuita combinazione, qualche notizia su ciò che è successo in questi ultimi giorni a Rovereto. Sono cose inaudite. Pare di vivere in una città che sia stata flagellata dal terremoto: desolazione e miseria dovunque. In luogo delle più belle case, dei più eleganti palazzi si trovano mucchi di macerie, oppure sono stati costruiti reticolati e trincee. Le mine e le fiamme hanno seminato la distruzione e la morte.

Per tutto giugno, quasi ogni sera, in qualche angolo della città si vide rosseggiare un incendio (questo triste spettacolo ora è finito, anche perchè non vi è più nulla da incendiare. Sulla — ben s'intende — di italiano. Tutto ciò che era austriaco o austriacante è rimasto in piedi sotto la protezione dello stendardo giallo e nero. Di italiano non esiste più nemmeno una mattonella. E il vetro castello turrito domina, come un falco rapace, su questo paesaggio di strage. Esso è pieno di militari, il cui numero aumenta ogni giorno più. Ora sono cominciati ad arrivare i bavaresi, bene irreggimentati, bene equipaggiati. E continuano ad arrivare. Si crede che essi saranno mandati a rinforzare tutti i presidi del Trentino, dove gli alpen-jäger e i gendarmi non erano sufficienti ad arrestare l'avanzata italiana. Ma non lo saranno nemmeno i bavaresi.

Si apprende che gli italiani, arrestati nel modo barbaro ed iniquo che sappiamo, vennero internati a Liebnitz, in un campo di concentramento. E' questo un soggiorno terribile, donde si teme che pochi possano uscir vivi. La fame, la malaria, il tifo vi imperversano e mietono vittime. Ma chi rimase può dirsi fortunato. La situazione più tragica è per chi sopravvive. Figuratevi che il nutrimento è composto di pane impastato colla paglia e di patate cotte nell'acqua senza sale! Ora molti italiani vengono tolti di lì, e trasportati a Mariazell, oltre Vienna, un luogo ancor peggiore, al quale sarebbe preferibile un campo di concentramento.

G. CORVETTO.

Le ombre
dello stato d'animo tedesco
Un motto in voga: "Iddio punisca l'Italia!„

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 3, notte.

Informazioni di viaggiatori appartenenti a paesi neutrali, e conoscitori della situazione portano notizie dello stato d'animo in Germania. La guerra continua a provocare nelle classi proletarie un senso di stanchezza, tanto più che le recenti polemiche ed i dissidi nel partito socialista hanno avuto una naturale ripercussione nello spirito dell'opinione pubblica. Si tratta, per altro, di un fenomeno troppo naturale, per attribuire ad esso un'eccessiva importanza. La grande massa della popolazione, pur riconoscendo quali sopravvissuti gravissimi le cosi questa guerra, continua tuttavia ad essere convinta dell'assoluta necessità di uscirne vittoriosi a qualunque costo. La convinzione irremovibile di condurre una guerra difensiva continua ad essere la forza morale della massa tedesca. Si capisce quindi come quale severità il Governo cerchi d'impedire la polemica iniziata dal partito socialista su questa guerra, che i capi del proletariato organizzato cominciano a riconoscere non essere più difensiva, ma imperialista e di oppressione. Sarebbe tuttavia un'illusione credere che il popolo tedesco si trovi ora moralmente in una situazione troppo inferiore a quella degli altri popoli che da un anno sono ingaggiati in questa tremenda partita. Domina sovratutto in Germania, nelle classi borghesi, un sentimento di vivace irritazione perchè non si è mai raggiunta una vittoria definitiva.

Con quello inglese, il Governo italiano gode poi oggi il privilegio di essere quello più odiato dai sudditi di Guglielmo II. « Iddio punisca l'Italia! » — ha riferito un giornalista americano reduce da Berlino — continua ancora oggi ad essere a Berlino un motto abbastanza di moda.

Il confine tra la Svizzera e la Germania
chiuso al servizio postale

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 3, notte.

Le misure tedesche al confine svizzero diventano, secondo la *Basler Nachrichten*, sempre più severe.

Il giornale di Basilea smentisce però le notizie divulgate in questi giorni in proposito. Non si tratterebbe di spionaggio, bensì di trasporti di truppe tedesche verso dove, si ignora. Ma si fa notare che dalla Germania settentrionale da parecchi giorni non giunge più la posta, mentre si riceve da Colonia, da Monaco, da Stoccarda.

F. R.

Distillerie tedesche in fiamme

Amsterdam, 3.

Si ha da Berlino che il *Berliner Tageblatt* pubblica: « Un grave incendio è scoppiato nella distilleria di essenze di Koenigsberg; un milione di litri di essenza è stato distrutto. Un altro incendio ha distrutto questi giorni nel villaggio di Rastenthal, presso Linz ».

Il più scelto corpo
dell'esercito tedesco
annientato dai Russi

Pietrogrado, 3, notte.

I prigionieri tradotti a Kieff dichiarano che l'operazione sul Dniester costò ai tedeschi estremamente cara: fu là che venne disfatto il primo Corpo della guardia, inviato per rinforzare l'esercito: il fiore dell'aristocrazia berlinese e della gioventù delle scuole vi ha trovato la morte. I prigionieri dicono che fin dall'epoca di Bismarck questo primo Corpo era stato preparato contro la Russia, ma non partecipò ai primi combattimenti perchè lo si riservava alla difesa di Berlino. Nei combattimenti sul San e sul Dniester, i tedeschi, prendendo rinforzi da tutte le parti, unirono alla massa delle truppe il celebre primo Corpo della guardia, che fu lanciato al più grande fuoco infernale nella speranza di strappare la vittoria ai russi; ma esso venne così terribilmente decimato, che ha cessato evidentemente di esistere.

(Stefani).

L'inchiesta del Governo
sull'affondamento del "San Daniele„
I giornalisti al campo

Roma, 3, notte.
(Visto dalla Censura).

Il Governo italiano non rimarrà indifferente di fronte al siluramento del *San Daniele*. Il sottomarino tedesco, che ha affondato nel mar d'Irlanda la prima nave italiana dopo la proclamazione del blocco delle coste inglesi, non soltanto ha compiuto un atto sleale verso una Nazione rispetto alla quale la Germania non si trova ancora in istato di guerra, ma ha aggravato l'atto di inaudita crudeltà assassinando due italiani superstiti del tragico avvenimento. Il nostro Governo ha chiesto all'Ambasciata italiana di Londra tutti gli elementi dell'atto di guerra compiuto dalla Germania. Supremo ben presto se il siluramento della nave del Compartimento di Genova è un fatto destinato, insieme ad altri elementi raccolti sul teatro della nostra guerra, ad aprire ufficialmente le ostilità fra la Germania e l'Italia, oppure se il Governo di Berlino addosserà a uno di quegli errori materiali dovuti alla fatalità, la tragica avventura del *San Daniele*.

Un altro dato, che può trovarsi in rapporto collo stato attuale delle relazioni italo-germaniche, consiste nella chiusura della frontiera svizzera da parte della Germania.

L'Idea Nazionale pubblica, nella sua ultima edizione, un telegramma da Berna nel quale si esprime il dubbio che la Germania abbia chiuso il confine per mascherare l'invio di truppe sul fronte italiano. Per ora si tratta di un dubbio.

Per il momento la situazione italiana è calma. Il bollettino di questa sera del generale Cadorna è anche più confortante dei precedenti. Il Consiglio dei Ministri non si riunirà che per qualche giorno. Infatti il ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, è partito alla volta di Perugia per i lavori di quel Consiglio Provinciale. Nei primi giorni della prossima settimana le questioni di politica internazionale, ora in stato di gestazione, avranno la loro risoluzione. Sarà risolto anche un problema, che ha la sua importanza, cioè quello dei giornalisti sul teatro della guerra. I giornalisti si sono trovati in condizioni incerte e aleatorie come cronisti delle operazioni di guerra. Nel primo periodo della campagna il Comando Supremo dell'esercito aveva ritenuto non conveniente ammettere corrispondenti di guerra al Quartiere Generale. I giornalisti furono pertanto costretti ad esercitare le loro funzioni sul margine della guerra cercando, per zelo professionale, di sfuggire alla vigilanza esercitata nella zona di guerra. Però questo regime non appariva ai giornalisti tale da potere essere adottato definitivamente. Perciò l'on. Barzilai, presidente della Federazione fra le Associazioni di stampa, ha invocato dal Ministero della guerra un trattamento meno rigido a favore dei giornalisti. Le pratiche hanno condotto a buon risultato. Salvo accordi definitivi col Comando di Stato Maggiore, pare stabilito in massima che ventiquattro giornalisti rappresentanti dei maggiori giornali d'Italia saranno ammessi al Quartier Generale come corrispondenti di guerra. Essi saranno ospiti nel senso più largo della parola del Comando di Stato Maggiore che stabilirà in quali proporzioni e con quali modalità, sotto la guida di ufficiali di Stato Maggiore, potranno percorrere la zona di guerra ed assistere, entro i confini richiesti dalle necessità militari, alle operazioni di guerra. Il decreto emanerà fra poco le disposizioni relative.

S.

Un'esplosione
al Senato nord-americano
Macchina infernale?

Washington, 3.

E' avvenuta un'esplosione, che ha gravemente danneggiato il palazzo del Senato, specialmente la sala di ricevimento. Non si conferma la voce che si tratti di un attentato. Si suppone che l'accidente si debba ad esplosione di gas. Nessuna vittima.

Nessun rapporto si pubblicherà su questa esplosione prima che il perito incaricato di ricercarne le cause abbia presentato la sua relazione. Le Autorità ritengono possibile che si tratti di una macchina infernale collocata all'ingresso della sala di ricevimento del Senato, che è aperta al pubblico durante la giornata. La forza dell'esplosione fece cadere parte del soffitto e crollare i muri. Alcuni funzionari ritengono che l'esplosione sia dovuta a un esaltato irresponsabile, oppure a un cittadino, che volle dimostrare la sua disapprovazione alla politica del Governo.

(Ag. Stefani).

Il grande successo
del nuovo prestito

Roma, 3, notte.

Le notizie pervenute alla Direzione del Consorzio pel prestito di guerra intorno alla sottoscrizione nei giorni 2 e 3 luglio confermano quelle del primo giorno circa la grande affluenza del pubblico presso gli Istituti di emissione e presso tutti gli uffici bancari raccoglitori. Sono state numerose le sottoscrizioni delle piccole e medie fortune, lo slancio patriottico delle quali nel concorrere a fornire i mezzi onde abbisogna lo Stato si rivela anche dalla notevole quantità di richieste del prestito al presso di 95 per cento e cioè di richieste non legate alla emissione di gennaio.

(Ag. Stefani).

La morte di un valoroso savonese

Savona, 3, notte.

Chiotti Anastasio, di anni 48, nativo di Alessandria, padre di 13 figli, di cui si occupò anche la stampa, ricevette stamane la dolorosa notizia della morte del figlio Giuseppe, dopo l'eroico combattimento a Monfenera. Il valoroso giovane aveva già partecipato a tre importanti combattimenti in Libia e conquistò la medaglia al valore.

Decreti luogotenenziali
I compensi per le navi mercantili requisite — 15 milioni in più per le famiglie dei richiamati.

Roma, 3, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale: Per il periodo di anni 14 a decorrere dal 1.o luglio prossimo è autorizzata l'applicazione della sopratassa di ancoraggio alle navi che approdano nel porto di Genova nella misura stabilita dal R. decreto 21 dicembre 1859 N. 465. La sopratassa sarà applicata e riscossa con le norme sancite dal medesimo regio decreto. L'ammontare delle somme riscosse in ciascun mese sarà dalla R. Ragioneria versato alla Cassa del Consorzio autonomo del porto di Genova entro il giorno 10 del mese successivo. Il presente decreto ha effetto dal 1.o luglio scorso.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale circa i compensi da assegnarsi alle navi mercantili requisite:

Art. 1. — Durante lo stato di guerra, a partire dall'ordine di mobilitazione e fino a un mese dopo la pubblicazione della pace il compenso di requisizione sarà calcolato in guisa da approssimarsi ai due terzi del nolo corrente, senza però raggiungerlo. Tale compenso non dovrà mai discendere al disotto della media dei noli corrisposti nel semestre anteriore al 25 gennaio 1915 alle navi di uguale tipo requisite per conto dell'Amministrazione dello Stato. Il compenso stabilito resterà per ciascuna nave inalterato per un periodo di quattro mesi a decorrere dal giorno in cui l'armatore acquista il diritto al pagamento del compenso, salvo la facoltà dell'Amministrazione di stabilire in qualunque tempo, col prescritto preavviso di dieci giorni. Allo scadere di quattro mesi sarà applicata la tariffa in vigore, quali erano con effetto per altri quattro mesi, e così di seguito.

Art. 2. — A tutte le navi requisite antecedentemente all'ordine di mobilitazione sarà determinazione di durata massima, sarà applicato il compenso di cui al precedente art. 1.o, a partire da dieci giorni dall'ordine, ma non mai prima che sia trascorso il limite massimo stabilito nelle condizioni di requisizione.

Art. 3. — I contratti di requisizione e noleggi stipulati prima dell'ordine di mobilitazione, i quali siano determinati la durata massima del noleggio, non subiranno varianti alcuna fino quando non sia trascorsa tale massima durata.

Art. 4. — Il compenso di cui all'art. 1.o verrà senz'altro applicato alle navi requisite prima dell'ordine di mobilitazione, per le quali non venne concordato il premio da corrispondere.

Art. 5. — A decorrere dalla data del presente decreto ai rimorchiatori sarà assegnato un compenso pari al quattro quinti della media corrisposta dei noleggi praticati l'anno corrente sino al 1.o agosto dall'Amministrazione della Marina. Con la stessa decorrenza per i voliers galleggianti in genere sarà assegnato un compenso corrispondente al quattro quinti del nolo corrente nelle singole località.

Art. 6. — La Commissione di requisizione, istituita con regio decreto 21 gennaio 1915, N. 29, stabilirà le condizioni della requisizione e gli obblighi che ne derivano all'armatore, nonchè le tariffe di compensi da corrispondersi in conformità delle precedenti disposizioni alle navi requisite. Le tariffe dovranno essere rivedute almeno una volta per ogni bimestre. Per le questioni di interesse interverranno in seno alla Commissione sia il rappresentante della Società di navigazione, sia il rappresentante dell'armatore.

Art. 7. — La misura del compenso deve essere proposta al ministro della marina entro il termine di 30 giorni dalla comunicazione all'armatore del compenso assegnatogli. Il ministro decide con decreto motivato, sentito il Comitato del Consiglio superiore della marina mercantile, al quale l'armatore potrà esporre le sue ragioni verbalmente, o per mezzo di Memoria. Contro la decisione del ministro non è ammesso ricorso in via amministrativa o giudiziaria.

Art. 8. — A chiunque, per dolo o negligenza, non adempie agli oneri derivanti dalla requisizione, sono applicabili le pene stabilite rispettivamente dalla prima e seconda parte dell'articolo 205 del Codice penale.

Art. 9. — Resta abrogato il R. Decreto 670, in data 9 maggio 1915.

Art. 10. — Con Decreto ministeriale da registrarsi dalla Corte dei Conti sarà determinato l'ammontare delle indennità e dei rimborsi delle spese di viaggio da accordarsi ai membri della Commissione di requisizione a carico del fondo per le spese di guerra a disposizione del Ministero della Marina.

Il presente Decreto avrà effetto dalla data della sua pubblicazione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Nello stato di previsione del Ministero della Guerra per l'Esercizio finanziario 1915-16 è inscritto il capitolo 101 ter., tra spese per la guerra con lo stanziamento di lire 385 milioni.

Art. 2. — Le assegnazioni del capitolo N. 81 « Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi » dello stato di previsione suddetto è aumentato di lire 15 milioni.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — Le disposizioni del R. Decreto 28 marzo 1915, N. 313, vigente la pubblicazione con qualsiasi mezzo di notizie relative alle materie indicate nei N. 1, 2, 3, 4 e 5 dell'articolo unico del Decreto stesso, sono prorogate fino al 31 dicembre 1915.

Bollettino Giudiziario

Roma, 3, notte.

Magistratura. — Scalfati, procuratore generale presso la Corte d'Appello a disposizione del Ministero, temporaneamente fuori ruolo, è collocato in aspettativa per sei mesi. — Sabatini, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, è collocato a riposo. — Zoppi, giudice al Tribunale di Torino, è destinato alla Procura di Migliano — Cavaliere, sostituto alla Procura di Torino, applicato a Pallanza, è trasferito alla Procura di Nicosia, conservando nella detta applicazione — Antonelli, giudice al Tribunale di Torino, è destinato alla Procura di Finalmarina.

I sottoindicati uditori sono nominati giudici e destinati: Vasta, dal secondo Mandamento di Torino al Tribunale di Torino — Odiard dal Mandamento di Torino alla Procura di Torino — Cutia, sostituto alla Regia Procura di Mondovì, è destinato, in funzioni di pretore, nel Mandamento di Bersezio — Volpe, sostituto alla Regia Procura di Torino, è destinato id. id. Mandamento di Troia.

I sottoindicati uditori sono nominati giudici e destinati nella residenza per ciascuno indicata: Ristagni, dal quinto Mandamento di Torino al Tribunale di Torino — Costamagna, dal Mandamento di Novara a quello di Udine — Margary, dal primo Mandamento di Torino al Tribunale di Ivrea.

Cassani, giudice con funzioni di pretore nel Mandamento di Arzello, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Sala Consilina.

Cancellerie. — De Rossi, cancelliere alla Pretura di Oulx, è trasferito alla Pretura di Margex — Viola, segretario di Cancelleria al Tribunale di Ivrea, è trasferito alla Procura del Tribunale di Genova.

Cutia. — E' stata autorizzata la concessione del regio placet alla bolla vescovile con la quale si accorda Lardone è stato conferito un canonicato semplice nel Capitolo cattedrale di Cuneo — Bella Perla è nominato sub-economo dei Benefici Vacanti in Novara.

Grave incendio a Savigliano
10.000 lire di danni

Savigliano, 3, notte.

Nella cascina Cioca, in regione Spetza di Savigliano, appartenente alle sorelle Giovanna e Caterina Rabolo e tenuta in affitto da tale Sorasio Battista fu Benedetto, svilupparasi per cause non ben conosciute e ma che presumesi accidentali, un vasto incendio. Le fiamme che ebbero origine nel fienile, presero tosto vaste proporzioni minacciando all'intorno fabbricato rustico, dentro appena il tempo alla famiglia dell'affittavolo di porsi in salvo con il bestiame. Il pronto intervento dei vicini e dei pompieri valse dopo lunga e faticosa manovra ad isolare l'incendio che stava per propagarsi al fabbricato civile. Il danno è assai rilevante, di circa 10.000 lire.

Durante l'incendio per poco non avvenne una grave disgrazia, poichè un soffitto crollando investì sotto due pompieri e certo Daniele Bernardino. Si ritenne che essi fossero stati schiacciati; invece per loro buona fortuna non ebbero che a riportare contusioni ed escoriazioni lievi. L'Autorità di P. S. a aperto una severa inchiesta onde accertare le cause del doloroso sinistro.

Il grande successo
del concerto Mascagni a Biella

Biella, 3, notte.

Questa sera, al Teatro Sociale, ha avuto luogo il Concerto di beneficenza per le famiglie dei soldati. Il successo è stato straordinario, come precedenti. Pietro Mascagni, che tanto generosamente ha voluto recare il suo prezioso contributo a questa festa benefica, ha avuto accoglienze trionfali dal pubblico che gremiva il teatro e che ha salutato il Maestro con applausi interminabili. Al concerto hanno partecipato l'eccellentissimo artista che l'altra sera cantarono al vostro Regio: la signora Graziella Pareto, che è stata semplicemente deliziosa con la sua virtù del suo canto bellissimo, e la signorina Gabriella Besanzoni, dalla magnifica voce di contralto, il baritono Gandolfi, la distinussima signorina Rita Benedi, sono stati pure applauditissimi. Il maestro Mascagni, che dirigeva buona parte dell'orchestra del Regio, ha fatto suonare tra ovazioni indescrivibili la marcia reale. L'incasso supera le 4 mila lire.

Ruba a Refrancore
ed è arrestato ad Asti

Asti, 3, notte.

A Montemagno, dove abitava, e nei dintorni, era conosciuto certo Giuliini Gioc, di anni 30, pittore, da Firenze. Or non è molto costui, chiamato ad eseguire alcuni lavori in una località presso Refrancore, approfittando della difficile in cui riposia degli abitanti della casa, si compiva un furto in oggetti e in danaro per un valore assai rilevante.

Denunziata la cosa ai carabinieri, questi si diedero subito a ricercare l'individuo che nel frattempo aveva pensato bene di dileguarsi, riparando nella nostra città. Stamane verso le 8 egli si aggirava per via Solferino, allorchè si imbattè nel maresciallo Nebiolo e nella guardia Ferraro, che visto la sua attitudine sospetta, pensando di avere a che fare con un malvivente, dopo alcune domande alle quali l'individuo rispose con imbarazzo, lo trassero in arresto. Si constatò poi che egli era l'autore del furto arrestato. L'arrestato è un pregiudicato che ha già riportato diverse condanne per altri reati congeneri.

La morte di un prode ufficiale

Macerata, 3, notte.

Da Recanate dove la notizia diffondendosi ha commosso tutta la popolazione si apprende la morte gloriosa del valoroso sottotenente Mario Bassi, di anni 23.

Apparteneva il giovane ufficiale all'arma di fanteria e cadde mentre accanto al suo capitano incoraggiava i suoi soldati in un istante di vivace combattimento, una scheggia di una palla di cannone lo colpì in piena fronte, e fu fine fu istantanea.

La sua salma venne amorevolmente composta dai suo capitano che gli era affezionatissimo, e seguita con gli onori militari.

ULTIME DI CRONACA

" La Bohème „ di G. Puccini
al Politeama Chiarella
(Impresa Cooperativa Artistica)

Simpatico! E non sapremmo con quale aggettivo migliore caratterizzare lo spettacolo, che si dette ieri sera al Politeama Chiarella.

Si rappresentava la *Bohème*, quella del Puccini. Cioè, ed anzitutto, una delle opere più simpatiche al grande pubblico. E lo spartito giungeva a noi nella sua consueta edizione, sotto un aspetto nuovo. I temi volgono lieti per l'ariette. Ma ognuno ha pure il diritto di vivere e di vivere dignitosamente, facendo valere quanto è in lui di migliore. Ed ecco l'idea in alcuni artisti li unirsi in cooperativa. La cooperazione — verissimo — è ricca di insidie. Anche recentemente Giuseppe Depanis, nel suo piacevole volume intorno alla vita di concerti popolari torinesi, ed alle vicende del Teatro Regio, ne rivelava, con l'acutezza consueta, i pericoli, traverso le difficoltà più ingannevoli.

Ma se i casi della vita vogliono che gli artisti lascino da parte per un momento i piccoli dispetti, le rivalità, i pettegolezzi di cooperativa per stringersi la mano ed aiutarsi l'un l'altro nell'interesse comune, che cosa trovare di più simpatico? Di più caro del pubblico favore? E poi, a proposito anche che sul palcoscenico si sia bbbbiesianamente *homo homini lupus*? Eh, via! L'esagerazione, anche in ciò, sconfina nel campo della calunnia bella e buona, o — meglio — brutta e cattiva.

Ecco, dunque, un elemento degno di simpatia. E in ultimo la bontà dell'esecuzione sorregge: se gli artisti non cercano di sopraffarsi l'un l'altro, ma tutti cooperano ad un intento comune, donde quella qualità scarsa di equilibrio, di accuratezza in ogni particolare, di diligenza costante, che dovrebbero essere sempre il vinico per il successo di una spettacolo, allora accade quanto ieri sera avvenne: che cioè un grande pubblico come quello che affollava in ogni ordine di posti il Politeama Chiarella non esita a dimostrare intero il suo compiacimento, pronto anche alla maggiore indulgenza, ove si riveleassero mende non gravi.

Gli artisti, animati, danno di sè tutto quanto possono; non perdendosi di vista l'un l'altro raggiungono quelle virtù di affiatamento, di cui avemmo ieri sera notevoli esempi anche in quel secondo atto di *La Bohème* altrettanto povero di musica quanto difficile; e il pubblico alla sua volta compiacendosi della sforzo lo ammira, e non lesina l'applauso, concedendosi magari anche la gioia di qualche *bis*, come accadde ieri sera. Ma di ciò non terremo conto.

E' il piccolo neo che si è osservato per chi contribuisce a lasciar incancrenire una piaga dovuta all'indiscrezione di pochi o di molti, ma per sempre una piaga deplorevole.

Albertina Baldi Veltri, Amina Santoro, Vittorio Re, Amedeo Bettazzoni, Francesco Matania, Ettore Finocchi e Pitudo De Paoli costituivano il gruppo eccellente che all'opera del Puccini seppero dare conveniente risalto: e sovratutto nella Baldi-Veltri, cantante di buona voce e ricca di mezzi espressivi, contenuti in una giusta e delicata misura, e in Vittorio Re, che ai bei timbro tenorile della voce, sa accompagnare una ricerca dell'effetto calcolata, ma refrattaria ad ogni volgare mezzuccio, il pubblico trovò due elementi degni davvero degli applausi vivissimi loro tributati. E piacquero ripetutamente gli altri esecutori così per qualità liriche come per vivacità scenica, e per bellezza di insieme.

L'orchestra qua e là un po' freddina, ma sicurata sempre sotto la direzione del maestro De Angelis; i cori sicuri, e in massa in scena decorosa, assumono buona cosa al buon successo esito, che certo perdurerà e si convertirà anche in un buon successo materiale, poichè sono molti e notevoli gli elementi che inducono a sperare in una « stagione » tale da dissipare le paure di coloro che in questi tempi vorrebbero vedere nell'ombra quell'arte, che invece rasserena ed eleva gli animi.

Perchè poi? E chi lo sa!

Media dei Cambi

Roma, 3 — I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi segnata le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 19 settembre 1914 accertata il 3 Luglio per il 5 Luglio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	108,50	108,94	New-York	5,11	5,17
Londra	27,20	29,34	Buenos Ayres	2,47	2,50
Berlino	—	—	Svizzera	113,25	113,87
Vienna	—	—	Cambio ora	110,70	111,30

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di rame reso per il 5 Luglio: — Francoli 108,70 — — Sterline 29,47 — — Marchi — — — — Corone — — — — Dollari 5,14 — — Prezzo carta 2,69 1/2 — Lire oro 110,95 — Fiorini svizzeri 113,56 —.

CAMBIO UFFICIALE

Firenze, 3 luglio — Cambio pomeridiano per gli stabilimenti ospitanti alle lire 100 da fare con carticati — Lire 100,000 — Cambio settimanale Lire 100,000.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozza Giovanni, gerente.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12: Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

Appartamento signorile via XX Settembre, 28. c 33055

10 Ottobre. Alloggio otto ambienti, gabinetto bagno, termosifone, comodità, convenientissimo, secondo piano. — Beaumont, 2 (piazza Statuto). 34051

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camere ammobiliate, lussuosamente, prezzo mite. — Tarella, corso Regina, 151. 34104

AFFITTANSI camere mobiliate, libere, 2 mensilità; alloggio mobiliato ed camere 125. — Principe Tommaso, 45, Pensatti. 33997

AFFITTASI a persona distinta camera ammobiliata. — San Quintino, 29. c 34087

CAMERA elegante, confort, volendo studio, pensione. — Rivoli 3, giornalista. San Secondo, 29. 34124

CAMERA, salotto elegantissimi, gabinetto bagno, riscaldato, luce. — Principe Tommaso, 37, interno 4, giornalista. 34132

CERCASI camera e camera salotto, mobiliati, signori moderni, tranquillissimi. — Scrivere cassetta 1109 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34040

DISTINTA signorina affitta camera, cucina, pensione a giovani serio trattamento, studentesse, professionale. — 449, posta. c 34102

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Assume segretissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, inchieste finanziarie, diffamazioni, ricatti. Direttore Istituto, Arcivescovado, 1. Esercisce dal 1890. 34093

A. Maria consulting: malattie, interessi, carriera, cartomanzia ore unn; spiritismo ore due. — Via Gioberti, 41. c 34041

A. distinta giovane signora urge piccolo prestito. Restituzione fine anno. — Roberta, posta. 34108

BOTTE girevole per cantina, capacità circa mille litri, semisfiatabilissima. — Offerte, descrizione, prezzo ultimissimo: Rampichini, via Goldoni, 18, Milano. 34095 M

CALDAIA a motore Solaer superficie riscaldamento mq. 35, come nuova, vendesi anche separatamente. Fabbrica pani e miniere Operai, via Stupinigi, 102, Torino. c 34047 T

CAUSA partenza cedesi impianto motore, macchine, utensili, motorini, centrale. — Cantinori, Lungone, 7. c 34103

CHIEDE — Avete ragione. E' bello e sarebbe umanitario. Non vi crocerebbe amica. Io non dimentico, e desidero mantenga promessa. Vi prego Baliella. c 33976

CORTE II — ..... Soffro impossibilità darle questo pacchetto essere ragione salmo, ogni giorno attendeva dichiarerle quanto ti tre mi cuore. c 34102

DENTIERE inarrivabili compera Bagnacane occasioni portici via Nizza, rimpetto 12. 34008

GLOBI completi luce elettrica per cinematografi, giardini, cestoni. — Via Galvani, 11, Perotti. 33999

MACCHINA Gegauf per lavori a jour, come nuova, vendo Nonnello, via Montebello, 21. c 34042

MATRIMONI piccoli, onorati, tratta seriamente distinta signora. — Scrivere, Zeus, casella postale 58, Torino. c 34044

OCCASIONE per ufficiali. A 3/5 binocolo prismatico Zeiss-Binnar. — Scrivere cassetta 1107 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33963

OCCASIONE vendo pianino sala, pianoforte, sofà automatico. — Mazzini, 42, portinaio. c 34056

PASTA Napoli 0,70; Riso 0,80; Semola 0,80; Candele 1,25; Olio litro 1,80; Caffè 3,40, specialissimo per campagna imballaggio gratis. — Deponilis, via Quinto, 7. c 34033

PASTE Draglia economica 60, 1 67; pacchi 72, Napoli 70; dadi carne 2,50; olio oliva 1,80; riso 40; Vermouth Branca litro 3,40, mezzo 1,90. — Pozzo, Isola Dovarese. 33949

PIANOFORTE rinomata Fabbrica Carlo Otto Berlin, vendo occasione Borelli, via Carrozzai, 4. 34093

PENCIN — Non leggerai sicuramente corrispondenze? Letterato inumano, tolle qui cinesi sterno, invisibile... amore divorarti!? Comprendo lotta selvaggia, ma non legittima tuo contegno... Sono tuoi baci, minaccie, malelisioni?!! Possibile si perdino sconvolgimento anima mia? Così ossido... dovrei credere, il... ultimo degli uomini. Non voglio credere, non posso credere: ci ubbidito chi sono; chi tanto amo; sogno costante dirigni amarmi sempre sofferendo nessuno... Bonque... uno scritto almeno... Sconfortatissimo... dovrei. Ricorda, medita proposta... antica chi sempre adorerati: sarebbe miglior partito. Stringoti teneramente mio cuore. Tua. c 8606

QUALUNQUE pezzo vendo pianoforte stiloro, cambio qualunque merce. — Clio, Castagnole Lanze. 33834

SENO meraviglioso ottenesi immediatamente col metodo scientifico Argin. Le signore possono interessarsi nel segretissimo studio del celebre massaggiatore, vedere, provare, senza pretese anticipate. — Argin, posta. c 8602

VENDONSI eleganti mobili signora nuovi, loro 30 sublimo. — Filippa, posta. c 34116

VENDO cane lupo purissima razza, mesi cinque. — Rivolgersi Rivoli di Pinerolo, Filippo Vallis. c 34106

VENDO Zeiss privatissimo stato ingrandimenti. — Scrivere cassetta 1015 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8000

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

ALLA primaria Scuola chauffeur meccanico garantisce patente governativo. — Chirario, 44. c 8600

CAROLINA Bertolotti-Ostellino, maestra di chitarra, allieva dell'insigne prof. Navone, impartisce lezioni solista-classico ed accompagnamento di canto con arte. — Dalle ore 14 1/2 alle 15 1/2 stabilisce lezioni, via Po, N. 39. c 34000

CORSI scuri, insegnamento rapidissimo lingua tedesca. Prova gratuita. Traduzioni. — Berlitz School, Roma, 40. 8550

INGLESE, tedesco, lezioni, conversazioni, letteratura, passeggiate. — Miss Maureen Duddy, via San Secondo, 29, primo. c 8050

LICENZA tecnica. Insegnante provetto. Materie applicate domicilio. Compenso modicissimo. — Scrivere cassetta 1200 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34095

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Blazichi, Barbaroux, 35. c 34084

MAESTRA distinta lezioni signorine sostituzione, declamazione, contegno. Preparazione rapida scena cinematografica. — Chirario, 28. c 34070

MAESTRO elementare, licenza liceale, darebbe lezioni ed accetterebbe posto presso Istituto anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1010 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34107

PROFESSORE cercasi darebbe lezioni scuole, metodo facilissimo. Accetterebbe direzione Fanfara, anche Circondario; preziose modicissime. — Aperto, Settembrini, 2. c 34000

SERIA distinta signorina avvicinerebbe principianti allo studio pianoforte; mite pretese. — Scrivere cassetta 1102 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8877

SIGNORINA distinta impartisce lezioni pianoforte. Buon metodo per bambini; accetterebbe per sì piccole difficoltà. — Silvestro, 20. c 65

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 45 per parola — Minimo L. 2.50.

CERCANSI Case produttrici tessuti uomo, donna mantelli rappresentanti Firenze. — Indirizzare offerte Serafino, 69, Ferrini (sola). Firenze. 8867 F

CERCASI abile piazzista viaggiatore articolo grande consumo. — Scrivere cassetta 1209 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33918

IMPORTANTE Casa di Parigi con personale idoneo per le prossime stagioni piazza dell'Argentina e Brasile, desidera assumere rappresentante di buona Casa primari articoli pelliccie per sviluppare nel mantenimento succursali italiane per le più prossime frontiere. — Offerte cassetta 1105 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8806

OLIO oliva vendesi contro assegno cercansi ovunque attivi rappresentanti. Forte provvigione. — Scrivere, Olio, Ventimiglia. 8737 O

VENTANNI pratica fermentanza casalinghi offresi quale commesso, magazziniere, piazzista, viaggiatore, procuratore. — Perosino, Sarzi, 12, Milano. 8801 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTANSI appartamenti spiaggia. Pensione famiglie signore bambine, cure materne. — Girlandi, Diamantina. c 8820

ALASSIO affittasi appartamento ammobiliatino, nuovo, convenientissimo. — Sacheri, XX Settembre, 60, Torino. c 8810

ALASSIO, Pensione Augusta. Cabine alla spiaggia. Ristorante, ristorante. Prezzi modicissimi. c 8804

BAGNI Alassio, spiaggia incomparabile, fabbricato presso guerra, pensione famiglie, primo nobile, proprietario. — Brollassi, Lavagnina. 8785 G

BAGNI Bezzano, Rappallo-Genova, via Colombo (presso la Stazione). Più antico Stabilimento. Doccia, ascensore. 8804 G

BAGNI Marc Alassio, spiaggia splendida, abitazioni villa appartamenti, cabine, pensioni. — Dirigersi Agostino Airaldi. c 8025

BAGNI Marc «Albergo Britannica», rinomato, centro nella pensione L. 10 mensili. — Nervi (Genova). 8803 G

BAGNI. Per affitto ville, appartamenti rivolgersi unico Stabilimento Lavagnino, Finalpia. 8802 G

BIELLA (Cuneo), distintissimo 800. Hôtel Sautco confortabilissimo. Grande parco. Ferrovia alpina. Soggiorno ideale. — Domandare prospetto. c 8314

CHIGNOLE, Affittansi buone condizioni alloggi grandi, piccoli giardini. — Rivolgersi Ufficio per Stato. c 8806

CRISSOLO, altitudine 1326. Alta Valle Po, Hôtel Corona. Recente. Proprietario. 8510

CRISSOLO, Valle Po, 1326. Hôtel Pelatone. Appartamenti per famiglie affittansi. c 8805

CRISSOLO, Valle Po. Villa Pote Nord affittansi alloggi ammobiliati. — Pulio Giuseppe. c 8824

COLONIA balneare Lesa, Stabilmo, per giovanetti, giovanette, signorine. Ultimi giorni iscrizione. Scrivere Collegio Borlelli, Piacina. c 8191

DEIRACCO, altitudine 530. Splendido soggiorno; servizio automobilistico per Cuneo, Torino e Torino; alloggi signorili. — Per informazioni rivolgersi al Sindaco od al Parroco locale. c 8817

GADY, Valle Grisenche (Aosta), m. 1500. Moderno Hôtel. Stazione climatica tranquillissima. Fratelli Busca. 8531

HOTEL Sans Gêne, Cavi Lavagna. Magnifico centro. Soggiorno meraviglioso. Pensioni moderate. Località autocentrica. — Rivolgersi Direzione. 8321 G

ISSIME (1000 m.) Valle Aosta (Piemonte). Soggiorno tranquillo, ideale, famiglie. Proteine, caserte, pinete, acqua, aria salubrissime. Grand Hôtel Monterry confortabilissimo. Modicissimo. prospetto. c 8218 T

PIEDICAVALLO, m. 1000, affittansi appartamenti per stagione. — Scrivere, Immobile, Andorno. 8779 M

PRAROLATO, Val Chisone, Albergian Hôtel, proprietario Valsero Hôtel, propr. Miatanetti. Soggiorno ideale. Ambiente moderno. Pensione per famiglie prezzi modici. Pasti sono curato, servizio pubblico automobile. c 33870

SANTORE, Valle Varaita, a 1000 metri. Grande Albergo Angelo. Centro di escursioni, forti pineti e pochi passi. Pensioni da lire 6 in più, per famiglia di lungo soggiorno e convenienti. Proprietario Bruno. c 8765

VADO Ligure si è aperto il primo luglio l'antico Stabilimento balneare Bagni Tirelli. — Per acquisti cenere, appartamenti rivolgersi al proprietario Bagnolino Enrico. 8805 G

VARALLO Sesia (Novara). Stabilimento idroterapico nuovo Hôtel. Ombreggio nel parco appartamenti mobiliati con cucina propria. c 8806

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA signora, una sposa, splendide, quasi nuove lusso. — Corso Vittorio, 168. c 34126

CAUSA richiamo alle armi vendonsi due automobili Fiat, torpedo, tipo Gerosolimo. — Giannello, via San Pietro Vincoli, 15. 34144

GIOVANE ventiseienne, pratico macchine elettro-automobilistiche, offresi per Magazzino o Garages. Serio referenze. — Scrivere cassetta 1091 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34091

MOTOCICLETTA anche per vetturetta, cavalli 4-6, cambio tre velocità, differenziale, modernissima, vendesi a qualsiasi prova. — Scrivere: Rodriguez, Asiile. c 8073

OCCASIONE servizio militare. Automobili 15-20 HP., due posti, prezzo eccezionale. — Scrivere casella 1178 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33663

VETTURETTINA modernissima, assoluta eccezione, da comperarsi. — Prezzo dolor Grassi, Torino Milanese. 8806 M

Envoi en France de prix courants,

prospectus, dans région pouvant être acheteur. Marchandises ou paiera établissement complant. — Berlen ou français V.ve Bardi, 15, rue Armany, Marseille (France). 9003

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

Garanzia massima di ricevere il genuino BRODO MAGGI IN DADI voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.- e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza

Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

Città di Torino

Concorso per nomina di maestri e maestri in sopranumero nelle scuole elementari

È indetto un concorso per esami e per titoli a posti di maestro e maestra elementare in sopranumero, secondo le leggi ed i regolamenti vigenti.

Sono esclusi dal concorrere i maestri che oltrepassano il 45.o anno di età e le maestre che oltrepassano il 35.o

Le aspiranti e di ber fido anche gli insegnanti in sopranumero sono pregati inoltrare quelli prima ed indicare pel pre sempre stabilità e vi per il concorso, e possono così raggiungere uno stipendio di lire 900 annue, giusta il vigente organico.

I norari sopraindicati sono comprensivi e mese.

Il termine per la presentazione delle domande coi documenti di rito al Municipio (Ufficio istruzione Pubblica, via Corte d'Appello, N. 1, piano terzo) scade, per le residenze alle ore 17 del 31 luglio p. v.; per i lontani invece è prorogato fino a nuovo ordine del Ministero.

Il peso dei bambini aumenta somministrando loro il "PROTON"

Buono Gratuito

Allo Stabilimento Chimico Recchietta PINEROLO

Favorite spedirmi un campione gratuito di «Proton» e l'istruzione per la cura completa. Accludo L. 0,30 in francobolli, per le spese di porto.

Nome _____

Indirizzo _____

S

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato) 50 liri da pasto fino rosso l.. 1.; Barbera, Grignolino, Dolcetto l. 20; fin bottiglie extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebbiolo, Bonarda l. 25; Moscato spumante l. 30 — Stazione ferrovia. 106

1000 E PIÙ LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reparimenti rinnovati e in ferro, bianco e ottone per contenenti. Chi. a richiesta A. Richetta e C. Torino, N. 62, angolo via Napoli. 139

SI AVVERTONO I COMUNI che abbiamo pronto di BRANDE e MATERASSA per erigendi Ospedali, di rivolgersi a CELESTINO GIUSEPPE TORINO - Via Venti Settembre, 51 - TORINO Specializzato in tutti articoli. 906

Fornelli alcool vari margini vendonsi a prezzi eccezionali concorrenza. — Corille via Lagrange, N. 33, Torino. 8065

GHIACCIAIE SORBETTIERE AMERICANE CASSE PER VESTIARIO BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI TUBI GOMMA per travaso vini GREGORIO BOZZANO - TORINO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 14. 4063

TORINO VILLA CRISTINA Sanatoria — Telefono 60-02 — PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI Direttore: Dott. Gabriele Grosso Condirettore: Dr. T. Bellini - Medico assistente - Aperto Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 24 - Telef. 24-92

VILLA di TROFARELLO SALUTE Per malattie nervose e mentali Direzione medica: Prof. Dott. P. Benussi. Dott. G. Bonfiglio - Dott. C. E. Marinari Direttore amministrativo: P. E. CORDERO Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 87, dalle ore 15 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 10 alle 17.30. Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello. Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 144

SCIATICA Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. 2587 Dott. V. TRASI, in Arpino Versailles.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta; cronica Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 14, dalle 10 a 18. 772

Dott. VITTONE Specialista per la malattia della Pelle, Veneree e Sifilitiche Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-20 279

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue. BLENORRAGIA acuta o cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. ZONI, direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65. 143

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari Cura radicale e senza conseguenze Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 16, p. 2.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 131

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche Dott. Biagioli, Via Lagrange, 40, pianoterra dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 11 127

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Via Princ. Tommaso, 15 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 907

QUALSIASI Blenorragia recenti, specifici arrivati si guariscono col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa in 4 giorni L. 5. 607 FARMACIA FREIOS - Corso Francia, 33 - TORINO

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SECRETE. PENSIONE. PARTI RISERVATISSIMI Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 8240

Premiata Levatrice già Assistente Ginevra S. M. - Pensionati, ogni cura. - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12; 15-18. Collocamento neonati. 141

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R.M. Clinica pensionati-parturienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. 8076

OSTETRICA CURE SEGRETE Camera e Pensione L. 50 Corso Orbassano angolo Vespucci c 8417

LEVATRICE CORSINO. - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina, giard. Via Superga, 56. Telef. 51-79.

LEVATRICE A. NARELLA. Pensionato - cure segrete - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 21, piano 3.o

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta TORINO - Piazza Statuto, 10 (scala propria)

ERNIE

Ai disillusi, a tutti gli sfiduciati

Ai comunissimi ordinari cinti con o senza molla di confezione ordinaria, come ve ne getto qualsiasi, viene offerta la prova gratuita resta, documentata dell'efficacia degli splendidi apparecchi di questo Istituto. Che essi si rechino, senza alcun ingaggiamento né formale, né verbale, alla Sede dell'Istituto a domandare i nomi delle persone beneficate da questi meravigliosi apparecchi in tempo brevissimo, in modo sorprendente ma sicuro, senza provare la più piccola molestia, senza dolore ed impedimento ai lavori anche i più duri. Avranno centinaia d'indirizzi, presso i quali potranno scrivere od incaricare medici, parenti e amici d'informarsi se gli apparecchi dell'Istituto siano stati o no capaci di ridurre, immobilizzare in pochi mesi, spesso in meno di trenta giorni, ernie gravissime di varii volumi, molte volte grossissime, ridonando la fede in salute e la vita a chi, vivendo torturato con i vecchi ordinari cinti, con disturbi viscerali, coliche, mali ai reni, ecc., ecc., aveva la preoccupazione di perdere tutto ciò a breve scadenza!

Dopo, sole dopo però, si recheranno — se credono — a comandare di confezionare loro, dietro esame minuto e dettagliato del caso, con ogni cura e riguardo, un apposito apparecchio rilasciato con garanzia legale scritta di durata e di totale contenzione del male (con diritto gratuito a modificazioni, riparazioni, ecc., ecc.) e con tutti quei consigli che l'alta competenza professionale del distinto specialista Ortopedico dell'Istituto crederà opportuno e necessario dare.

Non vi è un medico nel Piemonte che, interpellato, non indirizzi i colpiti da ernia alla Sede dell'Istituto, avendo ormai scientificamente riconosciuto l'alto valore sociale e l'umana efficacia dei suoi speciali apparecchi e l'indiscussa serietà delle garanzie sui metodi di trattamento impiegati.

Non vi è un sofferente di ernia che, sollevato, confortato immediatamente dall'applicazione di tali apparecchi, assistendo giorno per giorno alla diminuzione graduale del suo male, non raccomandi caldamente ad ogni ernioso — come prova di riconoscenza contro le invidie e la gelosia di altri — la bontà degli intenti e l'efficacia degli scopi del

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta

Casa di 1° ordine e di fiducia, Sede centrale in

TORINO - Piazza Statuto, 10 - scala propria

Aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19 Domeniche e Feste fino a mezzogiorno.

Nuovi sistemi di apparecchi per l'estate con preparazione vulcanizzata per evitare ai lavoratori ed a tutti coloro che sudano molto ogni disturbo, in specie il bruciore e l'infiammazione della pelle, così sovente provocata, con pericoli d'infezioni ed altro, da altri ordinari cinti.

Diffidare d'ogni fraudolenta sostituzione di persona od imitazione degli apparecchi dell'Istituto.

Nella qui sotto elencata località, e non altrove, il DIRETTORE dell'Istituto personalmente sarà visibile, e le persone interessate potranno con tutta fiducia recarsi a consultarlo, contando interamente sopra la sua apprezzata competenza, sopra l'interessamento discreto e devoto per ogni caso e per ogni singola persona.

BIELLA: 5 luglio, Albergo Testa Grigia.
ASTI: 7 luglio, Albergo Reale.
ALBA: 10 luglio, Alberghi Buoi Rossi.
NOVARA: 12 luglio, Albergo Italia.
SUSA: 13 luglio, Albergo del Sole.
FOSSANO: 14 luglio, Albergo Moderno.
SALUZZO: 17 luglio, Albergo Corona Grossa.
ALESSANDRIA: 19 luglio, Albergo Europa.
IVREA: 23 luglio, Albergo Universo.
CASALE MONFERRATO: 28 luglio, Albergo Rosa Rossa.
MONDOVÌ: 31 luglio, Albergo Croce di Malta. 8615

NB. Il Direttore dell'Istituto sarà visibile in queste località ed in questi Alberghi, nei giorni annunziati, solo dalle ore 8 alle 12. - Preghiera di tagliare e conservare i qui elencati passaggi. 8900

ANDORNO (BIELLA)

2 ore da TORINO — 3 ore da MILANO

Hôtel Sella e Stabilimento Idroterapico

Giugno-Settembre

Cure fisiche e dietetiche complete
150 camere - Luce elettrica - Ascensore
Posta - Telegrafo - Telefono

Pensione da lire 10 a lire 12 al giorno, compresa la cura idroterapica — Direzione medica: Prof. C. SERINO, Direttore della Clinica Neuropatologica della R. Università di Torino, coadiuvato da due distinti medici.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione in Andorno — Per telegrammi: HOTEL SELLA - ANDORNO CACCIORNA. 8707

Indispensabile per MILITARI SACCO DA CAMPO di tessuto impermeabile L. 40

Riparo la persona che si corica sotto alla pioggia e dall'umidità della terra. È sano, leggero, arrotolabile, non ingombrante. Adattissimo per la vita in trincea.

TORINO — NEGOZIO STOFFE TADINI — Via Bolero, 8

BAULI - VALIGIE Cestoni di Vimini CASSE MILITARI GRANDI MAGAZZINI BIANCHI VIA VIOTTI - TORINO

Consorzio Sanitario

Nunzio - Cereale Reale

Abitanti 1890.

Fino ad un paese di data è aperto il concorso per la condotta del titolare della condotta per la cura dei soli poveri, alla quale è assegnato lo stipendio di lire 2200 e l'alloggio gratuito di due camere in Nunzio, capoluogo.

Nunzio, 27 giugno 1911.

Il Presidente: PAOLO MONTCONE.

Grammofoni e Dischi di tutte le marche a prezzi ribassati. G. BRUNO - Piazza Carlo Felice, 70 2295

IDROS

Consigliamo ai nostri Clienti che vanno a villeggiare in località ove non esistono nostri Rappresentanti o Rivenditori, di farsi spedire le nostre rinomate ACQUE DA TAVOLA alle condizioni seguenti;

Cassa da 30 bottiglie (imballaggio a vuoto compreso con tappo sughero) L. 12
" " 30 " (" " " " meccanico) L. 16
" " 50 " (" " " " sughero) L. 21
" " 50 " (" " " " meccanico) L. 26

I vetri resi allo Stabilimento entro l'annata sono rimborsati

4 TIPI DI ACQUA IDROS

Digestiva - Digestiva ricostituente - Diuretica - Lassativa

TORINO - Via Giacinto Collegno, 19 - Telefono 85-65

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA; a M. LUDWIG per la GERMANIA; a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA; a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA nell'AMERICA del NORD: L. GANDOLFI & C. - New York; nella SVIZZERA e GERMANIA: S. FOGLIA - Chiasso e Francoforte S/M; nell'AMERICA del SUD: GIULIO T. GIUSTA & C. - Buenos Aires